

Non possiamo rassegnarci al terrore

GIANGIACOMO NIGONE
PERCHÉ un conflitto radicato in una sintonia di sangue possa risolversi occorre l'affermazione di un partito del compromesso ed eventualmente della pace da entrambi i versanti della barricata. Quasi sempre questo partito è rappresentato da una coppia di interlocutori che insieme ma ciascuno nel proprio universo calizzano le speranze di trattati o anche solo di cessazione della violenza. De Klerk e Nelson Mandela, Major e Jerry Adams, Arafat e Shimon Peres insieme con Rabin. Costoro sono legati oltre che da sentimenti e valori comuni dalla lega più solida che possa unire due o più uomini politici: la sopravvivenza del loro ruolo pubblico. È altrettanto evidente che l'inizio di un processo di pacificazione come quello avviato in Medio Oriente con la costituzione dei Territori autonomi nella prospettiva di una sovranità palestinese determina un analogo interesse comune di coloro che da una parte e dall'altra osteggiano la conclusione del conflitto. Il loro comune interesse è servito da tutti quegli attentati rapimenti fatti di sangue che intorpidiscono l'entusiasmo delle pubbliche opinioni colando ritardando ed eventualmente fermando le trattative in corso fino a sovvertire quegli equilibri politici che le sorreggono da una parte e dall'altra. Da cui si deduce che la condizione «ideale» che incentiva attentati come quello di ieri è l'esistenza di un processo di pace però sufficientemente



Il cadavere di una donna sporge da ciò che resta dell'autobus distrutto dall'esplosione. Naly Shohat/Ansa-Fluents

Kamikaze contro la pace

Bomba sul bus a Gerusalemme, 6 morti

GERUSALEMME Sei morti e un centinaio di feriti a Gerusalemme per lo scoppio di una bomba su di un autobus di linea. Due corpi, un uomo e una donna, non sono ancora identificati. Uno dei due, o forse entrambi, sono kamikaze palestinesi autori dell'attentato. Hamas rivendica la paternità dell'impresa. È un altro terribile colpo al processo di pace. La polizia chiude sino a domani notte le vie d'accesso alla Cisgiordania ed a Gaza. Arafat condanna la strage ed auspica che essa non danneggi i negoziati. Centinaia di attivisti dell'estrema de-

Grossman: «Vogliono uccidere la speranza»
 DE GIOVANNANGELI
 A PAGINA 2



stra ebraica imperversano nelle strade di Gerusalemme al grido di «morte agli arabi». Un gruppo di manifestanti tenta di assalire il capo dello Stato Ezer Weizman. Fischel urla sassate. Weizman è costretto ad abbandonare il luogo dell'attentato ma il primo ministro Yitzhak Rabin ribadisce che i negoziati con i palestinesi proseguiranno perché «non c'è alternativa al dialogo» anche se siamo come in guerra». In un lontano «Hamas» annuncia un'altra ondata di attentati suicidi.

«È il momento di passare la mano»

Prodi in campo

«Dopo i tecnici governo politico»

«Anche Dini deve scegliere. Questo è il momento in cui il governo tecnico deve dare il passo a un governo politico. Potrà cadere presto o più avanti, ma in una democrazia non si può governare per una legislatura il paese senza essere passati davanti al corpo elettorale e non si può passare davanti agli elettori senza fare scelte di schieramento e di programma». Romano Prodi ripropone la sua continuazione con il sistema maggioritario bi-



Sondaggio segreto di Forza Italia «Dini non sfonda»
 ROMA «Nell'ultimo anno la popolarità di Berlusconi si è rafforzata, è lui il leader del Polo. Dini va bene soprattutto nei palazzi della politica e comunque quando dovrà scegliere tra centro-destra e centro-sinistra perderà automaticamente la meta dei consensi». C'è l'ultimo sondaggio di Gianni Pilo alla base della scelta del Cavaliere di non mollare la leadership del Polo. In vacanza nelle Bermuda Berlusconi studia ora le strategie elettorali e bocchia il Grande Centro? «Vecchia politica»
 PAOLO BRANCA
 A PAGINA 3

Pene tra gli 8 e i 14 mesi senza attenuanti né condizionale

Severe condanne dei giudici per la «battaglia» di Riccione

RIMINI Sette degli otto giovani arrestati nella notte di Ferragosto a Riccione per la «battaglia» di viale Ceccarni, una marcia che ha sconvolto la cittadina della Riviera fino a diventare un caso politico, sono stati condannati ieri dal pretore a pene tra gli 8 e i 14 mesi. Il magistrato non si è dimostrato particolarmente «comprensivo» con le giustificazioni addotte dai difensori dei ragazzi. Non ha concesso né le attenuanti generiche né la sospensione condizionale della pena. Una punizione esemplare. Sei degli imputati però scontenteranno la condanna agli arresti domiciliari. Resta in carcere lo spacciatore che ha aizzato i giovani di viale Ceccarni a ribellarsi ai carabinieri che lo stavano arrestando e che dovrà rispondere anche del reato di lesioni gravi.

SABATO FILM
-4-
SABATO 26 AGOSTO CON L'Unità UN GRANDE FILM
 «Ritroviamo i nostri eroi a ritrovare l'antico e misterioso regno di Africa»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Genova comunica i suoi dati con un giorno d'anticipo. Primo summit sulla Finanziaria

Fuga di notizie: l'inflazione è in calo

E subito volano lira, Borsa e Btp

ROMA Un'inaspettata fuga di notizie da Genova e da Napoli ha alimentato l'ottimismo sul l'andamento dell'inflazione. Rompendo le intese che prevedono una comunicazione unica da parte dell'Istat, gli uffici dei due Comuni hanno fatto sapere ieri che per quanto riguarda in agosto la dinamica dei prezzi è risultata praticamente invariata rispetto a luglio. Immediato il rialzo della lira e dei titoli di una Borsa che era partita sonnacchiosa spingendo l'Indice Mibtel a guadagnare nelle ultime battute della seduta 13,6. Il Btp decennale ha chiuso con un balzo di quasi un punto al di sopra delle 104 lire mentre la lira che in mattinata aveva perso posizioni su tutte le principali valute, si è riportata a quota 1.098 nei confronti del marco tedesco. Oggi comunque con la diffusione ufficiale da

I giudici smentiscono «I banditi non volevano colpire Cossiga»
 GIANNI CIPRIANI
 A PAGINA 7

Tra Ischia e Pozzuoli Fiamme sul traghetto Panico e 3 ustionati
 A PAGINA 6

parte dell'Istat dei dati sull'andamento dei prezzi nelle città campione, si vedrà quanto giustificato sia stato l'ottimismo che ha infiammato i mercati.
 Intanto con il Consiglio dei ministri di ieri Lamberto Dini ha messo in moto la macchina della Finanziaria '96. Oggi l'istruttoria tecnica e la prossima settimana il primo confronto con le forze sociali. Per ora bocchie cucite sui contenti della manovra che sul fronte della spesa avrebbe nel mirino la Sanita. Contro questa scelta si schierano i sindacati e il Pds. Anche l'Alleanza nazionale d'accordo con il metodo del la concertazione.
 DI SIENA GARDUMI VENEZONI WITTENBERG
 ALLE PAGINE 16 e 17

Fugge dall'aggressore ma vola giù dal ponte

La gente ride e applaude

DIFETTI In quaranta radevano e battevano le mani a De Troil mentre un uomo armato con un piede di porco costrungeva un donna a spogliarsi completamente e poi a gettarsi dal ponte nel fiume sottostante per sfuggire alle botte. La donna, Deletha Word di 33 anni, è morta. Il cadavere è stato recuperato qualche ora dopo a diversi chilometri dal ponte di Belle Isle. A far scattare l'aggressione è stato un banale incidente che ha coinvolto quattro macchine. Uno degli automobilisti ha aggredito la Word costringendola a spogliarsi. Nessuno è mai venuto. Solo quando la donna è finita nell'acqua due spettatori si sono tuffati. Ma era ormai troppo tardi: il corpo della donna era stato trascinato via dalla corrente.

«Donne, conquistate il potere»

MONA SANLIN
 Inca di membri della Confederazione sindacale svedese sono donne, solo il 13% del consiglio direttivo è composto da donne. La Chiesa svedese annovera 13 vescovi di sesso maschile e nessuno di sesso femminile. Dei 2.150 professori universitari appena 150 sono donne.
 E questo sono appena alcuni dei numerosi esempi di un'ideologia imperiosa e se ne parla di democrazia imperfetta. Il messaggio che viene dalla Svezia è quanto mai adatto alla quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne che si terrà a Pechino il prossimo settembre. Con un occhio al 2000 sarà il caso di verificare quanto è accaduto alla Conferenza mondiale sulle donne di Nairobi nel 1985 in occasione della quale fu adottato un linguaggio pieno di visioni volte a realizzare l'uguaglianza tra do-

mo e donna a livello internazionale regionale e ciò che più conta nazionale. Resta ancora molto da fare come appare chiaro dai rapporti presentati nel marzo scorso a Copacabana al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale. Il Vertice ha tra l'altro sottolineato che le donne rappresentano il 70 per cento del miliardo e trecento milioni di poveri di tutto il mondo. La rappresentanza delle donne negli organismi di sviluppo di tutto il mondo, ancor oggi, è insufficiente. Inoltre, le donne possiedono la più modestissima percentuale delle risorse economiche e rispetto agli uomini godono di livelli di istruzione più bassi e di peggiori condizioni di salute.
 Come ha detto il copernicano Piero Schoni, ministro svedese dell'Cooperazione allo sviluppo, è troppo

FESTA NAZIONALE L'Unità '95
 25 Agosto • 18 Settembre
REGGIO EMILIA
 ZONA AEROPORTO

David Grossman

scrittore

«Vogliono uccidere la speranza»



Una panoramica del luogo dell'attentato di ieri a Gerusalemme. Sotto David Grossman

Jim Hollander / Ansa Reuter

«Nelle stesse ore in cui veniva compiuta l'ennesima strage degli innocenti nel cuore di Gerusalemme ero impegnato in un incontro organizzato da un gruppo di ragazze e ragazzi israeliani e palestinesi nei pressi della città. Ho ancora negli occhi quell'immagine di speranza. Giovani israeliani e palestinesi insieme per costruire un futuro di pace. Ragazze e ragazzi uniti da una voglia insopprimibile di normalità che chiedevano di poter vivere ridere giocare di costruire insieme il loro futuro senza l'angoscia di una bomba. Quei ragazzi e quelle ragazze rappresentano il futuro per Israele e per la Palestina. Sono uniti da un insopprimibile voglia di normalità non hanno Missioni da compiere non hanno sogni di grandezza da realizzare. I terroristi di Hamas con le loro bombe cercano di uccidere anche questa speranza. Ma io ho letto negli occhi di quei ragazzi la volontà di determinazione di non mollare. Vogliono costruire un futuro di pace. Sono certo che ci riusciranno».

«Con questa strage i terroristi di Hamas hanno iniziato la loro campagna elettorale con il linguaggio da sempre utilizzato quello del terrore. Ma non riusciranno a sconfiggere il bisogno di normalità il desiderio di vivere in pace che anima la maggioranza degli israeliani e dei palestinesi». A sostenerlo è David Grossman il più conosciuto tra gli scrittori israeliani contemporanei. «Dobbiamo fare di Gerusalemme la capitale del dialogo e della solidarietà».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

cuore di Gerusalemme. Di nuovo una strage firmata dagli integralisti islamici.

Con quest'attentato Hamas ha iniziato la sua campagna elettorale con i mezzi e il linguaggio da sempre praticati quelli del terrore. Hanno inteso colpire nel cuore di Gerusalemme per dimostrare che questa città non potrà che restare come nel passato capitale di odio di divisione. Ma proprio per questo tutti coloro che sta tra gli israeliani che tra i palestinesi credono nella forza del dialogo debbono moltiplicare i propri sforzi per far sì che Gerusalemme divenga invece capitale di speranza e di solidarietà. Dietro a questa strage vi è anche un messaggio di morte indirizzato dagli integralisti a Rabin e ad Arafat possiamo colpire dove vince e in qualunque momento e la Cisgiordania sarà sempre il mare in cui navigheremo indisturbati. E questa è proprio la tesi sostenuta dai leader della destra oltranzista israeliana. Non posso non notare una oggettiva conver-

genza di interessi tra gli integralisti di Hamas e gli oltranzisti israeliani.

Ma esistono ancora spazi per il dialogo?

Certo questi spazi esistono e oggi (ieri per chi legge ndr) ne ho avuta una diretta conferma. Oggi infatti ho visitato un campo per ragazzi dai 16 ai 17 anni che si trova nelle vicinanze di Gerusalemme. Questo campo ha una sua peculiarità: quello di essere frequentato da ragazzi israeliani e palestinesi. Ebbene quel campo rappresenta la migliore risposta che si possa contrapporre ad Hamas. Perché quei ragazzi nello stare insieme rilettono un'immagine di vita più forte più convincente di quell'immagine di morte che Hamas ha proiettato oggi a Gerusalemme. D'altro canto comprendo il dolore dei famigliari trovati naturali la loro sete di giustizia. Ciò che però trovo rivolante è il tentativo dei leader della destra oltranzista di utilizzare per fini politici quelle lacrime quella disperazione. Ma il dialogo



Umberto de Giovanni

non sono convinto prosegue. Certo oggi vi sono in Israele tante persone che si interrogano sul prezzo pagato alla pace. Ed è un prezzo altissimo. Ma quelle stesse persone come la maggioranza dei palestinesi sanno che non esistono altre vie di dialogo per giungere alla pace e alla sicurezza reciproca. Israele ha già sperimentato in passato altre vie che si sono rivelate tragicamente fallimentari. Abbiamo cercato di usare il pugno di ferro contro il popolo palestinese ma non siamo riusciti a debellare la loro sete di indipendenza. Non è occupando militarmente i territori che riusciremo ad ottenere ciò che ci è più caro la sicurezza.

Con che cosa si deve intrecciare la parola pace?

Con la parola giustizia con la capacità di dimostrare che la pace può portare migliori condizioni di vita sia per gli israeliani che per i palestinesi. Dimostrare che con la pace è possibile porre fine all'infelice dei campi profughi dare un futuro alle migliaia di giovani pa-

lestinesi che vivono lì. Ma dobbiamo sapere che per fare tutto ciò occorreranno decenni. Fino a quel momento temo che saremo destinati a convivere con i terroristi che si manifestano ancora in Israele come a Parigi o a New York o altrove.

Ma oggi, da subito, cosa è possibile fare per opporsi contro questa violenza?

È possibile agire per cercare quanto meno di arginarla. Ed è quanto stanno cercando di fare insieme Rabin e Arafat. È necessario un lavoro comune di informazione di prevenzione senza il quale Hamas avrà maggiori opportunità per colpire di nuovo. Ma occorre però sapere che sarà comunque difficile frenare gli individui che hanno deciso di sacrificare la propria vita sul altare dell'odio.

Il primo ministro Rabin ha di nuovo riproposto la necessità di una separazione fisica tra i due popoli. Condivide questa prospettiva?

Certo la chiusura completa dei territori è uno dei modi concreti che si offrirebbe a noi israeliani per sentirsi più sicuri. Ma in prospettiva non credo che questa possa essere la soluzione migliore per tutti. Perché chiudendo i territori si impedirebbe a migliaia di pendolari palestinesi di poter lavorare in terra israeliana. Ma così facendo aggiungerei disperazione a disperazione alimenterei una miseresse sociale che Hamas utilizza per rafforzare le proprie fila.

DALLA PRIMA PAGINA

Non possiamo rassegnarci al terrore

«lentato e precario per poter essere fermato. In altre parole è prevedibile che gli attentati continuino e addirittura si intensifichino. Intanto che gli oppositori della pace non abbiano avuto partita vinta o che essa non sia diventata irreversibile. Occorre insomma che i protagonisti della trattativa non solo trovino la forza e la temperanza per proseguire ma addirittura per accelerare la loro opera uscendo definitivamente dal guado in cui sono più esposti. Non è un caso che in questo momento in cui il governo di Rabin e Peres è particolarmente esposto sia l'ala islamica del partito della guerra (questa espressione non richiede l'esistenza di complotti trasversali pure possibili perché è per così dire ricavabile dalla obiettiva osservazione degli eventi) ad essere particolarmente attiva. L'attentato di Gerusalemme ha già ottenuto il risultato di costringere il governo israeliano a sospendere due decisioni positive recenti: quella di riaprire il confine con la Transgiordania consentendo gli spostamenti dei lavoratori palestinesi pendolari e la ripresa delle trattative dopo il lungo incontro israeliano palestinese».

Se si colloca l'attentato di Gerusalemme in un contesto più ampio quello mediterraneo si accentua la gravità dell'analisi. Dobbiamo constatare naturalmente senza nostalgie per il passato che il venir meno della disciplina della guerra fredda ha scatenato una molteplicità di conflitti etnici religiosi e sociali i più gravi dei quali sono concentrati nel mare che ci circonda e che costituisce anche una frontiera tra sviluppo e sottosviluppo ricchezza e povertà relativa stabilità e instabilità. Dalla costa dalmata all'Algeria attraverso il Medio Oriente e l'Egitto dove il presidente Mubarak ha subito un recente attentato spirano un'aria di violenza che promette poco di buono. Prenderne atto per predisporre adeguate contromisure - che non sono tutte o prevalentemente militari - come sembrava avere ipotizzato a suo tempo il segretario generale della Nato in nome di un semplificato bipolarismo che avrebbe opposto l'Occidente a un indistinto mondo islamico - è quanto di meglio possa fare quella parte del mondo in cui l'Italia è ancora strategicamente collocata. Si osservi per inciso che non esiste oggi interesse italiano più pressante della stabilità del Mediterraneo con piena assunzione di responsabilità ispirate al principio di sicurezza collettiva smettendo di blaterare di interessi nazionali come se fossimo all'epoca di Sidney Sonnino del Patto di Londra e dell'allargamento dei confini orientali».

In questa ottica uno degli aspetti più inquietanti della crisi della ex Jugoslavia resta la sorte di una popolazione musulmana tradizionalmente disposta a una convivenza pacifica nel rispetto più generale di principi di pluralità etnica e religiosa. Ecco nel momento in cui ragioni demografiche e sociali spingono una generazione di giovani islamici a distorcere sino a stravolgere la loro eredità culturale e religiosa. Occorre la consapevolezza che sono molteplici e vanegate le tensioni e anche i fondamentalismi che minacciano la sicurezza del Mediterraneo e con essa anche la nostra. L'impotenza dell'Occidente deriva certo dalla difficoltà di assumere responsabilità imposte non da un conflitto globale ma da una molteplicità di focolai e in larga parte rispondenti a dinamiche locali senza prendere atto che esse tendono a sfuggire ad ogni controllo esterno di cui oggi siamo capaci. Nello stesso tempo occorre un impegno di lunga lena che consideri prioritaria la salvaguardia o il contenimento delle sofferenze di popolazioni inermi. Ciò significa sostenere e solidarizzare con i processi di pacificazione in atto come ci auguriamo sia ancora il caso del Medio Oriente e come potrebbe essere in Algeria se la spirale messa in atto tra terrorismo di marca islamica e radicalismi militari non avesse definitivamente la meglio. Significa anche non avallare esiti conseguiti con la forza condannando delitti contro l'umanità da chiunque compiuti. Significa infine soccorrere popolazioni bisognose - come bene ha fatto l'Italia (governi e società civile) senza troppo vantarsene nella ex Jugoslavia - dando seguito e sostanza a grandi iniziative di sviluppo e di investimento come quelle abbozzate a Casablanca e di dialogo culturale e interreligioso ancora da impostare. Perché non prevalga la loggia della guerra del terrorismo e dell'emergenza. È questo il modo migliore per rendere omaggio a vittime inermi come quelle colpite dall'attentato di Gerusalemme continuando a sostenere chi cerchi soluzioni di pacifica convivenza.

(Giangiacomo Migone)

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA

«Donne, conquistate il potere»

tempo ormai che le donne hanno responsabilità senza il potere e gli uomini il potere senza responsabilità. È ora di cambiare questa antiquata concezione del mondo e di fare in modo che tutti uomini e donne comprendano che l'uguaglianza è una condizione non solo per le donne ma per la società nel suo complesso. La violenza degli uomini contro le donne le difficoltà che la donna incontra sui luoghi di lavoro per conquistare salari adeguati e posti migliori o l'impunità che si registra in molte parti del mondo da parte degli uomini ad accettare il fatto che le donne hanno e meritano diritti uguali sono tutti problemi che non si possono ignorare. Se è più vero che le condizioni di vita delle donne variano da regione a regione il denominatore comune

va individuato nel fatto che tutte vivono in società nelle quali la donna è in una posizione di subalternità rispetto all'uomo. E la donna è oppressa. L'oppressione delle donne è ancora più manifesta. I delegati si sono riuniti a New York per mettere a punto il piano di azione che dovrà essere adottato a Pechino. Il piano abbraccia diversi campi di importanza vitale per le donne e gli uomini in tutto il mondo: come estendere alla donna gli stessi diritti umani che godono gli uomini come fare in modo che le donne abbiano accesso al potere politico e siano riconosciute come eguali nella violenza contro le donne come garantire alle donne l'accesso alle risorse economiche e al potere in forme e contenuti diversi da quello prevalentemente maschile.

no di azione la delegazione svedese ha sottolineato che è compito dei governi garantire che ogni aspetto della politica si ispiri al principio dell'uguaglianza un principio la cui applicazione assai spesso non comporta alcun costo economico. È costato qualcosa alla Svezia dare vita a un governo composto per metà da uomini e per metà da donne? No. L'uguaglianza non è una questione di maggiori risorse ma di potere, politica e democrazia. La Svezia ha svolto un ruolo quanto mai attivo nel lavoro preparato dalla Conferenza e ed intende continuare a svolgere questo ruolo anche in futuro. Proprio per essere stata tra i primi paesi del mondo a porre il problema della parità dei diritti tra uomo e donna continueremo ad assolvere il nostro compito di battistrada. Dopo tutto pur essendo stati dei pionieri anche nel nostro paese molto resti ancora da fare in quasi tutti i campi.

(Mona Sahlin) e IPS

Advertisement for a book or publication, featuring a photograph of a woman and text in Italian.

STRAGE IN ISRAELE.

Sul luogo dell'attentato fischiato il capo dello Stato Ma il premier conferma la linea del dialogo con l'Olp



La rabbia di un israeliano che manifesta dopo l'attentato

Ar el Yeruzsa emsky Ap



13 settembre 1993 comincia da questa storica stretta di mano tra Rabin e Arafat, sotto gli auspici di Clinton, il percorso di pace

La destra ultrà caccia Weizman Rabin non cede: «Guerra ai nemici della pace»

Il giorno del dolore si trasforma nel giorno della rivolta. Centinaia di attivisti dell'estrema destra ebraica imperverano nelle strade di Gerusalemme al grido di «morte agli arabi». Un gruppo di manifestanti tenta di assalire il capo dello Stato Ezer Weizman...

«Non c'è alternativa al dialogo». Ma il dialogo non ha alternative perché incompiuto. E i negoziati e proprio ciò che vogliono i terroristi islamici. Per evitare il peggio, le guardie del corpo frastuono via Weizman mentre cominciano gli scontri fra i manifestanti e la polizia. Dato che Rabin sbarrata minacciosa uno dei capi della rivolta, noto attivista di un gruppo di estrema destra, E Rabin il bersaglio principale dei manifestanti è lui. L'arte di quella «pace maledetta» contro cui si scagliano gli ultranazisti. Quelli armati e quelli in «doppio petto» come il segretario generale del Likud, Benjamin Netanyahu. Lui non è sceso in piazza, ma le sue parole offrono la massima copertura politica a coloro che hanno cercato di assalire il capo dello Stato. Quei nomi - scandisce dai microfoni della radio militare - sono diretta conseguenza delle scelte compiute dall'altro governo. E questo è solo l'inizio della di cui che potrà succedere quando il nostro esercito abbia dominato la Cisgiordania. Basta con i cedimenti. Basta con Netanyahu. Basta con una pace che ha provocato per Israele solo morte e distruzione.

«Hamas». Ma il dialogo non ha alternative perché incompiuto. E i negoziati e proprio ciò che vogliono i terroristi islamici. Per evitare il peggio, le guardie del corpo frastuono via Weizman mentre cominciano gli scontri fra i manifestanti e la polizia. Dato che Rabin sbarrata minacciosa uno dei capi della rivolta, noto attivista di un gruppo di estrema destra, E Rabin il bersaglio principale dei manifestanti è lui. L'arte di quella «pace maledetta» contro cui si scagliano gli ultranazisti. Quelli armati e quelli in «doppio petto» come il segretario generale del Likud, Benjamin Netanyahu. Lui non è sceso in piazza, ma le sue parole offrono la massima copertura politica a coloro che hanno cercato di assalire il capo dello Stato. Quei nomi - scandisce dai microfoni della radio militare - sono diretta conseguenza delle scelte compiute dall'altro governo. E questo è solo l'inizio della di cui che potrà succedere quando il nostro esercito abbia dominato la Cisgiordania. Basta con i cedimenti. Basta con Netanyahu. Basta con una pace che ha provocato per Israele solo morte e distruzione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gerusalemme è in fiamme. Al dolore della gente per quella bomba assassina che ha colpito nel cuore della città santa si aggiunge la rabbiosa rivolta della destra ebraica. Un paese diviso a metà, una parte della quale è fermente convinta che quei colpi dilananti sono diretta responsabilità del tradimento di Yitzhak Rabin. E allora non c'è tempo per piangere le vittime dell'ennesima strage limitata. Hamas non c'è tempo per lenire il dolore dei feriti o per tranquillizzare i loro familiari. Ciò che conta per gli ultranazisti è di occupare le strade, organizzare la protesta contro il governo laburista colpevole di aver ceduto ai terroristi arabi. E così gli attivisti di destra, mischiati tra la folla smentita sul luogo dell'attentato, cercano di trasformare il pianto e la paura della gente in una manifestazione violenta contro il primo ministro e i suoi sgherri al servizio di Arafat. Eccoli spostarsi davanti agli uffici del premier, bloccare le strade, sdraiarsi per terra e provocare gli agenti di polizia. Siete solo capaci di colpire gli inermi, mentre i criminali palestinesi fanno il loro comodo e semmano morte. Eccoli i sostenitori di Eretz Israel (la Grande Israele) tentare di rompere i cordoni della polizia per spingersi dentro la Gerusalemme araba. Morite agli arabi, gridano vendicando i nostri fratelli. Ma la polizia resiste. Si accendono furiosi corpi a corpo, un grido di fronte a noi rimane finto. Ma un'eco si diffonde tra i manifestanti. Torniamo sul luogo della strage. Facciamo pagare ai traditori laburisti il tricolore di turno. Il vostro prestatore del capo dello Stato. Ezer

Urla e insulti

Partono i primi fischi, vengono scanditi gli slogan intrisi di odio e di desiderio di vendetta. Weizman impallidisce, la sua voce si incrina. «Sono venuto per unirmi al vostro dolore», prova a dire, «vi prego non aggiungete violenza e violenza». Pregha Ezer la colomba. Ezer l'eroe della «Guerra dei sei giorni». Ma è inutile, dalle fila dei manifestanti qualcuno scaglia dei sassi contro il capo dello Stato. Morite agli arabi e ai traditori del popolo ebraico, urlano i contestatori. E telecamere si voltano sul volto di Weizman. Su quel volto è dipinta l'angoscia di un intero popolo che non trova più la sua unit

Basta trattare

Ma non è questo che pretendo. Ma non è questo che imperverano nelle strade di Gerusalemme e che hanno linciato le mobilitazioni generali in tutta la Cisgiordania. No, ciò che vogliono è la rottura del negoziato e l'abbandono delle trattative in corso ad Edil. Su questo però il primo ministro non cede di un millimetro. Anzi, riconosce che l'Autonomia nazionale palestinese sta collaborando efficacemente con Israele alla lotta ai terroristi e aggiunge: «Al dialogo non c'è alternativa e su questa strada proseguirò assieme al presidente Arafat». I negoziati saranno interrotti, annuncia Rabin in segno di lutto per le vittime innocenti dei terroristi di Hamas, ma riprenderanno subito dopo il completamento dei funerali.

6 aprile 1994

Un palestinese lancia un'autobomba contro un autobus ad Afula (nord): otto israeliani restano uccisi e altri 44 feriti. L'attentato viene rivendicato da Hamas, Movimento per la resistenza islamica, che afferma di voler vendicare così l'uccisione di 29 palestinesi da parte di un colono a Hebron.



13 aprile 1994

Il movimento di Hamas colpisce Israele per la seconda volta in una settimana. Con una bomba a Hadera (45 chilometri a nord di Tel Aviv) i terroristi uccidono cinque israeliani e ne feriscono altri trenta. L'ordigno era stato piazzato in un autobus nella stazione di Hadera.



19 ottobre 1994

Altro pesante tributo di sangue: un militante del movimento Hamas piazza una bomba a bordo di un autobus a Tel Aviv nel cuore amministrativo di Israele. L'esplosione uccide ventuno persone tra cui un Olandese, e ne ferisce altre 47.



Parla Avi Pazner, l'ambasciatore israeliano a Roma: indietro non si torna

«Arafat educi i suoi contro il terrorismo»

Anche se tutti lacrime e sangue sono il prezzo da pagare, andremo avanti nel processo di pace. affinché in futuro vicende come quella odierna non debbano più ripetersi. Così afferma in un'intervista telefonica Avi Pazner, ambasciatore d'Israele in Italia. Ma Arafat deve fare di più per spiegare ai palestinesi che solo la pace darà a tutti la vittoria. I terroristi non agiscono solo contro Israele, ma anche contro Arafat stesso.

al negoziati avranno nuovi argomenti contro il processo di pace.

In un paese democratico è impossibile che tutti al cento per cento pensino alla stessa maniera. E' normale che esistano opposizioni politiche che esprimono proprie opinioni anche attraverso manifestazioni pubbliche. Ma con una cosa d'accordo: il fatto che si siano scatenati gli attentati contro il capo dello Stato non sono un atto di guerra. I terroristi non sono i nemici che usano la religione per difendere il loro credo. Ma il loro credo è la pace. Ma dov'è il loro credo? La loro azione è un'azione di guerra. E' un peccato che un ripete. Le palestinesi possono essere ostili alle posizioni di Arafat, ma non possono essere ostili alla pace. Ma dov'è il loro credo? La loro azione è un'azione di guerra. E' un peccato che un ripete. Le palestinesi possono essere ostili alle posizioni di Arafat, ma non possono essere ostili alla pace.

E tuttavia in questo come in altri episodi precedenti la condanna da parte di Arafat è stata netta

È un fatto positivo, ma non basta. C'è qualcosa che deve essere fatto ogni giorno. E' urgente che l'Autonomia palestinese prenda misure concrete contro le organizzazioni mafiose della pace, come Hamas e Jihad Islamica. Perché queste organizzazioni agiscono anche contro Arafat. Lei ritiene che da quando è iniziato il processo di pace Hamas e Jihad islamica abbiano guastato

gnato consensi fra la popolazione palestinese?

No, non li hanno guastati. E' un fatto positivo, ma non basta. C'è qualcosa che deve essere fatto ogni giorno. E' urgente che l'Autonomia palestinese prenda misure concrete contro le organizzazioni mafiose della pace, come Hamas e Jihad Islamica. Perché queste organizzazioni agiscono anche contro Arafat. Lei ritiene che da quando è iniziato il processo di pace Hamas e Jihad islamica abbiano guastato

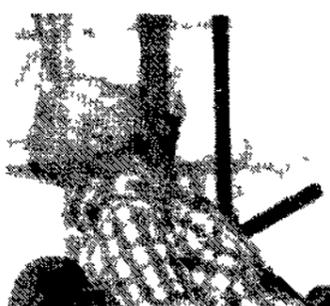
22 gennaio 1995

Due terroristi suicidi fanno una strage a Beit Lid, a nord di Tel Aviv. I due, militanti della Jihad islamica in Palestina, si fanno saltare in aria uno dopo l'altro alla fermata di un autobus. Il bilancio dell'attentato è di ventuno morti tra cui venti soldati, e sessantacinque feriti.



24 luglio 1995

Ancora un attentato sempre vicino a Tel Aviv: un palestinese si fa saltare in aria con una bomba a bordo di un autobus a Ramat Gan. L'attentato è rivendicato da un telefonista anonimo che dice di parlare a nome del Movimento di resistenza islamica Hamas.



GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Signor ambasciatore, il premier Rabin poco dopo l'attentato ha detto: «Siamo in guerra contro i nemici della pace, ma i negoziati andranno avanti e riprenderanno subito dopo i funerali». Cosa ne pensa? Lo scopo dei terroristi è porre fine a tutte le trattative di pace che provano a risolvere gli ebrei e fermare la pace, distinguendo il processo di pace. Non non li lascio. Vogliamo perpetuare lo scontro fra israeliani e palestinesi, voglio

A chi spetterebbe condurre questa campagna educativa?

All'Autonomia palestinese, ad Arafat

ALLEANZE E ELEZIONI.

Il capo del governo incontra Scalfaro e convoca i ministri. Rimettere il mandato a manovra conclusa o solo presentata?



Lamberto Dini al suo arrivo a palazzo Chigi

Genti/Ansa

Il Polo: Dini si dimetta presto

Berlinguer: prima approvare Finanziaria e regole

Dini si deve dimettere quando presenta la Finanziaria o dopo che è stata approvata? Dopo i giochi dell'estate, sugli scenari futuri ecco il primo nodo da sciogliere alla ripresa di settembre. L'Ulivo, dal Pds al Ppi pensa che si parlerà del dopo Dini solo a Finanziaria e regole di garanzie approvate. An invece scalpita e invita a fare in fretta. E in attesa dei big il capo del governo lavora al documento programmatico, evita i giornalisti, e incontra Scalfaro

Il mandato dopo aver presentato la finanziaria o solo dopo che questa sia stata approvata insieme alla norma sulla par condicio e sul Cd della Rai?

Fine dei tecnici, ma...

L'interrogativo non è di poco conto ed è anzi in base all'atteggiamento che le forze politiche decideranno sul punto che si capirà quando e come finirà la legislatura. Per ora dai due Poli arrivano segnali diversi e nelle stesse forze politiche non c'è uniformità di vedute. Che la stagione tecnica non possa durare a lungo lo dicono un po' tutti da Prodi a Fischella al punto e capire il quando. A destra Berlusconi intimorito dal lavoro del suo centro che tende a estrometterlo per sostituirlo con Dini spinge per votare prima di fine settembre. Ferrara il consigliere più ascoltato da Berlusconi insieme a Pilo dice apertamente che è possibile. Della valle che è il più moderato dei forzisti ma ha meno audacia presso il Cavaliere rilancia la sua idea di un Dini bis e di una bicamerale per una breve stagione

di riforme (quindi voto non prima di primavera). An dopo aver ipotizzato una nuova maggioranza sulla finanziaria adesso frena. Caspari e Capri che si può far presto a votare prima della fine dell'anno. La stessa Lega che Bossi spinge su una sorta di terra di nessuno ha idee diverse. A sentire il capo indiscusso la stagione del Dini tecnico è alla fine ed è ora di un governo politico che faccia riforme vere. Se si sente Petrucci «osservatore» prudente e attento per conto della Lega presso l'Ulivo la visione è diversa. Serve una finanziaria seria con l'appoggio responsabile della Lega poi si discuterà sul futuro. Da qui al futuro però ci sono gli adempimenti tecnici che risultano decisivi riguardo ai tempi. Ecco cosa dice Luigi Berlinguer capogruppo dei progressisti. Pensiamo prima di tutto alla finanza. Del governo Dini e del futuro della legislatura potremo discutere immediatamente dopo non prima di due o tre mesi. È necessario pensare - prosegue il capogruppo progressista - alla legge finanziaria che deve essere approvata da governo e parlamento. Contemporaneamente devono essere approvate le riforme tributarie nel corso di questa legislatura la semplificazione e il federalismo fiscale. La par condicio. Le riforme dei meccanismi di nomina del Cd della Rai. Tutte queste riforme possono essere approvate in parallelo alla legge finanziaria. Di Dini e di quello che succederà alla legislatura si discuterà immediatamente dopo.

Calcoli alla mano se le cose stanno così il Dini tecnico non potrebbe lasciare il campo prima della fine dell'anno. Voto dunque a primavera se non oltre. Ed ecco Rosi Bindi. La legge finanziaria - dice l'esponente del Ppi - in questo momento ha aspetti obbligati per il paese. E questo governo tecnico che deve portarla fino al voto del parlamento. Ed è in quella sede che tutte le forze politiche, a cominciare da Forza Italia potranno dare prova di responsabilità così abbondantemente in vista dei prossimi tempi. Questa legge finanziaria - prosegue Bindi - per come dovrà essere fatta potrà trovare il consenso di una larga maggioranza per questo si discuterà e chiederà il voto delle

Camere dovrà essere questo governo non un Dini bis o un governo politico. Bossi è avvertito. Al centro leghista che deve far la fine del Dini tecnico e vagheggia un Papi o un primo per le riforme. Bassolino del Pds risponde con questo argomento. Se Bossi propone una governo che garantisca la fase di transizione per permettere al parlamento di fare importanti riforme istituzionali dice la cosa che il Pds sostiene da tempo. Ma in quel caso è necessaria una ampia maggioranza che vada oltre quella attuale. Darle vita non dipende solo dalla Lega, né dal centro sinistra ma ovviamente anche dal Polo. Quindi inutile gridare perché è controproducente.

Dini da Scalfaro

In attesa che Berlusconi si metta alla Bermuda è An a far capire gli umori che circolano nel Polo. Materassi afferma che tutto sarà chiaro quando Dini rimetterà il mandato che deve avvenire non appena la finanziaria sarà stata presentata in parlamento. Ossia a metà settembre. Se il nuovo governo non nascerà, l'attuale re-

sterebbe in carica per l'ordinaria amministrazione e le elezioni politiche si svolgerebbero al più presto. Dini fa presto è l'invocazione di Crispiano coordinatore di An. Chiedo che la finanziaria scatchi quella per la verità disastrosa del governo Berlusconi e si dice convinto che se anche Dini vuole accelerare lo fa perché sa che c'è esigenza di elezioni. Lui stesso può avere un ruolo futuro dopo la pausa tecnica. Chiaro l'invito.

E lui il capo del governo cosa dice? Len si è incontrato col presidente Scalfaro e ha parlato per due ore il consiglio dei ministri. Alla fine al tradizionale incontro con giornalisti ha mandato il sottosegretario Caridia e il suo addetto Masi. Lui è rimasto chiuso con i ministri economici per fare il punto della finanziaria. La riunione continuerà stamattina. Col capo dello stato (in contro viene definito di routine) si è fatto il punto sulle prospettive. Unica certezza sarà un settembre caldo e ci vorrà tutta l'abilità del capo dello Stato per tirare le fila di una situazione davvero complicata. B. M.

ROMA. «Primo con gli scenari sul dopo Dini. Piano col gioco del trucco per la giacca il capo del governo. Intanto c'è questo Dini e la finanziaria da approvare. E ci sono le riforme da garanzia da varare. Poi si vedrà. Luigi Berlinguer Rosi Bindi Pierluigi Petrucci pigliano sul freno. Se c'è qualcuno Berlusconi e una parte di Forza Italia ad esempio che pensa di cogliere l'occasione di uno scontro sulla finanziaria per andarci subito al voto senza nemmeno approvare le riforme di garanzia concordate al tavolo delle trattative, è bene che perda ogni speranza. Quelle riforme dicono i tre

esponenti della maggioranza che sostiene una Dini si devono fare e la finanziaria si deve approvare meglio se con il consenso più ampio per il bene del paese. Solo dopo, anzi sulla base dei comportamenti registrati nella discussione sulla finanziaria si potrà capire se dopo Dini ci saranno le urne o una stagione di riforme che potrebbe durare fino alla fine della prossima primavera. Messio in mora per un attimo il gioco dell'estate. L'interrogativo su dove andrà Dini eccolo il tema concreto che agiterà la ormai immancabile ripresa di settembre. Questo governo deve rinunciare

Pilo: «Ho dato uno studio al Cavaliere: Dini forte nel Palazzo, ma se sceglie perderà»

«Vai Silvio, puoi mangiarti Lamberto»

Berlusconi sta in vacanza nelle Bermuda con una certezza: è sempre lui il leader più popolare del Polo. Così assicura l'ultimo sondaggio di Gianni Pilo. Anzi un vero e proprio rapporto che guiderà la futura strategia elettorale del Cavaliere. E Dini? «Va bene anche lui ma soprattutto nei palazzi della politica». E comunque quando sceglierà tra centro destra e centro sinistra perderà inevitabilmente la meta dei consensi.



Silvio Berlusconi

Gianni Pilo

Gianfranco Pini

tabilmente metà di queste preferenze. E Berlusconi Berlusconi è più forte di Dini. Ed è per questo che i consensi di un leader sono gli ultimi mesi e ultimamente i rafforzamenti.

Il rapporto della Dini in 500 pagine che Berlusconi ha letto attentamente durante il primo periodo delle vacanze in Costa Smeralda non riguarda solo i sondaggi. Anzi, assicura il leader, «non mi sono mai un certo punto. Si tratta di un studio che sviluppa le linee di fondo, quello di cui si è tenuto conto politico, quello della comunicazione politica e quello dei problemi economici. Nel giorno scorso ho anticipato i contenuti del rapporto, e tutti gli interlocutori sono stati molto interessati. Con non meno di 100 mila copie, dovrà essere distribuito nei centri dell'organizzazione territoriale del suo partito che, come uno dei punti del Polo, è il Polo. E il Polo ha un ruolo importante nel sistema di governo. E il Polo ha un ruolo importante nel sistema di governo. E il Polo ha un ruolo importante nel sistema di governo.

La questione del cosiddetto Grande Centro non sono forse gli alleati Buttiglione e Casini a parlarne assieme a non pochi di Forza Italia per ridimensionare le tendenze più ultrasinistra dell'alleanza? Lo vede in questo dibattito - dice Pilo - un retaggio della vecchia politica, quella basata soprattutto sulle lotte multiple. Cosa vuol dire Centro? Se pensiamo ad una collocazione moderata nello schieramento politico il centro è già occupato da Forza Italia. Invece c'è addirittura chi parla della Lega come partito di centro. La verità è che quello che voglio fare, oggi il Grande Centro sono proprio gli eredi della vecchia politica. Dal che si evince che è inutile cercare un leadership più moderata del centro destra come potrebbe essere appunto quella di Dini. Questo della leadership è un problema serio ma nell'altro lato bisogna vedere cosa pensano i cittadini e non questo o quel dirigente di partito. A volte c'è troppa superficialità nel dire questo e più moderato di quest'altro. Questo è bene e questo no. E poi l'ho detto le nostre analisi confermano che Berlusconi nel Polo è sempre più forte. Il resto sono solo chiacchiere.

suoi avversari per prepararsi al meglio a farci i fatti televisivi. Ma questo - assicura Pilo - è solo un aspetto marginale del rapporto un mio esito per di più potrebbe volersi spuntato un volta nota agli interlocutori. Con non meno di 100 mila copie, dovrà essere distribuito nei centri dell'organizzazione territoriale del suo partito che, come uno dei punti del Polo, è il Polo. E il Polo ha un ruolo importante nel sistema di governo. E il Polo ha un ruolo importante nel sistema di governo. E il Polo ha un ruolo importante nel sistema di governo.

Alle Bermuda corse e massaggi per il Cavaliere

Berlusconi non risponde a Bossi Dal rifugio dorato di Bermuda, a parlare è il suo braccio destro Gianni Letta, ex sottosegretario alla presidenza del consiglio: «Forse, sarà Bossi a dovere rispondere in tribunale per l'ennesima falsità con la quale ha voluto chiudere la campagna d'estate. Poco solo, molto jogging e massaggi per Silvio Berlusconi nella sua sosta sull'Isola Blue horizons - questo il nome della maglietta esotica del cavaliere - e immersa nella collina di Tucker e town una zona residenziale molto verde, tipo l'Ogata a Roma, che si affaccia ad est sul Castle harbour e sulla Castle island natural reserve. Ad ovest confina con la T North nature reserve e il Mangrove lake, un vero e proprio santuario per flora e fauna locali. Per essere proprietario di una villa a Tucker's town bisogna essere necessariamente soci del mid ocean golf club. Per essere accettati come membri di quest'ultimo bisogna essere presentati da qualcuno che sia già socio. L'accesso a Tucker's town d'estate è riservato ai soli proprietari delle famose ville del mid ocean golf club. Prima di essere acquistata da Berlusconi, verso la fine degli anni '80 "blue horizons" apparteneva al cantante d'opera canadese Jon Vickers.

PAOLO BRANCA

ROMA. Il leadership di Berlusconi nel Polo in questo ultimo anno si è rafforzata. E il rapporto con il Cavaliere è sempre più stretto. E Dini? «Va bene anche lui ma soprattutto nei palazzi della politica». E comunque quando sceglierà tra centro destra e centro sinistra perderà inevitabilmente la meta dei consensi.

Dini, fenomeno montato. Sta infatti che dopo aver letto il rapporto Dini non si è affrettato a fare il lungo e insolito silenzio che discusse con il capo del governo. E Dini? «Va bene anche lui ma soprattutto nei palazzi della politica». E comunque quando sceglierà tra centro destra e centro sinistra perderà inevitabilmente la meta dei consensi.

Qualcuno ha interesse ad alimentare un clima di allarme?

«Attentato a Cossiga» La notizia è falsa

L'ex presidente era in Irlanda

I banditi sardi non avevano organizzato alcun agguato contro Cossiga. Non solo quando c'è stata la sparatoria tra rapinatori e carabinieri, l'ex presidente era ben lontano dalla Sardegna. La notizia, resa nota da «Nazione» e «Resto del Carlino», è stata smentita su tutti i fronti. Resta da capire se qualcuno abbia avuto interesse a metterla in circolo per creare confusione. L'autore dell'articolo, in passato, aveva collaborato con i servizi segreti

GIANNI COPPINI

ROMA Una notizia falsa o, se si preferisce, una «patacca» o un maldestro tentativo di depistaggio. Si chiama come si vuole, tanto la sostanza è la stessa, nulla di vero. L'ex presidente Cossiga non è mai stato obiettivo di un attentato organizzato dai banditi sardi né tantomeno avrebbe dovuto essere la vittima predestinata dell'agguato organizzato sulla provinciale Olbia-Sassari, sventato il 16 agosto dall'intervento dei due carabinieri portati uccisi nel conflitto a fuoco. Pubblicata da «Nazione» e «Resto del Carlino» nel giro di poche ore lo «scopri» si è rivelato fasullo. Le smentite sono provate da tutte le parti.

Ma intanto la storia (falsa) dell'attentato contro Cossiga ha tenuto banco per un'intera giornata. Con il risultato di creare ancora più confusione e disorientamento. Del resto purtroppo capita sempre così: anche di fronte alle smentite o alla manifesta infondatezza di alcune informazioni, c'è sempre qualcuno che pensa che - sotto sotto - qualcosa di vero dovrà pur esserci. Anche in questo modo si può creare quel clima di tensione che storicamente si è manifestato alla vigilia di appuntamenti politici e giudiziari di grande rilievo.

Notizie false

Ma veniamo all'articolo, firmato da Giorgio Zicari dove si dava questa ricostruzione del accaduto: quel 16 agosto, quando i carabinieri Walter Frau e Ciriaco Carru

sono intervenuti per arrestare il conducente della betoniera rubata, i banditi non avevano organizzato una rapina ad un portavalori. No. Quel giorno erano in alto le prove generali di un attentato contro l'ex presidente Cossiga, che l'indomani sarebbe passato per quella strada per andare nel suo paese natale Ozieri. I carabinieri - sempre secondo l'articolo di Zicari - erano stati allertati dalla telefonata anonima di un sedicente ex gladiatore che aveva chiamato il centro Sismi di Alghero per avvertire dell'imminente attentato. Ecco perché quando i due carabinieri sono arrivati per arrestare uno dei banditi c'è stata quella reazione così violenta e feroce. Sempre secondo Zicari un altro elemento avrebbe dovuto far capire che i banditi non erano in attesa di un furgone portavalori come si era detto quel giorno nessun furgone è passato per quella strada.

Tutte notizie false. Anzitutto Cossiga è noto che l'ex presidente non è originario di Ozieri paese dove negli anni Settanta e Ottanta si sono passati i giorni. Cossiga in quei giorni non era in Sardegna né aveva in programma di andarci a breve. Era un pochino più lontano in Irlanda. Quarto quel giorno molti furgoni portavalori sono passati lungo quella strada. Insomma, non uno degli ele-

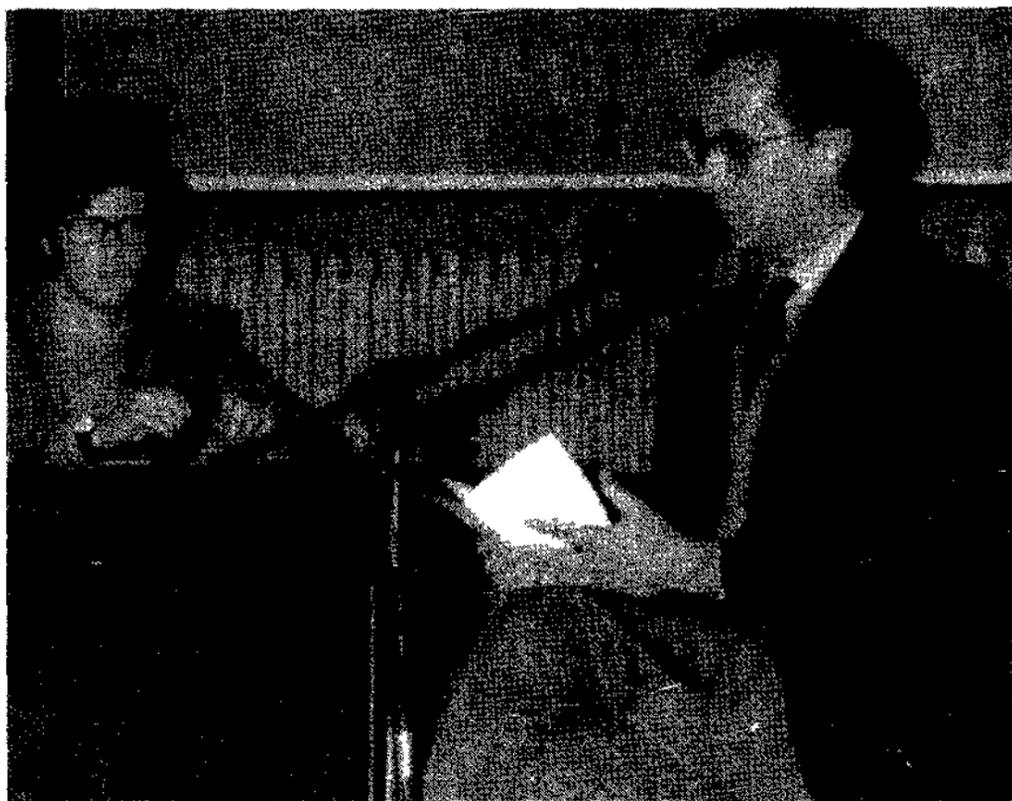
menti ha trovato riscontro. E poi c'è da aggiungere - nell'articolo c'erano tutti gli ingredienti del «già», dalla misteriosa telefonata dell'ex gladiatore, agli immancabili servizi segreti, fino a Cossiga. Tutto confezionato in maniera intrigante. Ma falso il quesito di Sassari, Antonio Pica, ha parlato di «bufala» e ha aggiunto: «È un pessimo incidente di percorso del giornalista». Il comandante dei carabinieri della Regione, Sardegna Ermanno Vallino, ha detto che le notizie sono «destituite di fondamento». Più incisivo il commento del sostituto procuratore di Sassari, Gaetano Casu, titolare dell'inchiesta sull'agguato: «I banditi sardi cercano i denari, non il senatore Cossiga. Tutte le notizie in cui si ipotizza che anziché un assalto ad un furgone postale fosse in programma un agguato all'ex presidente della Repubblica sono destituite di ogni fondamento».

Strategia del depistaggio

Ma allora perché un falso così grossolano? Chi (o quale ambiente) può aver fatto filtrare notizie così gravi quanto infondate? Sarebbe interessante capirlo. Forse qualcuno cercherà di vederci chiaro. Ma, per la cronaca, occorre ricordare che il giornalista autore del servizio, Giorgio Zicari, ha già fatto parlare di sé negli anni passati. Ex giornalista del «Comere della Sera» ebbe alcuni problemi quando si scoprì che, oltre al suo lavoro collaborava con il centro Sid di Milano. In soldoni, lavorava per i servizi segreti, per conto dei quali fece alcuni accertamenti sul movimento del pistone «Mare» di Carlo Fumagalli. Poi approdò al «gruppo Montit». E nel 1981 il suo nome comparve nella lista della P2 sequestrata a Licio Gelli. «Zicari Giorgio giornalista del gruppo Montit, assistente del presidente, Tessera 2140 codice E 1980, gruppo 17 fascicolo 0844 grado I, apprendista».

Insomma, in tutta questa vicenda ci sono alcuni elementi sui quali riflettere. Certo, potrebbe trattarsi di un clamoroso infortunio. Ma chi può escludere che - visto che l'agguato ai due carabinieri presenta alcuni lati oscuri - qualcuno abbia approfittato per mettere in atto una manovra per alimentare tensione e confusione? Lo stesso «Comitato di redazione» del gruppo Montit ha emesso un comunicato molto duro di presa di distanza: «Non intendiamo sottostare a giochi estranei alla professione».

Ultima considerazione già da tempo si sta denunciando il rischio che, con l'approssimarsi di importanti appuntamenti politici e giudiziari, come il processo Andreotti potrebbe essere messa in atto una stagione di veleni, campagne di delegittimazione e falsi allarmi. E non si capisce se l'episodio di ieri sia solo una coincidenza.



Sergio Cusani durante un'udienza del 1994 al processo Enimont

Sergio Cusani/Agf

Taormina replica alle critiche di D'Ambrosio: «Tanta veemenza è garanzia di successo»

È polemica sul dopo-Tangentopoli

«Io un colpo di sole? Caso mai lo avrà preso D'Ambrosio, e micidiale». S'infiamma la polemica sulla proposta-Taormina per uscire da Tangentopoli. L'avvocato penalista ieri ha replicato alle critiche rivoltegli dal numero due della Procura milanese e i toni non sono certo stati dei più concilianti. L'esordio: «La virulenza della sua opposizione è la migliore garanzia di successo per la mia proposta».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Adesso ha assunto una piega polemica e toni chassiosi: il dibattito sulle soluzioni per Tangentopoli. «Io avrei preso un colpo di sole? No». È Gerardo D'Ambrosio che si è preso un colpo di sole micidiale», dice l'avvocato Carlo Taormina replicando alle critiche che il sostituto procuratore di Mani Pulite ha rivolto alla sua proposta per uscire dall'emergenza giudiziaria. E ha anche aggiunto: «Ma che strumentalizzazione politica questa è una battaglia che conduco con l'orgoglio e la consapevolezza dell'ex magistrato».

«Colpo di spugna? Falso»

A D'Ambrosio per il quale la proposta del noto penalista «nasconde il colpo di spugna più pesante che sia mai stato architettato» Taormina risponde: «Questa è la peggiore delle opposizioni che mi si potesse formulare. La virulenza della reazione costituisce la migliore garanzia di successo della mia proposta o di qualunque altra

che marci nella medesima direzione». Per D'Ambrosio è la mia proposta avrebbe l'intendimento di favorire i miei clienti ma egli cade in gravissimo errore perché io non conto più di tre o quattro clienti nel panorama nazionale di Tangentopoli e a parte la bassezza della situazione non credo proprio che i clienti di chiunque preferirebbero la mia proposta rispetto al colpo di spugna dell'amnistia. Taormina ha giudicato inoltre «gravissima la presa di posizione del numero due del pool Mani Pulite a proposito del condono. A parte che nel mio progetto il condono ha un ruolo residuale mi chiedo come si possa pensare di fare il condono o l'amnistia solo per Tangentopoli e si possa escludere a priori l'analisi della problematica dei detenuti per terrorismo».

Il dibattito

La discussione non si ferma. Veni Luciano Violante (pds) ha detto: «Evitare che i procedimenti penali

cadano in prescrizione se è questo l'obiettivo che si vuole raggiungere il dibattito napoletano su Tangentopoli può risultare salutare». E poi ha lanciato l'idea: «Si mettano da parte le proposte finora avanzate e si cominci con l'istituire una autorità amministrativa anticorruzione sul modello di quelle in funzione in Francia o in Australia con il compito di controllare come vengono impiegate le risorse pubbliche. Poi si faccia poi una chiara e oggettiva valutazione dello stato dei processi emettendo un giudizio prima che i procedimenti cadano in prescrizione. Fatto questo si può affrontare con il campo sgombrato dall'emotività un progetto di soluzione legislativa. Sia ben chiaro però che di indulti o amnistie non se ne parla proprio».

Mario Cicala, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati ha spiegato: «Se si vuole evitare che i reati cadano in prescrizione nessuno specie coloro che hanno responsabilità politiche faccia balenare la speranza di amnistia e condono agli imputati di Tangentopoli. La speranza dell'amnistia induce infatti gli imputati a far di tutto per impedire la conclusione dei processi e non chiedere il patteggiamento e a impugnarne anche condanne a pene mitissime che altrimenti accelererebbero. Contrario a «norme di privilegio per Tangentopoli» Cicala è invece per «misure che rendano più efficienti tutti i processi e più improbabile che in

futuro episodi di corruzione così diffusa si ripetano». Per evitare il pericolo di prescrizione Cicala suggerisce la modifica della legge stabilendo per esempio che la prescrizione non si applichi più dopo la condanna di primo grado.

Anche alcuni giudici si sono fatti avanti: «Ne condono né amnistia non mi riconosco né nella proposta di Flick né in quella di Taormina», dice il procuratore aggiunto di Torino Maurizio Laudi con alle spalle quattro anni nel Csm. «Un fenomeno delinquenziale così esteso come quello verificatosi ai danni dello Stato e degli enti pubblici non può essere chiuso senza che siano venute fuori tutte le responsabilità in sostanza ci vuole un chiamamento una sorta di confessione generale di chi ha concorso o è stato corrotto». Si dice radicalmente contrario: «Un'ipotesi di condono sia a quella di amnistia per i reati di Tangentopoli anche il sostituto procuratore antimafia di Bari Carlo Maria Capristo: «Occorre un rigore assoluto per condurre avanti le indagini senza invece cancellare con un colpo di spugna tutto ciò che nel tempo è stato accertato a costo di grande impegno e di notevoli sacrifici».

Infine per il verde Alfonso Pecorella Scano il dibattito di questi giorni è fuorviante rispetto ai veri problemi che dobbiamo affrontare e cioè come prevenire il ripetersi di episodi così frequenti degli episodi di corruzione».

La vedova del killer ucciso «Chiedo scusa a tutta la Sardegna»

La moglie di Salvatore Antonio Gius, il bandito ferocemente ucciso dai suoi stessi complici nella sparatoria del 16 agosto scorso nella piana di Chivari, ha chiesto scusa alle famiglie dei due carabinieri uccisi nel conflitto a fuoco. «Chiedo perdono soprattutto a loro: famiglia Carru e famiglia Frau - ha detto in un messaggio affidato all'Unione Sarda - se potete perdonateli, capisco il vostro dolore». Giuliana Padra, la vedova di Gius, ha anche chiesto scusa a tutta la Sardegna «per la scelta sbagliata del marito», affidando il messaggio al parroco di Arzachena, Francesco Cossu. Intanto il padre di Salvatore Antonio Gius, Tommaso Fazzi, di 80 anni, ha riferito che «Salvatore», il giorno dell'agguato svenuto a Mesu e riu, tra Ozieri e Ploaghe, nel Sessaresu, era uscito di casa alle quattro del mattino. «Sono venuti a prenderlo - ha detto l'anziano agricoltore - con un'auto. Ma era troppo buio, non sono riuscito a scorgere che tipo d'auto fosse». Oggi, intanto, si svolgeranno ad Ozieri i funerali di Graziano Palmas, il bandito che, piuttosto che farsi arrestare, ha preferito uccidersi.

L'avvocato Taormina spara su giornali e tv: «Depistano le indagini spettacolarizzandole»

Caso Ferraro, salta il summit in Procura

Niente «vertice» degli investigatori sul caso Ferraro, l'agente del Sismi morto in circostanze oscure lo scorso 16 luglio. Il summit, in programma ieri a Roma, è saltato all'ultimo momento. L'avvocato Taormina, legale di uno degli ufficiali indagati, attacca intanto il conocone Conforti. Ma il bersaglio vero sono stampa e tv: sarebbero loro a «spettacolarizzare» l'inchiesta depistandola con «interpretazioni dolosamente fuorvianti» dei fatti.

trapelate alla vigilia, avrebbero dovuto discutere tra questi le testimonianze acquisite domenica in procura di alcuni ufficiali del Sismi. In particolare quella del colonnello Antonio Conforti che nei giorni scorsi, quando fu trovata una lettera scritta da Ferraro, lo riconobbe come autentica.

Sulla vicenda è intervenuto ieri l'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale Salita. «Devo censurare - ha detto - il persistente tentativo da parte della stampa di trasformare questa vicenda nel giallo dell'estate '95. Gli organi d'informazione - secondo il legale - spetta colarizzarlo attraverso continue alterazioni della verità ovvero interpretazioni dei fatti dolosamente fuorvianti. Ultima trovata è quella relativa all'assenza di conversazione registrata sul telefono in dotazione a Mario Ferraro: è la dimostrazione conclamata che nulla è stato manomesso. Al contrario stampa e tv hanno presentato la circostanza come fonte di grave sospetto. Ci si rende conto che la

cancellazione di telefonate avrebbe richiesto l'opera di falsificazione della Telecom? È possibile abbandonarsi a quei sospetti in buio na fede o cautamente senza porsi un simile interrogativo?».

Ma l'avvocato rincara la dose: «Al limite della sopportabilità» è a suo dire. «Intervista rilasciata al Tg3 da persona (sempre Conforti ndr) che non ha avuto il coraggio di mostrare il volto le sue dichiarazioni sono la migliore spiegazione di questo omertoso atteggiamento. In quell'intervista si è tornati a parlare della lettera scritta da Ferraro. Perché non si è sviluppata la premessa che avrebbe reso impossibile qualsiasi intervista che la lettera risale al 1985? E poi come si fa a parlare dell'attività di Ferraro nei più delicati settori omertoso di di cui la legge non era un operativo non non aveva un archivio? L'irriducibile personaggio intervistato - conclude l'avvocato - ha tentato anche di chiudere il caso sostituendosi all' magistratura e sentenziando che Ferraro non può

essersi suicidato».

Sulla vicenda interviene anche l'avvocato Giuseppe De Gori, legale della Dc nell'ambito dei processi Moro: «Non risulta processualmente dalle testimonianze dei ministri dell'Interno dell'epoca che vi siano mediti rapporti informativi o altro da parte dei servizi segreti che tra l'altro nel '78 vennero ristrutturati riguardanti il caso Moro», afferma in relazione ad alcune notizie secondo cui Conforti avrebbe detto ai magistrati di avere confidato a Ferraro all'inizio degli anni '80 di essersi occupato del depistaggio del falso volontario della Br in cui si parlava del lago della Duchessa. L'affermazione di Gori troverebbe a suo dire conferma nelle dichiarazioni del presidente Cossiga sia di fronte ai magistrati di merito sia di fronte alla commissione d'inchiesta sul caso Moro. D'altra parte non mi risulta che i servizi segreti dell'epoca abbiano svolto attività concrete in relazione a quella vicenda. Non ci sono stati depistaggi delle indagini dirette e controllate dalla magistratura».

Ustica, rivelazioni tedesche

Scoperto telegramma cifrato e nuovi filmati

I magistrati indagheranno

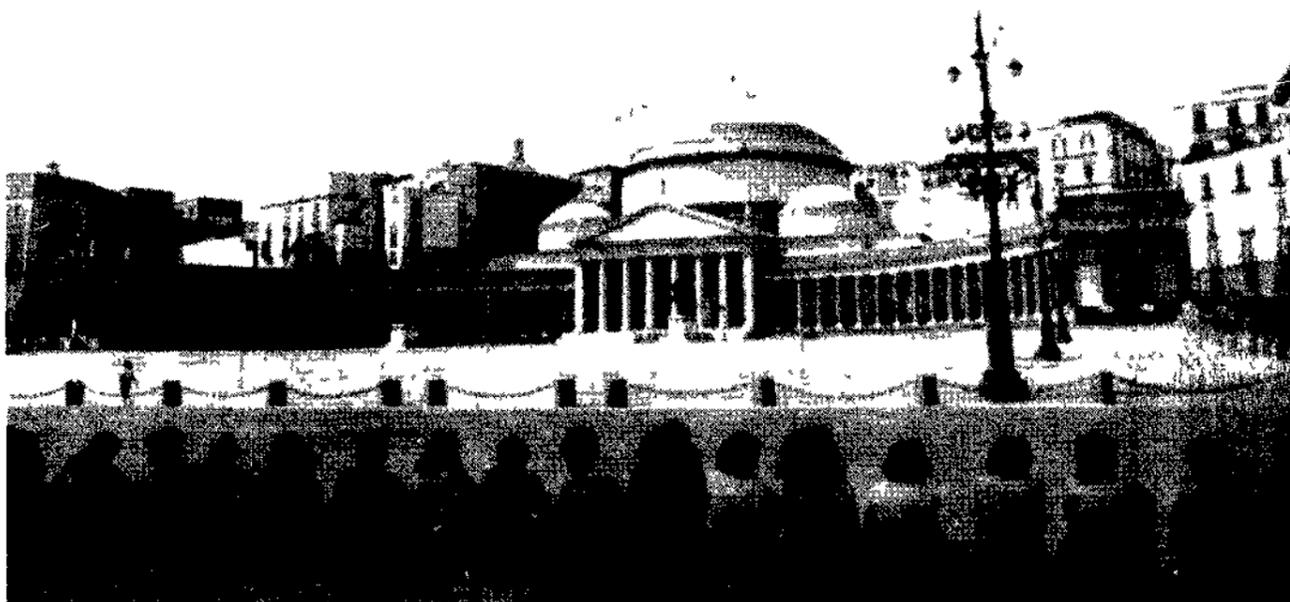
BONN In un programma realizzato da due giornalisti della Wdr, l'ente televisivo del Nord Reno-Westfalia dedicato alla strage di Ustica si parla dell'esistenza di un telegramma che sarebbe stato trovato agli inizi dell'estate in casa del generale dell'aeronautica Stelio Nardini. A quanto sostengono gli autori della trasmissione andata in onda il 30 luglio in tarda serata e ripresa in sintesi ieri sera in un servizio del Tg3 il telegramma cifrato era stato inviato dal terzo Comando Operativo Regionale della Nato di Marinairca quattro minuti dopo la caduta del Dc9 della «Italia». I due giornalisti Udo Guenther e Henrich Blondiau affermano che il testo del telegramma e il seguente: «Attenzione massima cautela. Non riferire ad alcuno. Custodire subito il personale e mandarlo in licenza. Racogliere tutte le registrazioni radar». Nella trasmissi-

sione Guenther e Blondiau sostengono anche che il mattino dopo la tragedia iniziarono le ricerche che la marina militare avrebbe diligentemente filmato, negando successivamente di averlo fatto. Del filmato in cui si vedono i militari che recuperano salme nel luogo del ritrovamento del relitto del Dc9 in procura non hanno mai sentito parlare. Tuttavia gli inquirenti non se la sentono di cominciare le indagini mandate in onda dalla Tg tedesca perché «si sa solo che è difficile dire qualcosa». Anche smentita completando invece la notizia del ritrovamento di un telegramma cifrato in casa di Stelio Nardini. Da quel documento gli inquirenti dicono di non aver mai sentita una cosa che il caso in cui fosse vero quello che i giornalisti del giornale tedesco nel suo servizio televisivo non dubitano di poterlo possibile che un documento del genere passasse inosservato.

MALESSERE SUD

Napoli stretta tra vecchie emergenze e voglia di riscatto
Un commerciante: «Attenti a letture in bianco e nero. Ci siamo anche noi»

NAPOLI Napoli è una città «femmina». Madre, sorella amante, traditrice. Può essere ammalato dal canto della sirena Partenope ed amara alla loba, oppure odiarla a morte. Non c'è via di mezzo. Ad est, verso il Vesuvio, i grandi quartieri della periferia. Una volta vi risiedevano operai ed impiegati artigiani e contadini. Oggi c'è di tutto. Una volta i clan della camorra li dominavano, se la polizia cercava di arrestare qualcuno veniva circondata, aggredita e spesso era costretta a lasciar andare la persona che aveva ammanettato.



Piazza del Plebiscito dopo i lavori di ristrutturazione. In basso il sindaco Bassolino

Ponticelli. Nel parco inaugurato cinque settimane fa, la gente prende il fresco. «O lavoro O lavoro». Cristiano Marino, disoccupato da sempre, sposato con due figli trent'anni, sintetizza così i suoi ed i problemi di Napoli. In città il 22% della popolazione è senza una occupazione ma in questo quartiere la percentuale sale fino al 50%. Ed i disoccupati, qui come nel resto dell città per lo più sono giovani.

«O lavoro». A S. Giovanni, a Teuduccio ancora un parco. Fu il primo ad essere inaugurato dall'amministrazione Bassolino. Ancora pensionati a prendere il fresco. Bambini a giocare, mille attività, dal venditore di granite a quello di palloncini che si sono sviluppate attorno a quest immenso spazio verde. Come tanti quartieri di periferia c'è il problema della droga.

Rino, 25 anni «tossico». «La mia è una vita di m. Rubo per comprarmi una dose. Poi rubo ancora tutto quello che mi capita per farmi di nuovo. Il mio passato il mio presente, il mio futuro non sono niente altro che una sinigra». Rino confessa che sta consumando la sua vita nel tentativo di trovare il coraggio di entrare in una comunità a patto però che non trovi una disposta ad accettarlo. Sono 30.000 i tossicodipendenti di Napoli e provincia. Il loro numero è stabile grazie alle campagne degli anni scorsi ma i giovani a «rischio» restano comunque tanti.

Il «nono Villa» una delle «cittadelle» della malavita. Qui la polizia veniva accolta a pistolettate, nemmeno tanti anni fa. La camorra ora pare essere alle corde. Gli omicidi in tre anni sono scesi dai 123 del '92, ai 47 del '94. Quest'anno sono ancora meno.

Viaggio nella città «molesta»
Presente e futuro hanno un solo nome: lavoro

«Contrabbando libero. Questo è quello che ci vorrebbe». Ciro Ottaviano che tutti chiamano «don Ciro» fa il contrabbandiere da cinquant'anni e forse più. «Mi toccherebbe la pensione», scherza. «Io mi sono guadagnato onestamente la vita vendendo sigarette. Se non c'era il contrabbando, morivo di fame e dovevo andare a rubare». Vendere «bronde» per lui, e tanti altri non è un reato, è solo un «mestiere» come gli altri.

I «pentiti» a Napoli sono 130. C'è chi tra loro ha deciso di far marciare indietro Pasquale Frajele. «L'uccello e Secondigliano», si imbottiva di coca e ammazzava la gente. Poi si è pentito. «Vivo come una bestia e non ho neanche i soldi per mangiare. Sono stufo. Meglio tornare in carcere. Ho aiutato la giustizia, sono entrato nel mondo del disonore, mi hanno abbandonato moglie e figli fratelli. Ed ecco come sono ridotto ad impegnarmi l'orologio per comprare da mangiare». Un lavoro potrebbe risolvere i problemi. Ma il lavoro è un miraggio per tutti.

«O lavoro O lavoro». Si cerca un posto dappertutto anche in parrocchia. Padre Vincenzo Ambrassa ha affisso un annuncio nella sua chiesa quella di S. Liborio a pochi passi dalla «Pignasecca» nel cuore di Napoli, per invitare chi ha da offrire un lavoro a rivolgersi a lui. Don Vincenzo Ambrassa 70 anni ha «sistemato» cinquanta persone in due anni una goccia in mezzo al ma-

Napoli, «capitale del sud». Città in «bianco e nero» con tanti problemi ancora irrisolti, ma con tanti segnali di ripresa. Un esercito di «senza lavoro», ventisette bande della camorra con mille «soldati» pronti a tutto, la microdelinquenza, i problemi che affliggono, assieme al traffico, la città. Delitti in drastica riduzione, ripre-

sa del turismo, una immagine totalmente diversa da quella di qualche anno fa, una macchina comunale all'altezza dei bisogni, napoletani e turisti che stanno riscoprendo i tesori della città, i fatti positivi che stanno emergendo. Ed anche le «cittadelle» della periferia ora stanno uscendo dall'isolamento.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

re della disoccupazione. «Il lavoro c'è al nord? Ed allora noi ci spostiamo là». Antonio Marciano di «Tempi moderni» non ha dubbi. Cento giovani si sposteranno a settembre in Emilia per raccogliere l'offerta lanciata dagli imprenditori di questa regione e per trovare finalmente un impiego senza attendere decine di anni. C'è una Napoli «di sopra ed una di sotto», scrive Vincenzo Cuoco. Una città in bianco e nero. «Non è vero», sostiene Vincenzo D'Ambrasio commerciante - «esiste una classe media fatta di commercianti, professionisti, piccoli imprenditori» che però non costituiscono un nerbo economico solido per la metropoli. E la presenza di una mentalità speculativa, la logica dell'«arraffa» e di un settore terziario che non è mai progredito - secondo Nicola Coppola, consulente finanziario - spiega tante cose, anche il alto tasso di inflazione registrato a Napoli nello scorso mese di luglio secondo solo a quello registrato a Roma e superiore alla media nazionale.

E gli imprenditori? Aspettano. Sono moderatamente ottimisti ma il nerbo degli industriali partenopei è rappresentato da costruttori. Loro sono legati alla logica del mattone e del cemento. «C'è veramente buone», sostiene Paolo D'Amore piccolo industriale tessile - «ma i nodi che ci opprimono sono quelli del costo del denaro di una struttura sociale fragile, della carenza di servizi che permettono alla piccola e media impresa di decollare». Così anche se tutti i settori appaiono in ripresa il 70% degli operatori economici ritiene che questo non avrà riflessi sull'occupazione anche se prevedono che la ripresa caratterizzerà sia il '96 che il '97.

Immensa isola pedonale Piazza del Plebiscito è diventata una delle piazze più famose del mondo. Giovanna Friso lombarda, esprime tutto il suo entusiasmo per la città. Da tre giorni è a Napoli ed è incantata. «È meglio di quanto pensavo di quello che speravo», sostiene convinta. Una volta era l'eremo di Napoli, visita d'obbligo del «gran tour». La certosa di S. Martino non ha perso nulla del suo fascino ed è meta continua di turisti. Dalla balconata di S. Martino si domina la città. C'è foschia ma non toglie nulla allo stupendo panorama. «E l'ozono. Tutta colpa dell'ozonostore Vincenzo Esposito», scherzavano le macchine per qualche giorno. «Sentenza sicura, e tutto tornerà normale».

«Corre, corre, guaglio». Marco di Domenico 19 anni, è stato appena arrestato dai carabinieri. Assieme ad un amico e coetaneo Salvatore Parascandolo, davanti a Castel S. Elmo tentò di rubare un orologio d'oro e macchina fotografica ad un turista milanese.

Due carabinieri in borghese li hanno ammanettati. In caserma Marco ha confessato di aver tentato il furto perché gli avevano rubato la macchina e i ladri gli avevano chiesto 800 mila lire per restituirgliela. «Scippi e furti sono in forte calo. La Napoli «millelittori» non è ancora scomparsa del tutto», spiega in Questura anche se gli scippi ai danni di turisti si ripresentano con regolarità e c'è il rischio che possano bloccare la ripresa del turismo appena cominciata.

La camorra. La camorra costituisce ancora un problema specie per gli imprenditori. Hanno pagato in silenzio ed ora finiscono in carcere. Luciano Violante, qualche giorno fa ha lanciato la proposta di una collaborazione fra imprenditori e magistrati. «Chi denuncia non verrà perseguito», è in sintesi l'idea del vicepresidente della Camera. «Ma a noi chi ci protegge? I processi durano anni non c'è tutela dell'anonimato», sostengono gli imprenditori, ed anche il presidente dell'Unione Industriale Gaetano Cola è su questa posizione. La camorra fa ancora paura. Se non la si elimina sarà difficile che qualcuno venga ad investire. Ora che la malavita è alle corde sarebbe il caso di darle in colpo finale ma c'è ancora chi tenta.

Bagnoli. In questo quartiere una volta una volta c'erano i fumi della Cemiter e principal-

mente dell'Iva. Oggi ci sono gli scheletri di questi stabilimenti e tante e tante persone sulla spiaggia, con ombrelloni e sedie sdraiate. Il mare è ancora rosso, il mare è ancora sporco, specie se c'è fisacca, ma una parte della spiaggia è finalmente di nuovo in mano alla gente. Da tanti anni rioni avveniristi Bagnoli è forse l'emblema della città che cambia per questa zona è stata approvata la prima variante di salvaguardia al piano regolatore che si svolgerà un progetto di disinquinamento e di bonifica ambientale che non ha precedenti, per quanto riguarda un'area industriale e che vedrà un investimento di 383 miliardi.

«O lavoro». «Io spero che il sindaco Bassolino possa fare quello che ha in programma», si augura Vincenzo Calabrese pensionato. L'«alsidier» dava lavoro vent'anni fa, a diecimila persone. «Tutto il quartiere viveva coi ritmi della fabbrica», dice il pensionato. «Oggi invece Spenamo che il progetto porti lavoro per tanti giovani che stanno senza far niente».

I nuovi mestieri. Il centro storico è pieno di vita. C'è chi si inventa mestieri nuovi. Nicola pregiudicato di Portici, sfianco di uscire ed entrare dal carcere, vende t-shirt colorate ai turisti. Guadagna bene dice. «E quando sono a corto di idee copio le vignette di Cuore». Accanto a lui Maddalena infila collanine e smeraldi bigiotteria. Sono tutti «ambulanti illegali» come i giovani che suonano il violino e flauto e raccolgono le offerte con un cappello di feltro. «A Natale mi sono messo a vendere incenso per gli scongiuri. Con le lattine dei pelati ho riprodotto l'arnese che serve per allontanare il malocchio. Ho fatto affari d'oro», racconta Giovanni Capoluongo che sfruttando il «non è vero ma ci crede» e l'idea che molti hanno di Napoli «l'ota» vende «brutti» apitropici.

Il secondo rinascimento di Napoli, pervade tutta la città. Musei, mai tanto affollati. Turisti che girano per il centro storico il più grande museo all'aperto del mondo come non è mai avvenuto. Si tuffano nel sottosuolo, negli scavi di S. Lorenzo dove si compie un «fantastico» viaggio nel tempo, dalla città attuale alla Napoli greca-romana. Nelle vecchie stanze c'è la pizzeria dove si fermato Clinton. Nel locale alle pareti sono attaccate le foto di quella «storica visita» e ai turisti viene narrata la cronistoria di quel pomeriggio in cui «Bibi» mangiò la pizza con le mani.

Napoli di sera si anima dal lungomare alla periferia. Spettacoli, concerti, mostre, cinema all'aperto rendono piacevole rimanere lubrificata. Una brezza sottile un refolo di vento, talvolta puli sconsigliano l'aria e fanno splendere le luci. E si può vedere tutto il golfo fino a Capri. Napoli torna ad essere «femmina» e si strega perché ti accorgi che è sempre uguale ma è sempre diversa ed oggi che sta riscoprendo se stessa è anche più bella.

Ritornano i visitatori: più 10 per cento di presenze. L'appello di Bassolino: «Non chiudete» Musei, bar e ristoranti aperti: è turismo boom

Una settimana fantastica per Napoli, quella appena finita. Musei affollati, turisti a frotte, bar e ristoranti nel centro e nelle zone «turistiche» aperti, alberghi che registrano un + 10% rispetto allo scorso anno. Diecimila persone hanno applaudito Sergio Bruni: nel suo concerto per i 50 anni di professione al quale ha presenziato il sindaco Bassolino che in mattinata aveva presieduto una riunione in comune. Insomma, è di nuovo estate a Napoli.

I turisti. Gli alberghi in questo mese di agosto è stato registrato un + 10% nelle presenze di turisti. Un dato che dimostra che il trend turistico di Napoli ha il passo lungo. Specie se si considera che nei primi 15 giorni del mese di agosto sono state già registrate 40.000 presenze e che alla fine del mese saranno più del doppio (sulla base delle prenotazioni già giunte). Il 45% delle camere d'albergo questa settimana di ferragosto è stata occupata da turisti. Unica lamentela rivolta dai turisti è il costo totale dei biglietti. Visitare i musei (tutti da quelli statali e quelli comunali e privati) costa oltre le settantamila lire a te-

della nuova era, quella senza «italy» (l'altolono partra ai primi di settembre per l'India) c'è stato un fervore di iniziative proprio sul l'arcale ritrovato.

«dovrebbe addirittura arrivare ad una percentuale del 70-80% di camere stabilmente occupate. I musei hanno registrato un picco inusitato. Non è una novità che a Napoli i luoghi d'arte siano affollati. È sicuramente una novità che siano stati tanto affollati in questo periodo in cui le presenze anche nelle città d'arte tendono a calare. La biglietteria del museo Archeologico (restato aperto fino alle 19) ha incassato circa sei milioni con circa mille visitatori paganti. Quota «mille» è stata superata abbondantemente a Palazzo Reale. Un «media» quattro-milionesimo visitato al giorno per i maggiori musei (partecipò) è cosa da non poco. Un'unico lamentela rivolta dai turisti è il costo totale dei biglietti. Visitare i musei (tutti da quelli statali e quelli comunali e privati) costa oltre le settantamila lire a te-

sta. Molti di loro hanno chiesto che sia istituito una specie di tessera «pass» per chi viene in città considerando anche che nel tour napoletano di fatto sono compresi anche la Reggia di Caserta (ottomila visitatori nel periodo ferragostano) e gli scavi di Pompei ed Ercolano.

Città aperta. Negozi aperti, ristoranti aperti, mercati aperti. Quello di porta Nolana ormai indicato anche dalle guide turistiche che illustrano la città è stato involontariamente affollato in questa settimana ma anche nella centralissima via Toledo con piazza della vicinanza con piazza del Plebiscito sono rimasti aperti negozi di abbigliamento di scarpe. La città dal decumano a via Tribunali è apparsa pulita come non avveniva fino a tre anni fa. «Complce» forse il blitz antassenteismo

del Carabinieri e la singhiana del sindaco che ha richiamato tutti all'ordine. Agli incroci sono stati posti tutti i vigili urbani mentre la presenza delle forze dell'ordine è stata continua, sia nelle strade del centro che in quelle di periferia. Una particolare attenzione è stata posta per le zone più frequentate dai turisti a cominciare dagli imbarcadieri per le isole (una nota giornale dal moto Beverello da mercurina si sono contati oltre 8.000 imbarchi per Capri dove si registra il tutto esaurito fino alla fine di questa settimana).

Un ferragosto normale da città normale. Ed anche il tempo con il crollo delle temperature ha contribuito a far affollare le strade fin dal primo pomeriggio. Specie piazza Plebiscito la grande isola pedonale che è diventata il punto di incontro in città.



NAPOLI La rinata di ferragosto. Bar e ristoranti (ma anche negozi di abbigliamento) aperti, turisti a frotte, musei affollati. Napoli ha avuto un aspetto insolito nella settimana delle ferie per antonomasia. In tanti hanno deciso di rimanere in città. In tanti hanno deciso di venire in città a visitare proprio durante le ferie estive. Così diecimila

e più persone hanno affollato piazza S. Domenico maggiore per il concerto di Sergio Bruni che ha festeggiato in questo modo i cinquant'anni di professione. In prima fila tra gli spettatori c'era il sindaco Bassolino soddisfatto di come sta andando questa estate napoletana e di come la città abbia risposto al suo appello a «non chiudere». In

città la scorsa settimana (e proseguiranno per tutto il mese) c'era un fervore di iniziative: il doppio spettacolo cinematografico nel cortile delle carrozze a Palazzo Reale, spettacoli teatrali e performance sia al maschio Angioino che a Castel dell'Ovo, numerosi iniziative dalla Mostra d'oltremare fino a Bagnoli dove nel primo anno

di ferragosto è stata occupata una percentuale che nei mesi di settembre ed ottobre - secondo Mario Pagnani presidente dell'associazione napoletana Alberghi

di ferragosto è stata occupata una percentuale che nei mesi di settembre ed ottobre - secondo Mario Pagnani presidente dell'associazione napoletana Alberghi

Pittore e poeta mentre la malattia è arrivata allo stadio terminale. Ha 36 anni: «Rubare? Mai»

Per Leonardo

Così si finisce senza orgoglio e senza amore in una stupida, fredda notte di primavera

Così si va via senza salutare nessuno occhi sconfitti lontani

Così si perde il raffronto con se stessi l'umiltà di sapere accettare anche la sconfitta

cattiva che sia ma pur sempre parte della nostra anima disperata

Così ti perdi per non aver voluto lottare per aver deciso di non esserci più

Così oggi noi abbiamo pianto mangiato, bevuto, fumato mentre tu hai disieso il tuo corpo annullando il cuore e la mente lasciandoci inerti, pietre inerti, compagni inerti!

Ci mancherai Ciao Leo

Una poesia dedicata a un amico morto di Aids e un quadro di Moreno. Qui sotto il ragazzo di Narni



A destra, nella foto piccola, i tre della banda dell'Aids di Torino



La banda torinese «Rapine per mangiare»

«Lo Stato non ci assiste, per questo facciamo rapine: per vivere e curarci. Tanto, per legge, in galera non ci andiamo». È l'autodifesa di Antonio Lamerra, detto "Cucciolo", Sergio Magala e Ferdinando Attanasio, ovvero la banda dell'Aids, quella che durante l'estate ha terrorizzato Torino con i colpi in banca. Quattro truzioni a volto scoperto in istituti di credito, un reato che comunque resta impunito: ogni volta sono stati catturati e rimessi in libertà in base alla normativa del '92 che non prevede la reclusione per i malati di Aids conclamato. Intanto i rapinatori convocano conferenze stampa e provocatoriamente ripropongono il tasso dolente dell'assistenza e del lavoro. «Anche un mafioso è trattato meglio di noi», dicono. Il caso espone, le polemiche si moltiplicano. E intanto, nel vuoto di iniziative di fronte all'emergenza, An minaccia: «Pena di morte».

«L'ospedale no Mandatemi in carcere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI GENOVA Si chiama Juan Carlos Rios Perez de Guzman, ha 32 anni, ed è malato di Aids. Condannato per furto a 4 mesi di carcere, il 13 agosto era stato dirottato, come vuole la legge, all'ospedale, ma a Ferragosto era già uccel di bosco. Fuggito per delinquere, approfittando della sua infermità, pare di no, non c'è traccia di reati. Juan Carlos si è limitato a sparire dalla circolazione per cinque giorni e cinque notti. L'altro ieri si è presentato ai carabinieri ed è riuscito a stupirli. «Mi costituisco - ha detto - ma ad una condizione: vi prego, non rimandatemi all'ospedale, proprio non lo sopporto, preferisco tornare in carcere: ieri mattina, processato per evasione con rito direttissimo, è stato accontentato: tornerà in carcere. Almeno fino a dopodomani, quando entreranno in vigore le nuove norme e si vedrà se e come lo saranno desiderio di Juan Carlos potrà essere esaudito. Il pretore Donatella Aschero - dopo essersi fatta ripetere per due volte, per essere certa di non avere frainteso, l'inconsueta istanza dell'imputato - ha messo a punto il breve escamotage accogliendo la richiesta dei termini a difesa avanzata dall'avvocato Claudio Caltani, e disponendo nel frattempo una perizia medico-legale e l'acquisizione della cartella clinica del giovane spagnolo. Desiderio strano, quello di Juan Carlos Rios, perché apparentemente inspiegabile. Il caso analogo di Salerno di qualche giorno fa aveva - seppure triste - una sua logica: il ragazzo ammalato di Aids che scontava una pena agli arresti domiciliari, non ha retto l'ostilità dei parenti, le vessazioni dirette a lui e alla madre che lo assisteva, e ha chiesto di tornare in galera. «Perché - ha spiegato - ad un uomo gli si può togliere la libertà, ma quello può usare avanti lui stesso: ma gli si toglie anche la dignità, allora è proprio finita». In Juan Carlos, invece, non si intravede una «ragione»: le «case rosse» di Marassi non sono, notoriamente, un hotel a quattro stelle, e in ogni caso non sono nemmeno lontanamente paragonabili, quanto a confort, al reparto infettivi dell'ospedale San Martino dove il giovane era stato ricoverato. Né è da dire che il nosocomio fosse per il giovane un ambiente nuovo e sconosciuto. «Lo conosciamo da anni - dice un viceprimario del reparto infettivi - e questa novità, in fondo, non stupisce: qui da noi sarà entrato ed uscito almeno una trentina di volte. Arriva, noi cerchiamo di fare quello che possiamo, e subito lui sparisce, non credo che si sia mai fermato più di due giorni di seguito». Il medico non dice, ma si capisce che Rios Perez de Guzman è un paziente estremamente irrequieto, che fare qualcosa per lui è un'impresa assai difficile, e che comunque, ormai, c'è ben poco da fare. L'Aids ha già svolto pesantemente il suo lavoro.

«Convivo con l'Aids, senza alibi»

Dice che all'improvviso s'è sentito crescere qualcosa dentro. Qualcosa che non riesce bene a spiegare, ma che nell'approssimarsi della morte, proprio quando si si finisce sospesi sul crinale che precede l'inevitabile, gli ha restituito una dimenticata, disperata voglia di vivere. Un bisogno urgente di recuperare affetti, sentimenti, sensazioni perdute. E color anche, da stendere sulla tela, quasi a cancellare la patina scura che gli ha impedito finora di vedere il senso della vita

Convivere con l'Aids. Senza falsi pudori o autocommiserazioni, ma recuperando dignità e rispetto di sé, con affetti e sentimenti che si credevano perduti per sempre. È la strada intrapresa da Moreno Nicolucci, 36 anni, ex tossicodipendente giunto all'inizio della fase terminale. Un uomo che ha ritrovato dopo lunghi anni di sofferenze e disperazione la voglia di vivere grazie all'amore del figlio e alla passione per la pittura e la poesia.

scita del bambino è una gioia, ma il male rimasto finora in agguato riemerge con sorda cattiveria. Il piccolo è sano, la madre no. Se ne accorgono dopo il parto e sarà un'agonia straziante che il suo compagno sopporta come un'espiazione. Quando muore, è come un altro uomo. La droga è solo un ricordo lontano, da cancellare e ormai vive solo per il figlio. Accanto a lui Moreno sente in corpo il coraggio di continuare. E ricorda se stesso, senza commiserarsi, anche se è consapevole di essere giunto a un punto di non ritorno, all'avvio della fase terminale. Forse è per questo che si compie una specie di miracolo: i tre medici del Sert, il servizio di riabilitazione per i tossicodipendenti che lo hanno in cura, si sorprendono: la malattia non recede, certo, ma è sicuramente meno devastante di quanto lo sia normalmente in questa fase. Merito forse della sua volontà di non arrendersi, di combattere sfruttando le poche forze rimaste. Ha scoperto la pittura e la poesia, ci si dedica ad entrambe con passione. I suoi quadri vengono apprezzati, le rime anche. Ha perfino la soddisfazione di veder esposte le sue opere in una mostra, tra breve un editore pubblicherà in una raccolta le sue poesie.

a lui serva almeno a quanti si trovano nelle sue stesse condizioni. «L'unica cosa che m'interessa è lasciare un segno di me. Non mi importa se valgo o non valgo, se sono un buon pittore o un bravo poeta. Non è questo il punto. Io scrivo e dipingo per la gioia che mi procura, non per essere giudicato. Così ragiono anche per tutto il resto. Vede, quando è morta mia moglie c'è stato sì chi non mi ha capito ma anche tanti che m'hanno aiutato, standomi vicino. I medici, poi sono stati meravigliosi. Una solidarietà che forse è possibile proprio perché siamo in piccolo centro e non in una grande città, ma che io non dimentico. E cerco di ricambiare. Ho ottenuto un lavoro, una "borsa terapeutica" così si chiama. Tutte le mattine vado alla Cgil e do una mano ai pensionati che, poveracci... hanno bisogno di tutto. Li assisto, li ascolto, sbrigo le loro pratiche. Insomma mi do da fare. Questo anno ho compilato la loro denuncia dei redditi. Sapete quanto m'hanno ringraziato. Ecco, tanto mi basta... chissà, magari se ne ricorderanno, quando non ci sarò più».

vece l'ho buttato via negli angoli della strada, con una siringa nel braccio. Eppure che prima o poi mi sarebbe toccato qualcosa di brutto, lo sapevo. E mi vedevo sto per terra, immobile, un povero cristo da buttare via tanto è immundizia. Ora no, adesso sono sicuro che non morirò così. Non lo permetterò. Chi mi sta intorno, si, ho paura quando mi prendono gli attacchi, ma mi fa più male immaginare che di lì a breve soffrirò che non il dolore vero. Per questo dico che l'Aids non va demonizzato: è una malattia che non dà tregua, ma per combatterla bisogna prenderla di petto e non mettersi in un angolo. Se ci credo al farmaco miracoloso? Altroché, ci spero e tanto. Mi capita la mattina di dirmi: vuoi vedere che oggi è il giorno buono, che alla radio dicono che l'hanno scoperto? Ma non si può andare avanti solo con la speranza. Con la fede sì. Sono credente, lo sono sempre stato. Come non ho mai smesso di avere di avere un ideale. Conosco l'impegno politico e so cosa significa battersi per una causa comune. Ma tra le due cose c'è una grande differenza. Se vuoi una società migliore lotti per un obiettivo vicino, molto concreto. Invece la sera, quando cerco conforto so che devo stabilire un contatto che è non su questa terra. E lo trovo, ci creda, lo trovo. Ma è impossibile spiegare cosa si prova... lei scriva soltanto che raggiungo la pace».

DALLA NOSTRA INVIATA VALERIA PARBONI

deniti, se deve essergli costato questo racconto, lui che vive a Narni, piccolo centro della provincia umbra dove non sfugge nulla, meno che mai un dramma come questo. Eppure accetta di parlare perché «è meglio raccontarsi senza pudori e bugie, piuttosto che andare a fare rapine a volto scoperto con la certezza di non finire in carcere, come hanno fatto quei disgraziati di Torino». E lo fa anche per il figlio, appena dieci anni, che è diventato una ragione di vita, la molla per andare avanti.

La sua storia comincia come mille altre con il primo buco fatto da adolescente, un po' per gioco, un po' per noia. Prosegue nell'illusione del «tanto smetto» e approda nella disperazione del non potermi più fare a meno. Ma ormai è tardi. In famiglia la faccenda è nota, cercano di aiutarlo ma inutilmente. E sono pianti, lacrime amare, fallimenti collezionati uno dopo l'altro. Nella desolazione spunta una ragazza, una «pulita», che non è

dei giri e qualcosa sembra cambiare. Un fidanzamento lungo, poi il matrimonio. Moreno mette su un negozietto. Da calzolaio. E intanto scopre che lavorare il cuoio gli piace: così cuce cinture, borse, sandali. Gli affari andrebbero pure bene se quella maledetta droga non gli chiedesse soldi, sempre più soldi. I creditori non gli danno tregua, lui per non finire in galera, «una vergogna che sono riuscito sempre ad evitare», è costretto a chiudere. Bel guaio proprio adesso che la moglie è incinta. Eppure il peggio deve ancora venire. Gli arriva come una tegola in testa, dentro una busta chiusa col responso positivo di un'analisi. A Moreno il mondo gli scoppia dentro. Non gli importa più di niente, va in cerca di dosi con accanimento mai provato.

Un'agonia straziante «Mi dicevo: "Quanto mi resta? Un mese? Un anno? Dieci anni? Beh, c'è differenza? Faccio quello che mi pare e chi se ne frega". La nascita del bambino è una gioia, ma il male rimasto finora in agguato riemerge con sorda cattiveria. Il piccolo è sano, la madre no. Se ne accorgono dopo il parto e sarà un'agonia straziante che il suo compagno sopporta come un'espiazione. Quando muore, è come un altro uomo. La droga è solo un ricordo lontano, da cancellare e ormai vive solo per il figlio. Accanto a lui Moreno sente in corpo il coraggio di continuare. E ricorda se stesso, senza commiserarsi, anche se è consapevole di essere giunto a un punto di non ritorno, all'avvio della fase terminale. Forse è per questo che si compie una specie di miracolo: i tre medici del Sert, il servizio di riabilitazione per i tossicodipendenti che lo hanno in cura, si sorprendono: la malattia non recede, certo, ma è sicuramente meno devastante di quanto lo sia normalmente in questa fase. Merito forse della sua volontà di non arrendersi, di combattere sfruttando le poche forze rimaste. Ha scoperto la pittura e la poesia, ci si dedica ad entrambe con passione. I suoi quadri vengono apprezzati, le rime anche. Ha perfino la soddisfazione di veder esposte le sue opere in una mostra, tra breve un editore pubblicherà in una raccolta le sue poesie.

Inseguita da un brutto si getta da un ponte e muore. La gente... Applausi per un suicidio

Per sfuggire all'uomo che l'aveva coinvolta in un incidente stradale, costringendola poi a spogliarsi sotto la minaccia del crick, una giovane donna si è gettata nel fiume Detroit ed è morta. Sotto gli occhi impassibili di una quarantina di passanti che si sono fermati a guardare, hanno preso le distanze del bruto, ed hanno pure applaudito quando la povera donna, per sfuggire al suo inseguitore si è buttata in acqua. Solo due passanti hanno trovato raccapricciante la scena e si sono gettati nel fiume per salvare la donna. Ma non ce l'hanno fatta ed il corpo di Deletha Word, 33 anni, è stato ripescato dalla polizia a parecchi chilometri dal ponte «Belle Isle».

Una scena terrificante, che sembra presa pari pari da un film del tipo «un banale incidente stradale sfociato in violenza e morte. Siamo a Detroit, sul ponte che collega la città ad un'isola sede di un parco naturale. È sabato ed una banale distrazione è la causa di un tamponamento che coinvolge tre vetture. All'apparenza nulla di grave: non ci sono feriti. Giusto la scricchiolatura di stabilire le responsabilità e discutere dei danni. Nulla di più. In una delle vetture c'è Deletha Word, 33 anni, esce dall'auto ma si trova di fronte uno degli automobilisti coinvolti, amato di crick. C'è poco da discutere l'uomo urla ed intima alla donna di spogliarsi. Gli altri non muovono un dito. La donna non ha scampo, comincia a levarsi i vestiti convinta che forse quell'incubo finirà, passerà qualcuno, è impossibile che nessuno le darà la mano. È l'insolita scena richiama davvero, come prevedibile, l'attenzione degli automobilisti in pochi minuti una quarantina di passanti si accalcano: ma nessuno muove un dito in difesa della donna. Anzi, sembrano tutti dalla parte del bruto che continua a strillare in faccia alla donna, forte del crick, di levarsi anche gli indumenti intimi. La donna, a questo punto vede come unica salvezza la fuga, ma il suo aguzzino la rincorre. C'è solo il ponte che può separarla dall'incubo. E terrorizzata si butta giù, tra gli applausi della folla che ancora una volta sono per il bruto. Solo due uomini sembrano rendersi conto della situazione e si gettano nel fiume per cercare di salvare la donna; ma è troppo tardi. Deletha Word muore annegata nell'indifferenza di tutti.

«Non hanno cuore, non hanno un'anima - ha detto straziata la madre della donna - Hanno sbagliato tutti, quanto l'uomo che l'ha costretta a saltare. La polizia ha lennato domenica un uomo e ne ricerca un altro che si trovava in una delle auto che si è scontrata con quella di Deletha che si è suicidata tra gli applausi dei suoi tanti aguzzini».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. ORA CAPISCO PERCHÉ MI SIA COSTATO COSÌ POCO! DOVRETTI TROVARTI UN HOBBY, PRED QUESTO È IL MIO HOBBY.

© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS/ILPA Milano

Attentati di Parigi Arrestato in Svezia un militante del Gia

Uno spiraglio nelle indagini sui due sanguinosi attentati parigini. Il giudice antiterrorismo Jean Francois Ricard è a Stoccolma per interrogare Abdelkrim Deneche dirigente del Gia, arrestato dalla polizia svedese su richiesta dell'autorità giudiziaria francese. L'uomo è stato formalmente riconosciuto da un testimone del primo attentato, quello del 25 luglio scorso alla stazione del metrò di Saint Michel

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI. C'è un nome e un cognome nella nebulosa delle indagini sugli attentati di Parigi. È quello di Abdelkrim Deneche figura già nota ai servizi d'informazione francesi. Dirigente del Gia (Gruppi islamici armati) già combattente in Afghanistan con i mujaheddin contro i sovietici Abdelkrim Deneche si trova da ieri in stato di arresto a Stoccolma detenuto dalla polizia svedese su richiesta dell'autorità giudiziaria francese. Il giudice Jean Francois Ricard della sezione antiterrorismo del Tribunale di Parigi attendeva ieri sera di poterlo interrogare. Si sa per ora che in casa del sospetto sono stati trovati molti ritagli di giornali concernenti l'attentato del 25 luglio alla stazione del metrò di Saint Michel a due passi da Notre Dame: sette morti e un ottantina di feriti.

Come si è arrivati ad Abdelkrim Deneche? Tra le centinaia di testimoni interrogati in quei giorni dagli inquirenti ce n'era uno considerato particolarmente attendibile. Alla stazione del metrò che precede quella di Saint Michel la frequentissima Chatelet aveva notato il comportamento insolito di due individui di tipo maghrebino, li aveva visti scendere dal vagone e aveva osservato che seguivano con lo sguardo il convoglio che si allontana. Un minuto il tempo di passare sotto la Senna e raggiungere la riva sinistra e poi la micidiale delagrazione. Uno dei due a quel punto aveva fatto il gesto dell'ombrello. La mano sinistra nell'incavo del braccio destro e si era allontanato di fretta con il suo compagno. Lo scoppio venuto dal tunnel. Il atteggiamento dell'uomo il gesto inconsueto avevano colpito il testimone. Il quale si era come fotografato la sua faccia. E aveva poi riconosciuto Abdelkrim Deneche in una fotografia che gli inquirenti gli avevano mostrato. Non si tratta quindi di una deduzione da identità ma di un riconoscimento tanto attendibile da spingere il giudice Ricard fino a Stoccolma. Operando prima, inoltre una manovra di diversione aveva sparso la voce da alcuni giorni che si trovava in vacanza in una località sconosciuta e che lo sostituiva una collega. Or-

rim Deneche. Poi ha fatto credere di non disporre di alcun indizio tanto da permettersi mentate feroce. Aspettava invece che maturassero le condizioni per la cattura di Deneche puntualmente avvenuta ieri a Stoccolma. Pare che il magistrato assieme ad alcuni funzionari di polizia, si trovasse nella capitale svedese già da alcuni giorni.

Abdelkrim Deneche alias Abde Sabour è un personaggio ben noto alle polizie europee. Fa parte di un gruppo di afgani marocchini ed egiziani agli ordini di un libanese in tutto una trentina di persone. Si dice che Deneche come i suoi compagni abbia alle spalle un addestramento militare di prim'ordine. Non solo l'Afghanistan ma anche Libano e Algeria. È un dirigente motivato e ambizioso tanto da esporsi qualche mese fa in un'intervista alla televisione svedese anche se si vedeva solo l'ombra proiettata del suo volto. La lotta armata la guerra santa sono il suo credo. E perfettamente verosimile sostengono gli osservatori più qualificati che sta opera sua il percorso di morte da luglio ad oggi. L'assassino dell'imam Sahraoui a Parigi il 10 luglio l'attentato di Saint Michel e infine quello dell'Arco di Trionfo. L'assassino di Sahraoui si spiega facilmente: il vecchio imam si opponeva all'uccisione di civili e innocenti anche se patrocinava la presenza del Gia al tavolo del negoziato. Era un'autorità morale e forse non era stato estraneo all'espulsione di Abdelkrim Deneche dalla moschea di Stoccolma qualche mese fa. E anche gli attentati nel cuore di Parigi possono trovare spiegazioni in questa linea di condotta.

Abdelkrim Deneche è abbastanza isolato tra la popolazione algerina che cerca di rifarsi una credibilità politica proprio in casa del nemico storico dell'Islam algerino oppure il Gia afferma per esempio Said Sadi presidente del Rcd (Rassemblement pour la culture et la démocratie partito di centro sinistra in Algeria) che tenta di imporre una sua autorevolezza politica sulle decine di gruppi armati sparsi e senza direzione centrale affidati ad improbabili emiri di quartiere o di banlieue inventatisi capi guemglie. Il Gia infine che vendica l'uccisione del quattro dirottato dell'Airbus di Natale a Marsiglia. La svolta nelle indagini non ha fatto abbassare la guardia alle forze dell'ordine a Parigi. Da oggi tutti i viaggiatori saranno "filtrati" all'ingresso delle grandi stazioni ferroviarie parigine e i loro bagagli accuratamente perquisiti. Potranno accedere ai marciapiedi unicamente le persone in possesso del biglietto. L'incubo non è finito. Abdelkrim Deneche può che la pista sia quella giusta gode certamente di amicizie e complicità.

La Nuova Zelanda s'appella all'Aja «Il tribunale fermi i test di Chirac»

Delle proteste verbali alle manifestazioni, dalle denunce giornalistiche al boicottaggio/boicottaggio ora anche un ricorso alla giustizia internazionale. I test nucleari francesi continuano a provocare continue esplosioni di rabbia, soprattutto da parte dei legittimi nemici delle proteste: gli abitanti del Pacifico del Sud. La Nuova Zelanda, come aveva già annunciato, ha presentato ieri un ricorso formale alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja contro la decisione del presidente francese Chirac di riprendere i test nucleari in Polinesia, nell'atollo di Mururoa. La mossa neozelandese comporta, in pratica, la ripresa del procedimento già avviato vent'anni fa, quando gli esperimenti nucleari venivano effettuati nell'atmosfera. Una disputa che non ha mai avuto una decisione nel merito anche perché poi la Francia sospese i test. Il ricorso infatti venne presentato nel '73, ma poiché Parigi cominciò a fare gli esperimenti sotto terra e non più nell'atmosfera, allora il procedimento venne sospeso. Ora però l'ambasciatrice neozelandese a Parigi, Hilary Ann Willberg, si è detta «fiduciosa» che la questione possa essere ripresa e decisa.



Una delle ferite nell'incendio dell'istituto a Yongin

Yonhap/Ansa

Un gruppo di giovani detenute avrebbe appiccato il fuoco per fuggire Brucia riformatorio di Seul, 38 morti

SEUL. Ancora una nuova tragedia in Corea del sud un incendio di origine dolosa ha devastato un riformatorio femminile destinato al recupero di prostitute e giovani criminali provocando la morte di almeno 38 giovani donne mentre oltre una ventina sono rimaste ferite in modo grave. Le ragazze hanno perso la vita tra le fiamme o soffocate dal fumo. Le indagini puntano sulla causa presbiteriana tra stato spesso criticato per i drastici regimi con cui veniva governato. Il fatto che le porte erano chiuse a chiave e le finestre sbarrate sono in gran parte alla base della tragedia. Secondo quanto è stato accertato l'incendio è stato provocato da alcune recluse che avevano progettato la fuga. Le fiamme in base a una prima ricostruzione dei fatti si sono spingiate attorno le due di notte e secondo le superstite numerosi focolai sono divampati quasi simultaneamente in stanze diverse secondo un piano ben preciso. Il capo della polizia Sohn Dong-ik intervistato dalla televisione ha ammesso che circolavano da tempo voci che le ospiti della penitenciaro venivano picchiate e maltrattate per futili motivi. Per quanto riguarda poi la dinamica degli avvenimenti Sohn Dong-ik ha detto che le 18 ragazze avevano deciso di fuggire e per quanto quanto è stato finora accertato avevano ammassate le loro coperte in otto camerette e quindi hanno appiccato il fuoco. Nessuna peraltro è riuscita a fuggire e non si sa ancora scatta di queste diciotto ragazze sono perite tra le fiamme.

Tragedia nella Corea del Sud. Un riformatorio femminile destinato a prostitute e piccole criminali è stato dato alle fiamme nel tentativo di permettere un'evasione. Le vittime accertate ammontano a 38 mentre una ventina sono le ragazze ferite. Porte bloccate e sbarre alle finestre non hanno facilitato l'opera di soccorso. Nell'istituto i maltrattamenti e le pene corporali per futili motivi erano all'ordine del giorno. Distrutto dodici camerette.

Le donne che hanno aggredito la direttrice non indossavano i pigiami di ordinanza ma abiti normali. Cosa questa che farebbe supporre che stavano per tentare un'evasione. Il riformatorio-scuola Kyonggi in funzione da 33 anni sorge a Yongin 56 chilometri a sud di Seul. Al momento dell'incendio ospitava 138 donne fra i 16 e i 25 anni destinate a corsi obbligatori di formazione professionale come parrucchiere o sarte per la durata di 10 mesi. Nella maggior parte si trattava di prostitute o ragazze scappate di casa o colpevoli di una serie di crimini minori. La televisione ha riferito di una serie di lagnanze per lo stato dell'edificio o per la severa disciplina che prevedeva tra l'altro pene corporali per chi fumava o masticava chewing-gum. Lo scorso anno ci sarebbe stato un incendio doloso senza gravi conseguenze ma che ha permesso a due ragazze di scappare. Anche a gennaio alcune detenute avevano già dato alle fiamme una zona dell'istituto nel tentativo di evadere. I vigili del fuoco infine hanno usato una decina di idranti per aver ragione delle fiamme che hanno distrutto completamente dodici camerette. Per la Corea del sud questo è un anno di grosse tragedie. Il 27 aprile una fuga di gas in un cantiere della metropolitana ha provocato 98 morti il 26 giugno 27 persone sono annegate nel naufragio di un mercantile e il 29 a Seul è crollato un edificio commerciale facendo una strage con 400 morti.

ROMA. Ormai è una deportazione in grande stile. Lo Zaire si vuole sbarazzare di un oltre un milione di profughi rwandesi. I soldati di Mobutu sono stati sguinzagliati nei campi di raccolta bruciano le misere capanne sparano fanno retate e rastrellamenti svuotano le prigioni dove sono rinchiusi i peggiori assassini cancano camion e autobus completano la pulizia etnica e poi scanoando gli ostaggi al di là della frontiera rwandese. L'Onu protesta spedisce adirate lettere a Kinshasa ma Mobutu non se ne cura e porta avanti con arroganza e determinazione la «soluzione finale» del problema profughi. La tensione sale in tutta la regione. Vecchi e nuovi rancori sono pronti ad esplodere. I soldati di Mobutu intendono fare piazza pulita nel campo di Mugunga non lontano da Goma sulla riva del lago Kivu. In almeno duecento pretoniani armati sono penetrati sparando nell'accampamento che ospita al incirca 150.000 sfollati rwandesi di etnia hutu. I miliziani interahamwe mischiati tra i profughi non hanno opposto resistenza. I soldati hanno dato fuoco ai tendoni blu distribuiti dall'Onu per permettere ai rifugiati di coprire le capanne. Poi con modi brutali e spianando i fucili hanno raggruppato quattrocento rwandesi. I pretoniani di Mobutu agiscono guardando un' precisa logica selettiva. Nella rete dei militari cadono soprattutto gli uomini ed i bambini. Una volta «ripulito» il campo dagli uomini in grado di opporre resistenza all'operazione i soldati potrebbero deportare la grande massa dei profughi composta da donne ed anziani. Le autorità zairesi hanno in programma di spedire almeno duemila sfollati al giorno. Per non hanno affarato e cacciato solo quattrocento ma almeno 1200 altri sono stati ammassati lungo la strada che dal campo di Mugunga porta alla cittadina

Mobutu scatena i soldati. In manette uno dei killer dei sei italiani uccisi in Zaire? Migliaia di profughi deportati in Rwanda

di frontiera di Goma e quindi oltre il confine a Gisenyi. Otto camion e quattro autobus fanno la spola tra il campo e la frontiera. La massiccia operazione di rastrellamento è stata estesa ieri anche agli altri centri della regione del lago Kivu. Più a sud a Bukavu centoquaranta rwandesi sono stati catturati e deportati a Cyanguru, oltre la frontiera rwandese. Quasi tutte le prigioni della zona sono state svuotate e i detenuti rwandesi sono stati mischiati con gli altri profughi in attesa del rimpatrio forzato. L'operazione interessa anche la frontiera meridionale con il Burundi alcune decine di profughi burundesi sono stati catturati nella cittadina di Uvira ad una ventina di chilometri dalla frontiera e trasportati a forza oltre confine. Ventimila burundesi si sono messi in marcia verso il interno dello Zaire per sfuggire alla deportazione. Il governo di Bujumbura non intende però accogliere i rimpatriati e sta allestendo un campo di raccolta in prossimità del confine. L'Onu assiste impotente alla massiccia campagna ordinata dal dittatore Mobutu. A Goma i funzionari delle agenzie delle Nazioni Unite hanno tentato di bloccare i soldati di Mobutu, hanno negato l'uso dei mezzi di trasporto che i militari pretendevano per organizzare la deportazione. Anche le organizzazioni umanitarie si oppongono all'iniziativa di Mobutu. Ma non c'è nulla da fare. L'ordine di Kinshasa è precet-



TONI FONTANA

so su tutti. L'Onu sta intervenendo anche la livello di diplomatico. L'Alto commissariato per i profughi ha in dinnanzi una lettera al governo dello Zaire nella quale l'uso della forza viene definito «accettabile» sotto il profilo etico ed un'iniziativa che minaccia la stabilità nella regione. L'Onu mette l'accento sul rimpatrio volontario dei profughi rwandesi e ricorda il governo di Kinshasa che negli ultimi due mesi giugno e luglio oltre 200.000 sfollati hanno fatto ritorno in patria volontariamente mentre in marzo ed aprile, solitamente milie rifugiati si mettevano sul «strad» del ritorno. Ma lo Zaire non si cura di queste proteste e prosegue nella pulizia etnica. Alle agenzie dell'Onu non rimane che affrontare l'emergenza allestendo un campo di raccolta a Nkamira ad una ventina di chilometri da Gisenyi oltre la frontiera. Qui in Burundi i soldati del Armata patriottica dei tutsi sequestrano i loro volti e i rifugiati consegnati loro dai soldati di Mobutu. Molti uomini vengono separati e rinchiusi in carceri. Per i profughi si sono creati in questi giorni molti tumulti assassini che hanno preso parte al genocidio avvenuto lo scorso anno. Ma in Rwanda non vi sono né guide né tribunali e le carceri sono piene di profughi rwandesi. Il numero di fame e di stenti «Stiamo insegnando il governo rwandese alcuni depositi scartati per un marzanzano gli ultimi» spiega Laura Beldoni, portavoce a Roma del World Food Programme, agenzia del

l'Onu - le autorità di Kigali potranno riconvertire queste strutture per ospitare i detenuti. Le carceri del Rwanda potrebbero ospitare non più di 11.555 reclusi ma gli arresti indiscriminati hanno portato dietro le sbarre almeno 50.000 hutu accusati del massacro. Secondo Médecins sans frontières almeno 900 reclusi sono morti nel carcere della regione di Gitarama tra settembre e maggio. La densità nelle carceri è pari a quattro prigionieri per metro quadrato. Molissimi sono costretti a trascorrere giorno e notte in piedi e tra gli escrementi. Malati e agli arti ed amputazioni sono frequentissimi. E spesso tra gli assassini capitano anche innocenti accusati sulla base di accuse generiche o inventate per vendetta. In questa situazione il rimpatrio forzato che si prospetta di oltre un milione di fuggiasci hutu è un vero e proprio massacro. In migliaia di assassini delle milizie estremiste hutu avrebbe affetti catastrofici. I molti estremisti che finora hanno trovato copertura ed ospitalità nei campi di raccolta si darebbero alla macchia diventando feroci banditi. L'iniziativa di Mobutu rischia dunque di moltiplicare ed inspiccare i gravi simili problemi della regione. Anche nel vicino Burundi la violenza ormai endemica tiene il piccolo paese sempre sull'orlo del baratro. In quel quartiere hutu di Ndagara è stato assassinato da tre killer l'abate Michel Simankwa, un religioso hutu. È l'ultimo episodio di una feroce campagna di omicidi politici. I quartieri hutu della capitale Bujumbura sono isolati dal resto della città ed il coprifuoco è sempre in vigore a partire da due ore di notte. Secondo le fonti dello Zaire, infine, sarebbe stato arrestato un ex milite rwandese sospettato di aver partecipato alla strage avvenuta il 7 agosto e così stata la vita ai sei volontari italiani nel parco di Yviniro.

IL DRAMMA BOSNIA.

Sarajevo invoca un raid Nato per le vittime di Goradze
Le Nazioni Unite: «Non basta una granata per intervenire»



Rifugiati musulmani, seguaci del ribelle Fikret Abdic, nel campo profughi di Vojnic

Lidija Japoc / Ansa

Bombe serbe terrorizzano Bihac
Almeno 10 vittime, tra cui 2 bambini, a Cazin

Almeno 10 vittime, tra cui due bambini, a Cazin, nell'enclave di Bihac per un bombardamento serbo...

di entità tale da giustificare una rappresaglia da parte della Nato...

rajevo con un intenso tiro di mortaio. Se si continua sia pure a fasi alterne a combattere...

Bill Clinton riorganizza la squadra per la pace

Bill Clinton si riorganizza e manterrà alto il ritmo dell'iniziativa Usa in Bosnia dopo l'incidente sul monte Igmar...

GIUSEPPE MUSLIN

Non c'è tregua nella enclave musulmana di Bihac. Anche ieri le artiglierie serbo-bosniache hanno continuato a sparare...

naca di ogni giorno, c'è da registrare una presa di posizione del governo di Sarajevo...

Bombardamenti anche sulle località serbo-bosniache. A Doboj nella Bosnia settentrionale...

La polizia parla di legittima difesa, ma il magistrato non ci crede. I bosniaci avevano i documenti in regola
Bimbo ucciso, accusa di omicidio per il gendarme

Fa acqua da tutte le parti la versione della polizia francese sull'uccisione del piccolo bosniaco al confine franco-italiano...

in marcia di trasferimento. Le fonti ufficiali confermano che il bambino si trovava nel cofano della vecchia Passat familiare...

Sospel dove il bambino è giunto morto. Sembra escluso anche che il convoglio sia entrato clandestinamente in Francia dal Col di Tenda...

sun modo il buio i gesti confusi un equivoco la tensione di questi giorni tra le forze dell'ordine francesi...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARILLI

L'ARCA. Legittima difesa o prelevano anche il piccolo e le autorità di polizia. Ma non spiegavano...

luto parlare con il gruppo di una quarantina di bosniaci riuniti nei locali della scuola di Sospel...

La polizia dunque insiste nella sua versione. Le macchine intercettate da un posto di blocco poco prima delle quattro del mattino...

La Croazia comunque ha colto ancora una volta l'occasione per ribadire che se non arriverà ad una soluzione pacifica sarà costretta a utilizzare tutti i mezzi a disposizione...

A proposito dell'«Omaggio a Modugno». Cara Unità in relazione all'articolo «Un caro saluto a Modugno» uscito su l'Unità dell'8 agosto scorso...

LETTERE

«Il diritto di partorire in assoluta segretezza»

Cara Unità un altro neonato in provincia di Verona appena partorito è stato ucciso. Non si eviteranno altri abbandoni e infanticidi se non ci sarà un maggiore impegno da parte delle istituzioni...

Frida Tonizzo (Associazione Promozione sociale) Torino

«Nessuna censura alla mia vignetta»

Leggo con dispiacere sul Corriere della Sera di oggi 21 agosto l'infelice e totalmente inesatto titolo «Su Fim vignetta bocciata»...

A proposito dell'«Omaggio a Modugno»

Cara Unità in relazione all'articolo «Un caro saluto a Modugno» uscito su l'Unità dell'8 agosto scorso firmato da Luigi Quaranta...

ganizzative e promozionali il fatto si presenta in maniera complessivamente diversa? Si sarebbe dovuto informare come hanno fatto tutti gli interessati alla manifestazione prendendo visione da locandine manifesti spot ecc...

Gianni Torres

Il signor Torres mi contesta gravi inesattezze. Non posso ammettere che uno e neanche grave è vero il biglietto costava solo 40.000 lire e non addirittura 44.000 Suli, congruità del prezzo non mi espone a però un dato di fatto che la cifra ha scorgiato il possibile pubblico dell'«Omaggio a Modugno» se è vero com'è vero che la gran parte della platea è rimasta assolutamente vuota nonostante un centinaio di persone sia riuscito di forzare per un attimo uno dei varchi...

Frida Tonizzo (Associazione Promozione sociale) Torino

Errata correzione

A pagina due de l'Unità di martedì 15 agosto è comparso dell'articolo «Alla ricerca del best seller d'autunno» è stata utilizzata una foto di Tendence Floue da Private? rivista di cui è editore Onario Sportelli della quale non abbiamo citato né l'autore né la fonte. Ce ne scusiamo con gli interessati.

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30-35 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li contengono non saranno pubblicate, così come le «lettere aperte» e le poesie). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preghi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Il dopo Carlsson
Mona Sahlin
candidata
a premier svedese

In Svezia una donna siederà sulla poltrona di premier. Mona Sahlin, la vice presidente del partito socialdemocratico svedese, è la candidata numero uno al posto di primo ministro, quando Ingvar Carlsson lascerà nel marzo 1996, come ha annunciato venerdì scorso presentando le sue dimissioni e spiegando la sua intenzione di tornare alla vita privata. In un sondaggio effettuato tra i simpatizzanti socialdemocratici del quotidiano 'Svenska Dagbladet', una chiara maggioranza del 49 per cento indica in Mona Sahlin, 38 anni, la persona più adatta ad assumere l'importante incarico lasciato vacante da Carlsson. Al secondo posto si trova, con il 19 per cento delle preferenze, il ministro del coordinamento Jan Nygren. Carlsson - logorato dai grandi compiti affrontati con esito positivo negli ultimi 12 mesi (vittoria alle elezioni, ingresso della Svezia nel club dell'Unione europea, ripresa economica) - ha preannunciato le sue dimissioni con sette mesi di anticipo per dare possibilità agli iscritti di trovare, attraverso un ampio dibattito, il successore che possa guidare sia il governo del paese che il partito.



Il generale Colin Powell

Alain-Pierre Hondse/Alp

Su Clinton l'ombra di un match a tre Bradley contatta Disney. Pronta la candidatura?

È stagione preelettorale negli Usa, dove si moltiplicano le ipotesi su chi sfiderà Bill Clinton. Con un campo repubblicano ricco di nomi ma debolissimo, la prospettiva della candidatura indipendente del senatore democratico Bill Bradley non è improbabile. Il fatto che abbia preso contatto con il generale Colin Powell, grande favorito degli indipendenti, e Michael Eisner, presidente di Disney, non fa che rafforzare questa ipotesi.

pire le casse dell'organizzazione di Bradley ma dopo la fusione di Disney con la rete televisiva A.B.C. si trova a dirigere una delle più importanti emittenti dei media americani.

Partiti sott'accusa

I primi sondaggi tra l'opinione pubblica registrano una spinta piuttosto fredda all'eventualità di una candidatura Bradley. Non sorprende, perché del senatore si è parlato poco nazionalmente dopo la metà degli anni 80 quando ha architettato la riforma fiscale che ha ridotto le detrazioni concesse ai contribuenti ma abbassato i tassi di prelievo. Dai primi sondaggi tra le élite invece, informalmente con dati da un giornalista economico del New York Post, traspare l'esistenza di una storia d'amore tra Bradley e Wall Street.

Se non esiste ancora un annuncio ufficiale perché tutti parlano della candidatura Bradley? Quando la settimana scorsa il senatore del New Jersey ha dichiarato che non cercherà la reelezione nel 1997 ha giustificato la sua decisione come provocata dal «disgusto per entrambi i partiti» che non sanno più «parlare alla gente». Gli altri 5 senatori democratici che lo hanno preceduto nell'annunciare il proprio pensionamento si sono detti disasturati dalla politica in generale. E solamente il weekend precedente con la grande kermesse di United

We Stand a Dallas, era apparso agli osservatori politici che una nuova candidatura di Ross Perot sarebbe stata poco probabile o avrebbe attratto soprattutto un elettorato repubblicano. Inoltre la prima prova delle primarie repubblicane in Iowa - seppure parziale - ha dimostrato sabato scorso che non esiste una vera sfida a Clinton in quel campo. Soprattutto ha segnalato che la ala conservatrice del partito minoritaria nel paese è tanto forte tra i militanti da mettere a serio rischio la candidatura di Bob Dole. E Jesse Jackson che accarezza da mesi l'idea di presentarsi come candidato di sinistra è stato mollato ieri da due sindaci non influenti: Monal di New Orleans e Archer di Detroit.

Il problema centro

Il campo della campagna presidenziale si è aperto già da questo agosto per un moderato centrista che arresti l'ascesa della destra liberale e del radicalismo alla Newt Gingrich senza scivolare nell'assistenzialismo cui il partito democratico e la propria identità ideologica e forza politica. Bill Bradley potrebbe occupare questo spazio che Clinton non è riuscito a tenere nei suoi tre anni di presidenza anche per colpa dei colleghi democratici al Senato e al Congresso. E come Clinton che si sta preparando alla reelezione contento che il

suo partito così screditato non lo ami più anche Bradley vorrà presentarsi senza l'appoggio dei democratici.

Dalla sua Bill Bradley ha un impeccabile curriculum da americano di successo che nella vita privata rispecchia se non la realtà, il mito dell'uomo medio. Campione di basket ball già mentre era studente a Princeton, ha poi giocato con i Knicks di New York mentando una fama nazionale in politica è arrivato lentamente usando la sua forza personale e lo charme del campione sportivo. Al Senato si è fatto apprezzare perché non segue schieramenti di parte, ma mantiene una posizione coerentemente moderata sulla riforma fiscale e i diritti civili, e la spesa sull'assistenza. Il suo elettorato potenziale non è quello di Ross Perot che ha mostrato il suo radicalismo a Dallas applaudendo più di ogni altro oratore il repubblicano Pat Buchanan e la sua filippica a favore del nazionalismo economico e la chiusura delle frontiere contro le Nazioni Unite. L'aiuto a paesi stranieri e l'azione positiva per le minoranze etniche. L'elettore insoddisfatto con entrambi i partiti che potrebbe preferire Bradley a Clinton e Dole non è isolazionista e xenofobo ma corrisponde di più a quella classe media preoccupata del futuro e disposta a condividere il peso della povertà non a sostenerlo da sola.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK La campagna elettorale presidenziale americana comincia tradizionalmente nell'autunno, con 12 mesi di anticipo. Ma quest'anno è nel caldo torrido di agosto che tutti i partecipanti alla corsa, dai candidati ai militanti e gli osservatori politici, stanno prendendo posizione. Il motivo è che non sono più i due partiti a dettare il calendario ma i singoli e i gruppi di una grande diaspora politica mossi da una forza centripeta alla ricerca dell'elettorato vincente. Tra questi occorre prestare particolare attenzione al senatore democratico del New Jersey Bill Bradley che potrebbe decidere di sfidare Bill Clinton non nelle primarie del partito, ma come indipendente. A differenza del miliardario texano Ross Perot nel 1992 Bill Bradley non rappresenta un'aberrazione del sistema politico.

EDUARDO D'ONOFRIO

Si unisce con grande affetto a ricordo dei suoi cari. Sottoscrive per l'Unità. Cosenza 22 agosto 1995.

MADRE

Firenze 22 agosto 1995. Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno.

GIORGIO BIANCHINI

I compagni e le compagne della sezione Pds di Arese ne ricordano l'intelligenza nell'impegno culturale e politico, la serietà nei rapporti umani e si stringono con affetto alla sua famiglia. Arese 22 agosto 1995.

BRUNO NICOLAUSC

partigiano e deportato politico. Cuneo 22 agosto 1995. Nel 19° anniversario della scomparsa di.

Il presidente Antonio Bernardi, i compagni di amministrazione e il collegio sindacale dell'Arca editrice dell'Unità partecipano con commozione al dolore di Elvira e dei familiari per la scomparsa di.

NANNI LOY
protagonista indimenticabile del cinema italiano di tante battaglie civili e culturali. Roma 22 agosto 1995.

Walter Veltroni e Flavia Piccoli ricordano con grande affetto.

NANNI LOY
e rimpiangono la persona trasparente, sincera, capace di far ridere e far pensare gli italiani. Roma 22 agosto 1995.

Linda Giuva e Massimo D'Alema partecipano al dolore per la scomparsa di.

NANNI LOY
La Direzione del Partito della Rifondazione Comunista è vicina ai familiari del grande regista.

NANNI LOY
e lo ricorda per il suo forte impegno antiracista e per le battaglie condotte al fianco del Movimento Operaio dal dopoguerra ad oggi. Mancheranno a tutti la sua passione politica ed il suo coraggio schierarsi come mancheranno le acute immagini di una Italia vera, lontana dagli stereotipi che ha consegnato alla coscienza di un intero paese e alla storia della cultura e del cinema. I comunisti italiani perdono un amico un fratello un compagno. Roma 22 agosto 1995.

Cara Elvira ti siamo affettuosamente vicini e piangiamo con te.

NANNI
Francesco e Luciana Riccio. Roma 22 agosto 1995.

Le compagne e i compagni dell'Ufficio Stampa del Pds abbracciano con affetto Elvira per la scomparsa di.

NANNI LOY
Roma 22 agosto 1995.

Amato Mattia abbraccia con grandissimo affetto Elvira in questo momento di un merco dolore per la morte di.

NANNI
La sua raffinata ironia e la sua dolcezza ci mancheranno. Roma 22 agosto 1995.

Veneta e Giorgio Frasca Polara, Morena Pivetti, Antonio Zollo si stringono con affetto a Elvira e piangono con lei la scomparsa di.

NANNI LOY
Grazie Nanni per averci insegnato a guardarci dentro. Roma 22 agosto 1995.

I compagni della Sezione Pds Ponte Milvio, Fiamino di Roma ricordano con grande affetto l'amico.

NANNI LOY
Sottoscrivono per l'Unità. Roma 22 agosto 1995.

Marco Fumagalli esprime il suo cordoglio per la morte del compagno e amico.

NANNI LOY
Milano 22 agosto 1995.

Milide Passa abbraccia affettuosamente Elvira per la perdita del carissimo.

NANNI
Roma 22 agosto 1995.

Angela e Renato Venditti ricordano con commozione l'amico.

NANNI LOY
e abbracciano con affetto la sua compagna Elvira. Roma 22 agosto 1995.

Ugo Pecchioli e vicino con affetto a Elvira e ai figli.

NANNI LOY
eminente artista e valoroso combattente della libertà. Roma 22 agosto 1995.

Rossella e Ugo Piro partecipano con affetto alla morte del caro amico.

NANNI LOY
Si uniscono al dolore di Elvira e dei figli. Roma 22 agosto 1995.

Le compagne e i compagni tutti della Sinistra Giovanile nel Pds piangono la scomparsa di.

NANNI
e si stringono in un caloroso abbraccio ad Elvira nel ricordo di un nostro grande maestro di vita. Nanni non potremmo mai dimenticarvi. Roma 22 agosto 1995.

Ciao.

NANNI
pochi i compagni laziali bravi tu in uno dei rari. Elvira ti siamo vicini. Vezio i famigliari e tutti i cari e compagni del bar. Roma 22 agosto 1995.

NANNI
non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo. Elma Fabio Laura Roberta Simona Fabrizio, Leo Fabio e Roberto. Roma 22 agosto 1995.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Soci di Unità partecipa con profondo dolore all'improvvisa scomparsa di.

NANNI LOY
un protagonista della nostra cultura e della nostra informazione tra i primi soci e fondatori della Cooperativa e suo consigliere. Roma 22 agosto 1995.

Siamo molto vicini a Elvira Careri e a tutti i familiari per la scomparsa di.

NANNI LOY
di cui vogliamo ricordare le profonde doti politiche e umane e le straordinarie capacità professionali. Patrizia Sperti e Vincenzo Vito. Roma 22 agosto 1995.

Altero Figeno insieme alla redazione de 'Il Salottino', partecipa al dolore per la scomparsa di.

NANNI LOY
Lo abbiamo sempre visto vicino ai più deboli e chi soffre a chi ha la ragione dalla sua ma subisce torti e soprusi. La sua umanità e la sua carità di ironia ce lo rendono sempre caro. Roma 22 agosto 1995.

Claudia Mancina, Vittorio Campione e Daniela Valente abbracciano Elvira e partecipano al dolore per la scomparsa di.

NANNI LOY
intellettuale di valore e lucido interprete della società italiana e dei suoi problemi. Roma 22 agosto 1995.

Cito Maselli e Stefania Briati abbracciano con infinito affetto Elvira piangendo con lei la scomparsa di.

NANNI
amico e compagno. Roma 22 agosto 1995.

L'Anac e tutti gli autori cinematografici italiani ricorderanno sempre con grande affetto l'amico e compagno di tante comuni battaglie.

NANNI LOY
La sua scomparsa è una perdita grave per il cinema italiano. Roma 22 agosto 1995.

La Cgil di Napoli è profondamente colpita per l'immatura scomparsa del caro.

NANNI
Mancheranno le sue alte qualità umane e professionali. Nanni mancherà a Napoli ai lavoratori e ai cittadini napoletani per i quali nutiva un sentimento di amore profondo ma soprattutto ai giovani a quei ragazzi emarginati ai quali aveva dedicato gran parte del suo impegno sociale. Con Nanni scampava un lembo di libertà e di vita. Michele Gravano segretario generale Cgil Napoli. Napoli 22 agosto 1995.

Carlo Abò intimo amico e compagno di lotte di.

EDUARDO D'ONOFRIO
Si unisce con grande affetto a ricordo dei suoi cari. Sottoscrive per l'Unità. Cosenza 22 agosto 1995.

Giuliano Chelini e Roberto Nurchis sono vicini a Roberto Prescutti per la scomparsa della.

MADRE
Firenze 22 agosto 1995.

Giuliano Chelini e Roberto Nurchis sono vicini a Roberto Prescutti per la scomparsa della.

MADRE
Firenze 22 agosto 1995.

Giuliano Chelini e Roberto Nurchis sono vicini a Roberto Prescutti per la scomparsa della.

MADRE
Firenze 22 agosto 1995.

Giuliano Chelini e Roberto Nurchis sono vicini a Roberto Prescutti per la scomparsa della.

MADRE
Firenze 22 agosto 1995.

Giuliano Chelini e Roberto Nurchis sono vicini a Roberto Prescutti per la scomparsa della.

MADRE
Firenze 22 agosto 1995.

Il presidente russo sconfitto clamorosamente nel mini test elettorale del suo distretto Ekaterinburg silura il delfino di Eltsin

Clamorosa sconfitta del candidato di Boris Eltsin alla carica di governatore della regione di Ekaterinburg. Con il 60 per cento dei voti si impone il candidato estromesso due anni fa. Allarme al Cremlino per questo primo test pre-elettorale in vista delle politiche di dicembre. In calo la popolarità del presidente della Federazione. Una regione gli Urali con problemi di occupazione e in preda ad una forte crisi economica.

l'Urss aveva raccolto i primi segnali di un successo in crescendo. Allora il distretto si chiamava Sverdlovsk e oggi ha preso la denominazione di Ekaterinburg risalente all'epoca zarista.

Per Aleksei Strakhov era sceso in campo tutto l'apparato politico ed economico della regione. Il messaggio di una campagna elettorale all'lamentata. Non sono stati trascurati i 22 propagandisti di tipo occidentale e la vittoria del candidato del presidente era stata data per scontata. Il candidato del movimento 'Nostra patria Russa', ovvero il partito dei politici. Strakhov aveva fatto leva sui sentimenti nazionalisti più funzionali al risultato che si era prefisso. Sono stati spesi quindi tanti rubli proprio tutti quanti in un voto che non era un marxista. Eppure il risultato non è stato quello atteso.

Il Cremlino era consapevole di una cosa che in questa occasione aveva sbagliato da un mese e mezzo. Il voto si era per due anni e mezzo scivolato in un presidente Boris Eltsin aveva avvertito a se la nomina del governatore regionale proprio per

impedire una libera espressione delle realtà locali. Eppure per il suo distretto per quella Sverdlovsk sovrastava dove aveva fatto i primi passi aveva un caso le elezioni per la carica di governatore regionale. Eltsin quindi era sicuro che Aleksei Strakhov ce l'avrebbe fatta trascinando peraltro un dato di fatto rappresentato dalla popolarità del distretto con cui ornate.

Eduard Rossell era stato il governatore della regione fino a due anni fa, quando nel '93 Boris Eltsin con un atto d'imperio lo aveva destituito. Il motivo? Rossell nel tentativo di dar respiro all'economia locale aveva patrocinato un'azienda di politica per dar vita a una Repubblica autonoma nella regione degli Urali. E questo non era per nulla un disguido del presidente russo che non aveva alcuna intenzione di decentrare il potere. Si pare che il governo di Eltsin si sia preoccupato di quanto controllato e limitato.

Dall'ora Rossell è stato portato a fare di papo alla Duma il parlamento federale dove si sempre battuto per ottenere l'autonomia

della sua regione in pratica all'insediamento di una maggiore indipendenza economica dalla capitale. Non a caso Ekaterinburg è stato un centro notevole per l'industria pesante durante l'Urss e attualmente in preda ad una grave crisi economica. L'impossibilità di ottenere finanziamenti nonché l'assenza di prospettive a largo respiro hanno provocato nella regione una serie di licenziamenti con migliaia di disoccupati. Non c'è stata come si vede la possibilità di ricoverazione dell'industria tale da garantire una prospettiva futura ed efficace. Va anche detto che Aleksei Strakhov molto legato al presidente Eltsin e uno dei propagandisti delle riforme economiche del governo federale ma corrisponde di più a quella classe media preoccupata del futuro e disposta a condividere il peso della povertà non a sostenerlo da sola.

Sverdlovsk oggi Ekaterinburg peraltro è sempre stata una delle zone in declino dell'Urss con problemi non del tutto risolti. Non a caso Boris Eltsin per molti anni aveva ricoperto la carica di segretario regionale del Pcus prima di approdare nel '85 al comitato centrale del partito.

Abbonatevi a
l'Unità
Ogni lunedì su **l'Unità**
inserto
l'Unità

Economia lavoro

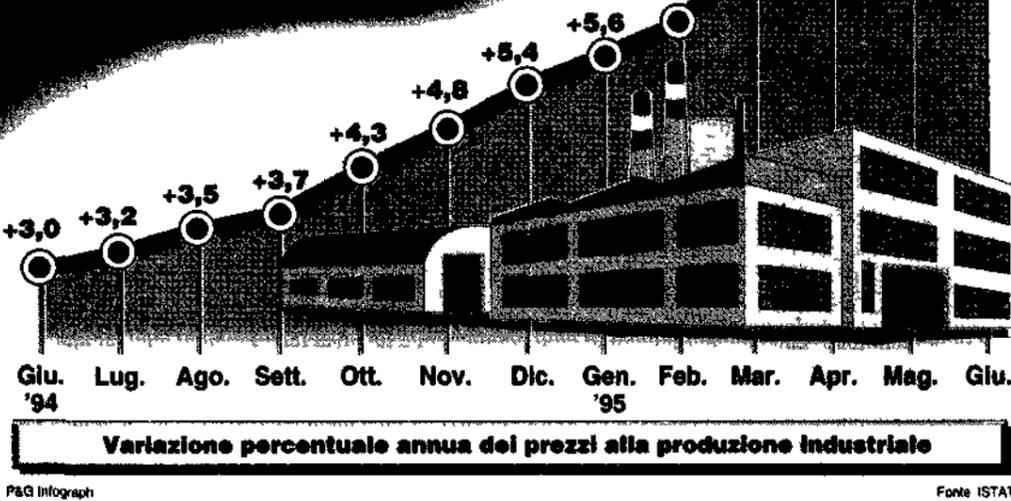
PREZZI. Oggi le cifre sulle città in agosto. Si raffredda la dinamica dei rincari alla produzione e all'ingrosso

Confesercenti e Cna: nessuna ostilità a alzare le retribuzioni

Le organizzazioni dei lavoratori autonomi incominciano a essere sensibili a un rilancio del mercato interno e quindi guardano senza ostilità a un aumento dei salari. Il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi, disegna un nuovo patto sociale per mantenere sotto controllo l'aumento dell'inflazione e consentire una politica di sviluppo più equilibrata. «Dentro questo quadro», dice Venturi, «bisogna individuare le richieste di aumenti salariali avanzate dai sindacati». Per il segretario generale della Cna, Giancarlo Sangalli, «se i ritorni dell'inflazione che verranno presentati dall'Istat confermeranno il risultato di Genova, significa che l'accordo fra le parti sociali e il governo sulla politica del reddito deve essere confermato e rafforzato». «Ci aspettiamo, dunque», aggiunge Sangalli, «una finanziaria rigorosa, soprattutto sul versante delle spese, mentre rimane inalterata la necessità di riequilibrare aree forti ed aree deboli come il Mezzogiorno».

PREZZI ALLA PRODUZIONE: A GIUGNO +9,2%

La dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti industriali mostra a giugno un rallentamento dei ritmi registrati dall'inizio dell'anno, mentre la dinamica tendenziale, misurata rispetto al giugno '94, risulta ancora in aumento, seppur contenuto.



P&G Infograph

Fonte ISTAT

Adeguamenti salariali: braccio di ferro tra governo e sindacati?

Si accende la discussione sull'adeguamento dei salari al costo della vita. All'affermazione del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, sulla necessità di decurtare gli aumenti del differenziale di cambio prodotto dalla svalutazione i sindacati rispondono con un secco rifiuto. E Alfiero Grandi della Cgil avverte: «Se le retribuzioni non saranno adeguate all'inflazione reale saremo costretti a chiedere la verifica anticipata dell'accordo di luglio del '93».

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ROMA «Fatta la legge trovato l'inganno». Forse questo vecchio adagio potrebbe stare a segnalare il piano inclinato su cui si sta incamminando la discussione sull'adeguamento dei salari all'andamento reale del costo della vita. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha affermato domenica su Repubblica che i salari saranno adeguati all'inflazione reale ma «al netto delle variazioni di cambio» e attribuisce questa impostazione all'accordo del luglio '93. E secondo i calcoli del ministro questo significherebbe che della differenza tra inflazione reale e quella programmata i lavoratori ne recupererebbero solo la metà.

Sono ormai molteplici sin da luglio i segnali che con molta probabilità sarà questa la posizione che il governo presenterà nella verifica triangolare sulla politica dei redditi prevista per settembre e che sarà questo il criterio con cui stabilirà le poste in finanziaria per far fronte agli adeguamenti retributivi per i pubblici dipendenti. Si tratterebbe dal punto di vista

dei lavoratori di una vera e propria beffa perché sarebbero ancora una volta essi ad accollarsi gli effetti negativi dell'inflazione mentre le imprese ne hanno tratti tutti i vantaggi derivati dall'impennata delle esportazioni.

Per i sindacati non c'è invece alcun dubbio. Il recupero del potere d'acquisto dei salari deve essere calcolato sulla base della differenza tra l'inflazione reale e l'inflazione programmata. A differenza di quanto sostiene Treu - essi dicono

«è questa l'unica indicazione che si può trarre dall'accordo del luglio '93 e di cui bisogna tener conto nel momento in cui si va al rinnovo degli accordi biennali sul recupero del salario reale. Per Raffaele Morese segretario generale aggiunto della Cisl - oggetto di discussione in sede di rinnovo degli accordi deve essere la differenza tra il dato sull'inflazione reale e quello sull'inflazione programmata. Questa è la posizione più corretta e giusta». Anche secondo il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi «è del tutto evidente come recita l'accordo del luglio '93 che il recupero salariale si ottiene dalla comparazione tra l'inflazione programmata e quella effettiva». Per il segretario generale della Uil Pietro Lanza «le risposte alla questione del recupero salariale vanno ricercate nell'accordo del luglio '93 accordo che non può essere né ignorato né manipolato». Riferendosi alle prossime trattative per il rinnovo degli accordi biennali sul recupero del potere d'acquisto dei salari, dunque, Lanza conferma che l'accordo di luglio prevede «il pieno recupero dei salari». «Se così non fosse - conclude il segretario generale della Uil - inevitabilmente si tornerrebbe al vecchio sistema di relazioni industriali in cui tutti i rapporti erano regolati con la forza».

Tuttavia se comune è il giudizio di partenza tra i sindacalisti affiora un accento di differenziazione per quel che riguarda le conseguenze da trarre se la posizione del governo fosse effettivamente quella illustrata dal ministro del Lavoro. Per Morese infatti non è escluso che «l'aspetto relativo all'andamento dei cambi e dunque all'inflazione importata per via della svalutazione della lira possa essere valutato ai tavoli delle trattative» sebbene l'accordo di luglio non obblighi nessuno a considerarlo un vincolo. Per Grandi invece «se il pieno recupero venisse negato si aprirebbe un interrogativo molto serio sugli strumenti previsti dall'accordo e sulla serietà dei diversi interlocutori». Questo comporterebbe per il segretario confederale della Cgil che «la verifica prevista sei mesi prima della scadenza dell'accordo di luglio '93» verrebbe fatta con largo anticipo. Un modo come un altro per dire che secondo Grandi il sindacato sarebbe costretto alla rottura anticipata dell'accordo?

Inflazione stabile a Genova e Napoli

«Fuga» di notizie dalle due città, oggi i dati dell'Istat

ROMA. Questa mattina l'Istat diffonderà i dati sui prezzi al consumo nelle grandi città in agosto. E tutti si aspettano che saranno buoni, che confermeranno il raffreddamento dell'inflazione registrato in luglio. Questo perché ai generici ottimismo dei giorni scorsi si è aggiunta ieri inattesa e per qualche aspetto inquietante l'anticipazione sull'andamento del costo della vita in due grandi centri: Genova e Napoli. Contravenendo a una prassi consolidata da qualche tempo in base alla quale è l'Istituto nazionale di statistica a comunicare il 21 di ogni mese (o il 22) le cifre sull'aumento dei prezzi nelle nove cosiddette città campione, i servizi di statistica delle due città hanno nel pomeriggio di ieri fornito i numeri che li riguardano direttamente. Perché questo sia avvenuto se per errore o per qualche altra inspiegabile ragione non è stato possibile appurare. Fatto sta che la rilevazione del ritmo inflazionistico d'agosto soprattutto a Genova è risultata tale da sollevare una ventata di ottimismo. E se ne è subito avuto un eco sul mercato dei cambi con il rialzo della lira e alla Bor-

sa di Milano dove le quotazioni dei titoli hanno subito un'improvvisa impennata. L'Istat ha voluto prendere immediatamente le distanze dall'iniziativa dei due Comuni, ha fatto presente che le cifre di Genova e Napoli «non possono essere considerate significative dell'andamento complessivo» e ha rimandato alle comunicazioni che verranno fatte questa mattina. In modo più informale l'Istituto ha voluto anche ricordare che la diffusione imprecisa di dati di questo genere rischia di provocare «turbolenze sui mercati» e che appunto per evitare fenomeni di «ansie e trading» (uso

EDOARDO GARDUMI

pea questo indice invece cresce dal 6,43 di luglio al 6,5. Tuttavia è Genova che sembra rispecchiare meglio l'andamento medio nazionale della dinamica dei prezzi e in ogni caso anche la variazione positiva di Napoli non è tale da modificare il giudizio su una sostanziale stabilità del fenomeno.

Sia a Genova che a Napoli, dove gli incrementi mensili sono stati rispettivamente dello 0,1 e dello 0,3 sono soprattutto i prezzi dei prodotti petroliferi e di quelli alimentari che mostrano una forte tendenza al raffreddamento mentre i rialzi più vistosi riguardano alcuni prodotti industriali. Va però rilevato che in entrambe le città in luglio l'aumento congiunturale su base mensile era risultato praticamente nullo. E che dunque quel che prudenza nel proiettare questi valori sull'insieme della realtà nazionale sarebbe bene come consiglia l'Istat, mantenerla ancora per qualche ora.

Quali che siano la logica che ha portato a rompere le intese stabilite e le conseguenze che se ne dovranno trarre è indiscutibile che le notizie provenienti da Genova e Napoli sono buone. Come si era sperato l'inflazione sembra attestarsi in base a questi dati sul livello di luglio. Nel capoluogo ligure e addirittura una diminuzione dell'indice tendenziale annuo dall'5,6 all'5,5. Nella città partenopea

buone notizie da due città. Quali che siano la logica che ha portato a rompere le intese stabilite e le conseguenze che se ne dovranno trarre è indiscutibile che le notizie provenienti da Genova e Napoli sono buone. Come si era sperato l'inflazione sembra attestarsi in base a questi dati sul livello di luglio. Nel capoluogo ligure e addirittura una diminuzione dell'indice tendenziale annuo dall'5,6 all'5,5. Nella città partenopea

buone notizie da due città. Quali che siano la logica che ha portato a rompere le intese stabilite e le conseguenze che se ne dovranno trarre è indiscutibile che le notizie provenienti da Genova e Napoli sono buone. Come si era sperato l'inflazione sembra attestarsi in base a questi dati sul livello di luglio. Nel capoluogo ligure e addirittura una diminuzione dell'indice tendenziale annuo dall'5,6 all'5,5. Nella città partenopea

pea questo indice invece cresce dal 6,43 di luglio al 6,5. Tuttavia è Genova che sembra rispecchiare meglio l'andamento medio nazionale della dinamica dei prezzi e in ogni caso anche la variazione positiva di Napoli non è tale da modificare il giudizio su una sostanziale stabilità del fenomeno.

Sia a Genova che a Napoli, dove gli incrementi mensili sono stati rispettivamente dello 0,1 e dello 0,3 sono soprattutto i prezzi dei prodotti petroliferi e di quelli alimentari che mostrano una forte tendenza al raffreddamento mentre i rialzi più vistosi riguardano alcuni prodotti industriali. Va però rilevato che in entrambe le città in luglio l'aumento congiunturale su base mensile era risultato praticamente nullo. E che dunque quel che prudenza nel proiettare questi valori sull'insieme della realtà nazionale sarebbe bene come consiglia l'Istat, mantenerla ancora per qualche ora.

Lo stesso Istat però sempre ten ha comunicato altre cifre che confermano le previsioni più rosee. Queste riguardano il trend dei prezzi alla produzione e all'ingrosso in giugno. I dati in valore asso-

luto sembrerebbero impressionanti: i listini dei prodotti industriali sono cresciuti dello 0,4% rispetto a maggio e del 9,2% su base annua quelli dei grandi commercianti dello 0,8% e del 12,4%. A ben vedere però i ritmi di crescita risultano nettamente in calo e nel caso della produzione addirittura dimezzati da un mese all'altro (in maggio l'indice mensile era cresciuto dell'11%).

Aspettative ottimistiche

Stando ai segnali finora disponibili si può quindi se non altro azzeccare l'ipotesi che la battuta d'arresto di luglio non sia stato un episodio isolato. L'inflazione sembra effettivamente aver perso parecchia della sua precedente aggressività. Le aspettative si sono fatte più ottimistiche gli operatori economici non sembrano più tanto ansiosi di anticipare una tendenza che si suppone negativa facendo lievitare i loro listini. La parziale rivalutazione della lira garantisce la contrazione della quota importata dei rincari. Su quale sia la misura precisa del miglioramento oggi l'Istat ci fornirà qualche informazione in più.

L'inattesa diffusione dei dati sui prezzi rafforza l'ottimismo dei mercati finanziari sull'economia italiana

Scatta la speculazione: balzo della lira e della Borsa

MILANO. Borsa in rialzo. Btp al rialzo. Lira in deciso recupero. Iniziata una polemica sordina la giornata per i titoli italiani si è chiusa alla grande, dopo l'inopinata diffusione dei dati sull'andamento dei prezzi al consumo a Genova.

In piazza degli Affari gli scambi hanno avuto una fiammata con prezzi in deciso rialzo nell'ultima mezz'ora sono stati conclusi quasi altrettanti contratti che in tutto il resto della seduta con l'indice Mibtel che si è portato a quota 10.688 + 16 rispetto a venerdì.

Il contravvenire degli scambi realizzati nel corso della seduta si è mantenuto sui livelli agostani non raggiungendo i 600 miliardi. Tra i titoli maggiorati in evidenza Fiat, Comit, Montedison con rialzi superiori al 2% e soprattutto Credit (+1,9), Gemina (+4,2) e Berlin protagonista di uno scintillante 51. Tra gli altri continua l'assalto di Pro-nafin e alle Carisette del gruppo Lagre si è acquistata a prezzi

L'inopinata diffusione dei dati sull'andamento dei prezzi al consumo a Genova ha dato la sveglia a una Borsa sonnacciosa spingendo l'indice Mibtel a guadagnare nelle ultime battute della seduta il 1,6%. Il Btp decennale ha chiuso con un balzo di quasi un punto al di sopra delle 104 lire mentre la lira che in mattinata aveva perso posizioni su tutte le principali valute si è riportata a quota 1.098 nei confronti del marco tedesco.

DARIO VENEGONI

mani da una settimana le prime hanno compiuto un balzo del 23% le seconde del 13%.

Contemporaneamente il Btp decennale, finora in deciso recupero, è passato dalle 103,42 lire di venerdì scorso alle 104,34 delle ultime battute di ieri. In ripresa anche il titolo di prima mano con un rialzo del 2,5% e soprattutto Credit (+1,9), Gemina (+4,2) e Berlin protagonista di uno scintillante 51. Tra gli altri continua l'assalto di Pro-nafin e alle Carisette del gruppo Lagre si è acquistata a prezzi

è avviata con prudenza e con un po' di nervosismo i mercati attendevano per domani i dati sull'inflazione in Italia e per giovedì eventuali decisioni della Bundesbank sui tassi di sconto.

Il recupero della lira

In questo clima di incertezza, come sempre accade, gli investitori per non sbagliare si sono tenuti più forti il marco tedesco e l'acquisto di titoli tedeschi è stato favorito. Il recupero della lira è stato favorito dalla notizia che la Banca d'Italia ha deciso di non alzare i tassi di sconto.

delle 100 lire. Unica moneta a perdere nel rapporto con la nostra era a metà mattinata la sterlina scesa a 2.501,05 lire dalle 2.503,14 della vigilia.

Nel pomeriggio però le cose sono decisamente cambiate. La nostra moneta ha sfruttato con decisione la sorpresa dei prezzi sulla piazza di Genova ritornando a recuperare i livelli di venerdì scorso contro il rialzo sui mercati italiani in chiusura per un marco di solo 1,098,5 lire.

A New York le prime consistenze dell'aspetto di una riduzione dei tassi americani. Un orientamento rialzista ha pervaso la Borsa spingendo gli acquisti e le quotazioni. Per contro il medesimo orientamento del mercato ha azzeccato la ripresa del dollaro che ha fatto segnare una brusca battuta d'arresto su tutti i mercati e in particolare nei confronti del marco e del dollaro.

A day. L'intenzione, alla giornata, è stato un articolo del Washington

Post (giornale da sempre considerato assai vicino alle autorità monetarie Usa) secondo il quale la Federal Reserve sarebbe orientata a guardare nelle sue valutazioni sui tassi più al pericolo inflazione che ai dati della ripresa economica.

Quanto alla posizione dei vertici della banca centrale tedesca si guardi ovviamente alla tradizione: la riunione di giovedì, anche se i mercati non sembrano farsi soverchiare da illusioni su una disposizione della Bundesbank favorevole a una riduzione dei tassi.

Il dibattito sullo Sme

La decisa ripresa della quotazione della nostra valuta nei confronti di tutte le altre monete europee ha nascosto un vivace dibattito sull'opportunità (o meno) di un sollecito dentro della lira nell'ambito dello Sme. L'obiettivo dichiarato del governo Dini è quello di un rientro programmato entro la fine di l'anno.

I grandi investitori internazionali sembrano porre l'accento sulle possibili «turbolenze» di una crisi politica prima e di una campagna elettorale poi tanto che si fa strada l'opinione (di cui in particolare si è fatta portavoce la banca d'affari statunitense Salomon Brothers) di un rientro successivo alle eventuali elezioni politiche. La prospettiva delle elezioni nella prima metà del '96 - si legge in una nota della banca - rappresenta un rischio a lungo termine per i recenti guadagni della lira, anche se la lira rientra nello Sme.

Una posizione analoga è stata espressa dalla filiale londinese della banca francese Paribas, un rientro della lira poco prima delle elezioni dice un suo studio «potrebbe portare problemi nello Sme a causa dell'instabilità politica del paese».

Secondo la banca parigina la parità centrate «ideale» della lira nei confronti del marco è attorno alle 950 lire.

MERCATI	
BORSA	
MIB	10.688 +0,17
MIBTEL	10.688 +1,01
MIB 30	15.895 +1,21
IL SETTORE CHE SALI DI PIÙ	
MIB IMM-EDIL	2,38
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CART EDI	-0,87
TITOLO INFLAZIONE	
SMI METALLI	67,44
TITOLO PENSIONI	
LA FONDAS W	-41,71
LIRA	
COLLARO	1.621,95 +1,08
MARCO	1.100,00 +1,48
YEN	16.750 +0,09
STERLINA	2.501,05 +2,00
FRANCO FR	321,02 +0,37
FRANCO SV	1.328,38 +3,37
FONDI (INDICI VARIAZ. ON)	
AZIONARI ITALIANI	-0,53
AZIONARI ESTERI	-0,08
BILANCIATI ITALIANI	0,00
BILANCIATI ESTERI	0,01
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,01
BOT (RENDIMENTI NETTI)	
3 MESI	9,98
6 MESI	9,28
1 ANNO	9,30

Borsa in deciso rialzo Mibtel a 10.688 Bene i bancari

MILANO Deciso rialzo in Borsa dopo la notizia sull'andamento dei prezzi al consumo nella città di Genova (+0,1%) che potrebbe anticipare il dato Istat che sarà diffuso oggi...

FINANZA E IMPRESA

MEDIASET. Un presidente Fedele Confalonieri e tre consiglieri delegati Marcello Dell'Utri, Carlo Bernasconi e Adriano Galliani. Questi gli uomini al vertice di MediaSet la holding tv del Gruppo Fininvest che si prepara ad aumentare il capitale...

San Paolo di Torino ha aperto la recente emissione subordinata in dollari Usa a tasso variabile di durata quinquennale. L'ammontare di 50 milioni di dollari Usa...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like AZIONARI, QUADRIPOLO AZ, FONDORIPRIMO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like CCT IND 01/09/92, CCT IND 01/09/93, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like A.MARCIA, ABERLE, ACQUA POTABILE, etc.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ARCA BB, ARCA BT, ARCA CB, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like ENEL 3EM 05/90, ENEL 3EM 06/90, etc.

CAMBIO

Table of exchange rates with columns for currency, price, and change. Includes currencies like DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coins with columns for item, price, and change. Includes items like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like NAPOLETANA GAS, ROME, NOVARIACO, etc.

MANOVRA '96. Confermati i 32.500 miliardi. Scontro sulla Sanità. Treu: «Prioritari lavoro, Sud, famiglia»

Dini sentirà subito i sindacati sulla Finanziaria

I CONTI DI DINI

		1995	1996	1997	1998
Mancato correttivo	In miliardi % sul Pil		32.530 1,74%	28.970 1,36%	28.100 1,20%
Avanzo primario programmato	In miliardi % Pil	60.000 3,41%	80.000 4,27%	104.000 5,23%	125.100 5,96%
Spesa per interessi	In miliardi	190.000	189.400	181.600	188.200
Fabbisogno	In miliardi % Pil	130.000 7,39%	109.400 5,84%	87.600 4,41%	63.100 3,01%
Prodotto interno lordo	In miliardi	1.738.844	1.872.829	1.988.714	2.089.342
Rapporto debito Pil		123,84%	122,12%	119,26%	115,38%



PA&G Infograph

ROMA La settimana prossima al rientro dalle ferie dei massimi leader sindacali il governo incontrerà le parti sociali per un confronto sulla Finanziaria '96 la cui «istruzione» tecnica inizia stamane a Palazzo Chigi in un summit governativo per proseguire fino al Consiglio dei ministri di venerdì 25 agosto. La tabella di marcia è stata programmata ieri sera dal presidente Lamberto Dini con i ministri economici alla fine della prima riunione dopo ferragosto del governo che ha reiterato alcuni decreti leggi in scadenza. Convocati dal presidente Lamberto Dini i ministri delle Finanze Lanzetta, del Bilancio Mestrali, dell'Industria Ciaffaglia e il Ragioniere dello Stato Monorchio oggi faranno il punto sulle varie ipotesi per la manovra di 32.500 (16.500 maggiori entrate (11.000 minori spese) e forse faranno già una prima schematura.

La tabella di marcia
Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ripete che le priorità dell'Esecutivo sono il sud, il lavoro e la famiglia mentre Dini vuol fare in fretta e presentare alle Camere il

Messa in moto la macchina della Finanziaria '96 da oggi l'istruzione «tecnica» e la prossima settimana il primo confronto con le forze sociali sulla legge di Bilancio che punta a reperire 32.500 miliardi. Per ora bocche cucite sui contenuti della manovra che sul fronte della spesa avrebbe in meno la Sanità. Ma contro i tagli alla spesa per la salute si schierano i sindacati e il Pds. Anche l'Alleanza nazionale propone il metodo della concertazione.

RAUL WITTENBERG

documento - compreso il collegato - in anticipo di un paio di settimane rispetto al termine del 30 settembre. Per questo ai ministri economici non ha indicato le linee guida per i prossimi giorni confermando l'unità della manovra in cui le maggiori entrate saranno principalmente fiscali solo per 15.000 miliardi esclusa la minimum tax 5.600 miliardi verrebbero dal concordato di massa 1.000 da nuove lotterie come il «lotto commissario» misure di federalismo fiscale come il trasferimento alle Regioni dei contributi sanitari e di parte delle imposte sui consumi energetici. Non si esclude che ven-

ta esplorata anche la proposta su decalogo di un tavolo degli onestieri per giungere a una sorta di patto fra le categorie dei lavoratori di produttori e degli autonomi. L'obiettivo è quello di contenere il disavanzo tendenziale nei conti pubblici in 109.400 miliardi nel 1996 al fine di far calare il rapporto debito-Pil al 122,1 (123,8 la previsione per il '95) arrivando a quota 115,4 nel '98. Ma i sacrifici da chiedere per l'anno prossimo avranno a riferimento una cifra inferiore a 32.500 miliardi in quanto un pezzo di manovra è stato già realizzato con la riforma delle pensioni da poco entrata in vigore che nel '96 darà un contributo di oltre

I PUNTI DELLA MANOVRA

I dati sono espressi in miliardi di lire

SANITÀ
Taglio del 2,5% dei prezzi dei farmaci, nuovi ticket in arrivo e abbassamento da 70 a 50 milioni del limite di reddito per l'esenzione.
Gettito previsto: 3 mila

MINISTRI
Accorpamento di alcuni Ministeri e tagli agli enti di ricerca e associazioni.
Gettito previsto: da definire

PENSIONI
Risparmi connessi alla riforma pensionistica.
Gettito previsto: 4 mila

TAGLI ALLE SPESE
Riduzione stanziamenti per piccoli enti e fondazioni.
Tagli ai trasferimenti agli enti locali.
Riduzione spese per acquisti di beni e servizi per l'amministrazione statale.
Gettito previsto: da definire

IMPRESE
Proroga dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese.
Gettito previsto: 4 mila.
Nuove misure antievasione per le grandi imprese.
Gettito previsto: 1.500

CONCORDATO
Effetto trascinamento del concordato di massa.
Gettito previsto: 4 mila

LOTTERIE
Nuove lotterie tipo gratta e vinci e nuovi giochi.
Gettito previsto: 2 mila

FEDERALISMO
Trasferimento alle Regioni dell'imposta sull'energia elettrica e sul gas metano (ICI flessibile per i comuni più grandi, aliquota più alta nei quartieri serviti meglio).
Gettito previsto: 2 mila / 3 mila

PA&G Infograph

Quanto costa il telefonino in Italia e in Europa

La statunitense Comsat Maritime Service ha analizzato il costo del GSM (telefonino europeo, categoria business) nei principali Paesi europei. Vediamo il canone, ad esempio. Secondo le tabelle (le cifre sono espresse in dollari) in Italia ammonta a 31,46 dollari (poco più di 50 mila lire) contro i 75,84 del Belgio, 177,31 del Lussemburgo, 140,32 della Gran Bretagna, 146,96 della Francia, 132,79 dell'Irlanda. Per quanto riguarda le tariffe telefoniche, il prezzo del traffico nazionale viene suddiviso fra tariffa piena e ridotta. Per l'Italia (sempre in dollari) il costo, rispettivamente, è di 0,41 e 0,13 dollari. In Gran Bretagna 0,41 e 0,16, in Francia 0,62 e 0,25, in Irlanda 0,41 e 0,28. La situazione non cambia, anzi si migliora per l'Italia, esaminando i costi delle telefonate all'interno dell'Unione europea, sempre tenendo conto della separazione fra tariffa piena e tariffa scontata. A fronte del 0,47 e 0,36 dollari praticati da Telecom Italia Mobile, troviamo lo 0,60 e 0,56 dell'Inghilterra, 1,36 e 0,25 della Francia e 1 e 0,75 dell'Irlanda, per arrivare all'1,34 e 0,95 del Belgio.

una manovra impostata sulla lotta all'evasione e l'elusione fiscale attraverso la riduzione delle agevolazioni il rafforzamento dei controlli e l'inasprimento delle pene. Anche il segretario dei pensionati Cisl Melino Pillitteri dice no a ulteriori contrazioni nelle prestazioni sanitarie e assistenziali mentre il vice segretario dello Sipi Gigi Francesco Pio sostiene che i tagli alla Sanità apprebbero «un contrasto impudico» con il mondo del lavoro e dei pensionati. Contrario allo ipotesi che circolano sulla Sanità e sui servizi pubblici pure Giovanni Moro del Movimento federativo di sinistra.

Sul fronte politico la strada appare in discesa. La stessa Alleanza nazionale, con Maurizio Gasparri auspica «consultazioni preventive sulla Finanziaria con tutti i gruppi e le parti sociali» in modo che in Parlamento «su un testo già conosciuto e valutato, si possa votare prima del tradizionale dicembre». Per la Lega Nord Pierluigi Petrucci sostiene anche la manovra, anche se ammette «bisogna votarla e secondo il leader Ppi Gerardo Bianco la Finanziaria dovrà consentire all'Italia il rientro nello Sme».

Per Zoppas, Confindustria, «non è il momento di crociate contro interi ceti produttivi. Dini? Un miracolo all'italiana»

Venturi (Confesercenti): «Si evade? Colpa del fisco»

ROMA Non mi sembra questo il momento di lanciare crociate contro i ceti produttivi. Confindustria per bocca di Gian Franco Zoppas, membro della Giunta d'area, dice che ha arroventato il ferragosto della politica.

Secondo Zoppas, la denuncia da parte dei supervisori del Secit sulla maxi-evasione dell'Iva in parte di origine da parte di artigiani e commercianti «non come è stata raccontata è una grossa balla buona per il ferragosto». La verità, osserva l'industriale, è che l'attuale sistema spinge all'evasione un sacco di gente, non per necessità ma per abitudine. Si dice carla compete allo Stato al fisco perché circondati da credibilità o spunti circolano. Alimenti è una la sal. Dove lo Stato è lontano, come nel Sud, le tasse sono un nemico. Zoppas, pur nell'impossibilità di quantificare l'evasione, riconosce che si tratta di sottrarre di decine di migliaia di miliardi di euro all'anno. Tuttavia questo è un merito di fare una crociata contro i ceti produttivi. Nella nota Zoppas elogia il governo Dini, parlando di un «quasi miracolo all'italiana» ma ammonisce ad evitare «facili allusioni e insinuazioni» che zionisti lo nel 1998.

In tema di privatizzazioni Zoppas ripete che il prezzo misurato sulla realtà delle cose trattate da società sociali pubbliche che hanno modo strategico nelle economie nazionali.

Via l'ICI dalla prima casa

«Crociate fiscali? No grazie» anche Confindustria preme per un raffreddamento della polemica tra categorie. «L'evasione c'è ma il vero problema è rendere efficiente il fisco, non criminalizzare intere categorie di imprenditori. Abbiamo un sistema che spinge la gente all'evasione» sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale gli «scatti» previsti dal concordato di massa.

NOSTRO SERVIZIO

Contro il peso dell'Ici sull'impresa, la verità, osserva l'industriale, è che l'attuale sistema spinge all'evasione un sacco di gente, non per necessità ma per abitudine. Si dice carla compete allo Stato al fisco perché circondati da credibilità o spunti circolano. Alimenti è una la sal. Dove lo Stato è lontano, come nel Sud, le tasse sono un nemico. Zoppas, pur nell'impossibilità di quantificare l'evasione, riconosce che si tratta di sottrarre di decine di migliaia di miliardi di euro all'anno. Tuttavia questo è un merito di fare una crociata contro i ceti produttivi. Nella nota Zoppas elogia il governo Dini, parlando di un «quasi miracolo all'italiana» ma ammonisce ad evitare «facili allusioni e insinuazioni» che zionisti lo nel 1998.

Concordato, ecco gli sconti
Intanto sono entrati in vigore gli sconti sul concordato fiscale di massa che diminuirà gli interessi sulle imposte progressive. È stato in fatto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto varato dal Consiglio dei ministri il 1 agosto scorso nel quale è previsto che vengano diminuiti le sanzioni sui contributi previdenziali.

Il provvedimento stabilisce anche che gli imprenditori con redditi inferiori a 20 milioni per le persone fisiche e 20 milioni per gli altri soggetti, posso-

no essere versati in due rate, di pari importo, entro il 31 marzo 1996 ed entro il 30 settembre 1996, maggiorate degli interessi legati al decorrenza del 15 dicembre 1995. In ogni caso, per una conferma di fiducia delle cifre che dovranno pagare, quanti intendano aderire al concordato di massa, bisogna attendere la conclusione dell'iter parlamentare del provvedimento in settembre.

Ha parte sia il segretario generale della casaf, Gaetano Cannoli, che il presidente del 20. del caso e l'insediamento, abili, aumento della capitale, ristrutturazione, azionari, prevede di adeguare, sanzioni per gli imprenditori. Il 68 delle aziende - osserva il Cannoli - di cui il bilancio non è stato chiuso, si sono scontrati con l'evasione abnorme. Tagliare il fisco è la conferma. Per il sindacato, i 68 miliardi di miliardi sono ignoti al fisco e sono investiti in titoli di Stato facendo due volte, sull'evasione.

4.000 miliardi. Siamo dunque a 28.500 miliardi che si ridurrebbero a circa 24.500 se si tieni conto delle maggiori entrate (4.000 miliardi) derivanti dai nuovi studi di settore contro l'evasione fiscale.

Scontro sulla Sanità
Per ora è un vantaggio di ipotesi sulle quali il governo dovrà scegliere. Sul fronte della spesa, nel minimo ci sarebbe la Sanità, il che ha provocato un coro di proteste. Far pagare il conto per analisi e diagnostica fino a 100.000 lire invece che fino a 70.000 il ticket fisso sulle reti che passa da 5 a 6 mila lire il reddito massimo per l'esenzione, degli oltre sessantacinquemila

che si riduce da 70 a 50 milioni annui importanti farmaci della scia esente tassisti in quella a prezzo pieno queste le misure sotto imposte al taglio del governo, dalle quali si attende un risparmio di 12.000 miliardi. Ma non sarà facile. «Su un punto saremo fermi - ha dichiarato Gavino Angius della segreteria Pds - non sono più accettabili tagli alla spesa sanitaria e ai medici dei ticket». Basta con le finanze che pesano prevalentemente sul lavoro dipendente, questo deve essere l'anno della svolta, il risanamento dei conti pubblici è avviato e l'ora di una legge di bilancio che parli «sopra tutto di lavoro di qualità della spe-

sa sociale, di investimenti nel mezzogiorno». Se si deve intervenire, occorre colpire chi non paga le tasse e con il «decentramento fiscale».
Levata di scudi anche da parte di Sergio Cofferati, il leader della Cgil, conferma che «nei prossimi giorni» ci sarà l'incontro con Dini e in quell'occasione proporrà di trasferire al fisco l'assistenza sanitaria per avere un contributo da parte di tutti, visto che tutti ne usufruiscono. Altro che tagli alla Sanità, Cofferati non osserva che i costi sarebbero rilevanti ma in compenso verrebbero alleggeriti i costi per le imprese. Ed ovviamente suggerisce



«Troppe gabelle, redditi tartassati»

GILDO CAMPESTATO

ROMA L'evasione. È un falso problema. Ti coglie in contropiede. Ma se guardi i numeri delle aziende che chiedono il di imposte da pagare, ce ne sono pochi. Tutti poveri? Niente affatto, per fortuna. Dice soltanto che non bisogna generalizzare con le accuse. Ed anche basare le analisi sulle cifre aggiornate. Purtroppo i dati delle Finanze sono sempre indietro di anni.
Tutti innocenti?
Certamente no. Ma anche non combattono l'evasione, distorce la concorrenza. Treso però mi guardo le accuse, senso unico, ce la pigliamo col fribriolo perché non riascende le attività fiscali e poi passiamo sotto silenzio i redditi inesistenti delle società di pubblica o tutti i giochi, un fisco che ogni mese grappoliamo on scatole vuote. Dove fisco di interefficienza.
Cofferati propone pene più dure per gli evasori
Ma per una proposta demagogica. In tema di privatizzazioni il problema è che l'ammontare non si scopre gli eva-

tori.
E intanto le ricevute fiscali non arrivano.
Io non le faccio arrivare mai. Sono un'appuntamento burocratico inutile. Al massimo servono a mullare un bambino che prende un gelato senza scontrino. Non credo abbiano contribuito a far scoprire un solo evasore.
Almeno sono un deterrante
Il vero problema lo ripeto è un altro, come far pagare le tasse a tutti i complessi grandi evasori che non sono certo tra i piccoli commercianti. Del resto, visto il tipo di certe lamenti, non mi sembra che i registri dei redditi abbiano ottenuto gli stessi risultati. Hanno solo complicato la vita agli onesti.
E allora?
E allora dico che ci vuole una serie di riforme, che il che significa anche riforma del fisco e un'amministrazione. Oltre che prevedere la pressione delle imposte.
La pressione fiscale italiana non è ai vertici in Europa.
La media è al 32, che è un po' pochissimo. Ma per le piccole e me-

die imprese, tra Irpef, Ior, le capitate sulla salute e cento altre, gabelle locali si arriva al 55. Evidentemente è una grossa spinta all'evasione.
Pagare di meno per pagare in più?
Sono convinto che da un sistema meno complesso, meno burocratico e meno oneroso, il cassafisco dello Stato e dei Comuni trarrebbero vantaggio. Si favorirebbe l'emergere di base imponibile. A volte non è solo la volontà di non pagare, ce ne sono anche l'impossibilità economica di adattare un livello di profitti eccessivo. È un circolo vizioso. Una categoria si dice evasore. E allora si inventa una gabbia da cui non si può sfuggire. Ma più si torchia in maniera indiscriminata, più il piccolo imprenditore è portato a difendersi sfuggendo alle tasse.
Certe dichiarazioni, però, urlano vendetta.
A parte che bisogna bla-bla-bla, a vedere nel merito, magari con il contributo del ruolo dei collaboratori Familiari Comunque, l'iva del fisco è un po' un po' di studi di settore, sui redditi, capaci di individuare i redditi con una precisione approssimativa.
Li proporrà al tavolo coi sindacati?
Certamente. Il clima che si crea in questi mesi in passato di una visita in un'azienda, un'azienda, un'azienda, favorendo la soluzione dei problemi. Bisogna riprendere la nostra vita. Il confronto senza cedere ai pregiudizi.
Dove stanno i pregiudizi?
Mi sembra di cogliere in sindacato un certo senso di superiorità. Vedendo per non si capisce che cosa si vuole vedere, pagari.
Cosa che non volete
Non intendo uno scatto alle nostre responsabilità, ma non vorrei che certe frasi, le frasi, o una scusa per cancellare solo sulle nostre spalle le necessità. L'Italia, insomma.

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p. Dedra 1.8 94

Roma

L'Unità - Martedì 22 agosto 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

Capitale groviera: scoppia il tubo Acea, transennata la strada



I lavori di riparazione di via Passeggiata di Ripetta
Ivano Pais/B.A. Photo Press

La buca prodotta dalla rottura di una tubatura d'acqua in via Tomacelli
R. Barberini/B.A. Photo Press



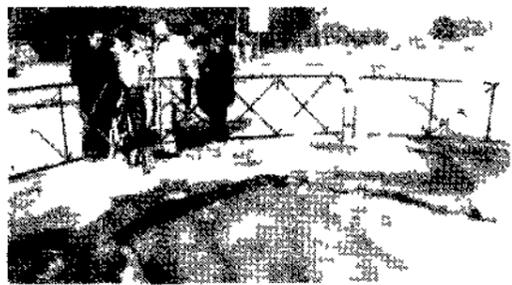
Riapre passeggiata Ripetta e sprofonda via Tomacelli

■ Riapre la Passeggiata di Ripetta e sprofonda via Tomacelli. È improvvisamente riempita di capitale groviera. Len l'asfalto di fronte alla farmacia di via Tomacelli si è improvvisamente riempito d'acqua. Un avvallamento provocato dalla rottura di un tubo Acea posto nel sottosuolo stradale. Fortunatamente a quell'ora del pomeriggio in quella via non passava nessuno. Ma le abitazioni e gli uffici della zona sono rimasti senza acqua.

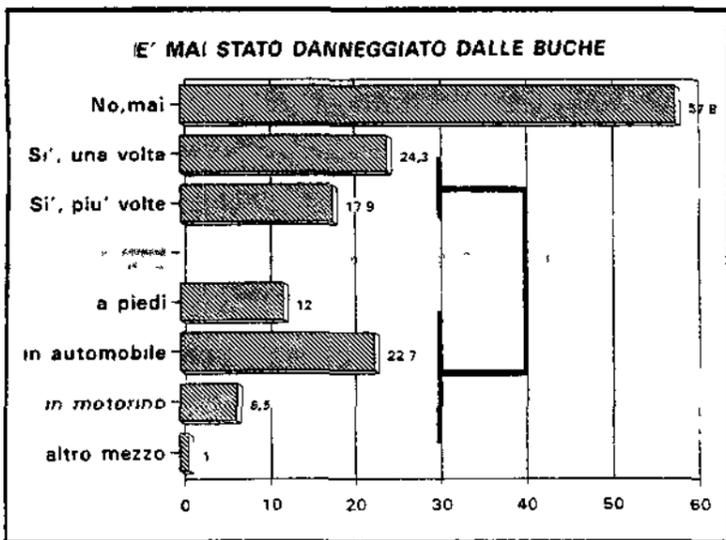
Capitale groviera. Riapre a metà Passeggiata di Ripetta e un tratto di via Tomacelli viene interdetto alle auto e ai bus per un avvallamento Acea. La città continua a riempirsi di cantieri per assicurare un rientro senza gincane ai romani in vacanza, ma è sempre emergenza buche. I dati del sondaggio Cirm. Senza acqua gli abitanti di via Tomacelli e via del Corso. L'Acea assicura: Ripareremo il tubo in tempi record, se non ci saranno intoppi.



Una buca in una strada adiacente al Colosseo
Alberto Pais



Una strada dissestata all'Eur
Alberto Pais



La strada dei marciapiedi e delle strade di Roma non è sempre ottimale. E questo il Comune lo sa visto che la preoccupazione dei cittadini per le buche è stata anche registrata in un sondaggio Cirm che la stessa Amministrazione comunale ha commissionato nei mesi scorsi al mago dei numeri. Piepoli. Ma le voragini possono anche causare danni alle persone. E in quella stessa indagine statistica il Cirm ha «scoperto» che il 98 per cento della popolazione romana prova fastidio per le buche, mentre

il 42 per cento afferma di esserne stato danneggiato qualche volta in misura più o meno grave. Secondo l'Istituto diretto da Piepoli, la maggioranza delle persone è stata danneggiata andando in automobile, e se si considerano solo i pedoni o i danneggiati che viaggiavano su due ruote, la percentuale scende al 19 per cento. Non solo. Il Cirm ha contato anche i danni subiti dagli anziani di età superiore ai 59 anni: in questo caso la percentuale dei danneggiati per le buche stradali supera il 23 per cento.

La perdita d'acqua è stata indicata alle 16.20 di un via la strada di via Tomacelli. Acea, addetti alla riparazione, ha potuto cominciare a lavorare solo in serata. L'intervento si presenta comunque delicato: gli operai dovranno demolire una lastra di calcestruzzo per raggiungere il tratto di tubo forato, ma non potranno utilizzare le macchinelle che per non correre il rischio di innescare eventuali cavi Sifo o Italgas.

Mentre i vigili urbani transennano via Tomacelli, l'Idigas e il Campidoglio decidevano nel frattempo degli automobilisti decedendo l'apertura di via Passera, gli altri di Ripetta. Infatti questa mattina alle 10 sarà riaperta al traffico la corsia di via Ripetta che dal Lungotevere in Augusta scende verso i sottopassaggi. L'apertura dell'acor-

Polemica tra le metropoli sulle iniziative culturali. Daverio primeggia, Borgna lo snobba

«L'estate milanese batte Roma»

■ L'estate romana «straccata» da quella milanese. L'assessore alla cultura della giunta leghista Philippe Daverio non ha alcun dubbio: è convinto di aver battuto il suo collega romano Gianni Borgna. «Sono almeno tre passi avanti a Roma dove stiamo facendo tante cose come mai prima. Un filo conduttore: un salto di qualità». Ha detto Daverio al *comitato della sera* in un'intervista concessa in occasione della chiusura delle manifestazioni estive milanesi. Solamente con tanto di fiacche antiche e parchi nella *Nord* di Bossi. Lo stile milanese punta a coinvolgere Gianni Borgna, che non ha voluto un silenzio assoluto. Con il *prologo* di battuta che la *sua* estate romana è avanti ancora e per un'altra settimana. L'assessore aveva anche a Salerno la notte di mercoledì e si è fatto leggere a voce alta il *decalogo* del suo

«L'estate milanese è tre passi avanti a Roma». È polemica tra Milano e Roma sulle iniziative culturali. A criticare la capitale è l'assessore della giunta leghista Philippe Daverio. A Roma fanno cose carine ma manca una riflessione organica. Un filo conduttore. L'assessore Gianni Borgna snobba l'attacco del suo collega. Per risposta neanche una parola: solo una cifra, 850 mila spettatori nel mese di luglio. E se nella Nord l'azione di Bossi l'estate è finita

CARLO FIORINI

braccio festivo che invece è un filo conduttore. I piazzali Campidoglio e l'asfalto che non si vede. Un piano di lavoro. La stella Costantino Daverio, oggi se ne vuole bene. Daverio con la meglio. Lo spuntano per un certo numero di organizzazioni. Un'associazione di cui si è staccata. L'unico ospite che ha affollato una città. Invece il fuoco che proprio negli ultimi comitati. Un'altra volta. Daverio con il *decalogo* del suo. Nel mese di luglio sono stati 850 mila a visitare le manifestazioni che hanno messo in con-

to. Ma ricordano anche che al via il mese della mostra del *l'arte* giapponese. Roma può contrapporre almeno due grandi esposizioni di livello internazionale. Le iniziative quest'anno. Tizio e Caio.

L'assessore nordista è stato molto entusiasta per iniziative che ha fatto il mese scorso. Un successo di pubblico come un *risveglio* di film in lingua originale per pochi centesimi. Ma ha difeso la sua linea e con un occhio alle platee, le zone di *Milano* e del *Comune*, a quello di *piazza* di Siena che si è fatto conoscere in tutta Italia con la diretta *Te Deum* di *Te Deum* a *Te Deum* sentenza. «Noi puntiamo da un punto di vista che basta alla cultura media. Abbiamo fatto un'operazione mirata al popolare con il ballo in piazza. E l'annuncio di restituzione all'opera che ci ha visti. Accanto a tutto questo l'ingegner *Te Deum* ha

Badaloni difende i cacciatori laziali ma la stagione apre il 17

Doppiette «straniere» stop

NOSTRO SERVIZIO

■ Doppiette straniere, stop. Il 17 settembre sarà l'apertura della stagione di caccia. Ma non sarà l'unico che accadrà perché non risiede nella Regione, ma la stagione venatoria non aprirà in anticipo come avevano chiesto i cacciatori ai quali verrà però concesso di prendere di mira anche gli storni quest'anno. Gli uccelli infamati si nutrono di grano e sono considerati nocivi. I cacciatori hanno chiesto che si stabilisca la legge nazionale. Il pacchetto di misure sulla prossima stagione venatoria è stato approvato dal presidente della Regione. Piero Badaloni che si è rifiutato di firmare il decreto di apertura della caccia. Il pacchetto di misure sulla prossima stagione venatoria è stato approvato dal presidente della Regione. Piero Badaloni che si è rifiutato di firmare il decreto di apertura della caccia.

subordinati. L'attuazione del piano di caccia che il 92 per cento ha approvato. Le altre due richieste formulate dai cacciatori alla giunta regionale sono state soddisfatte. Il decreto che ha firmato il presidente Badaloni consente come un vecchio costume di caccia anche gli storni che ultimamente hanno provocato molti danni all'agricoltura. Ed infine ha accettato la proposta dei cacciatori che temono i loro colleghi delle regioni limitrofe. I

cacciatori di Marche, Toscana e Umbria. In altre parole Badaloni si è arreso ai cacciatori laziali. Un compromesso che non è un successo. E una sorta di patto reciproco: se le altre regioni saranno disponibili a lasciare il loro territorio alle autorità per le specie protette, il comitato di controllo in tutte le regioni limitrofe. La stagione inizia il 17 settembre. Per le fiacche antiche e parchi nella *Nord* di Bossi. Lo stile milanese punta a coinvolgere Gianni Borgna, che non ha voluto un silenzio assoluto. Con il *prologo* di battuta che la *sua* estate romana è avanti ancora e per un'altra settimana. L'assessore aveva anche a Salerno la notte di mercoledì e si è fatto leggere a voce alta il *decalogo* del suo

A nome di Roma le condoglianze del sindaco al Loy

Rutelli ha espresso alla famiglia di Nanni Loy il suo cordoglio e quello della città per la scomparsa del regista. Originalità, intelligenza e sensibilità sono queste le doti dell'opera di Nanni Loy che il sindaco ha ricordato insieme al profondo legame del regista con la capitale. Infine Rutelli ha proposto il Campidoglio per l'omaggio dovuto ad uno dei più significativi autori del cinema italiano.

Tromba d'aria nel viterbese. Temporale in città

Pioggia grandine, scariche elettriche, trombe d'aria. Il maltempo ha colpito ieri pomeriggio la provincia di Viterbo e ieri sera in maniera meno grave la capitale. I danni peggiori si sono registrati a Civita Castellana, il cui centro è stato colpito da una tromba d'aria. Tetti e vetri sono abbattuti allagamenti decine di interventi dei vigili del fuoco, tra cui quello per svuotare dall'acqua i sotterranei dell'ospedale mentre un fulmine ha incendiato un capannone con dentro centinaia di quintali di fieno. In serata allagamenti e alberi caduti anche a Roma con la luce che mancava per qualche minuto a San Basilio, Cinecittà e sulla Tiburtina ed un fulmine che ha centrato un campanile. Colpite soprattutto le zone di Ostia. Maceruse dove la luce è mancata dieci minuti. Casapalocco, Dragona.

«Malato» estivo per organizzare spettacoli

Dipendente dell'Atac di Roma ogni anno per tutta l'estate si dava malato per svolgere il suo secondo lavoro: organizzare spettacoli a Latina. Michele Reddavidè 42 anni è stato denunciato dalla polizia per truffa ai danni di un ente pubblico. Aveva da tempo un contratto per organizzare spettacoli alla discoteca «Miami Beach» di Latina. L'ultima iniziativa era stata l'organizzazione del concerto degli «Articolo 31» realizzato sabato scorso. La polizia sta ora verificando la condotta dei medici che hanno attestato le condizioni di salute di Reddavidè.

Il Codacoms «Degradato a Capocotta»

Il Codacoms ha presentato ieri un esposto per denunciare il degrado delle spiagge del litorale romano e i reati in materia di vigilanza urbana. Tra gli altri fatti nell'esposto si denuncia che la spiaggia di Capocotta è una tendopoli perennemente chiusa di chiostri di vendita merci stallati sulle dune in zone demaniali protette dalla legge con gravi degrado igienico e ambientale del litorale. I fronte di ogni la forza pubblica può essere non a conoscenza dei compiti che spedisce in materia.

ESTASERA

● Massenzio. Alle 21 Uomini uomini di e con Christian De Sica Seguirà Fragola c...



Benny Golson

Pancrazio ● Roma incontra il mondo. Alle 21 30 Folkstudio in concert...



Enrico Lo Verso

● Mille e una nota. Alle 21 la associazione culturale Ippocampo presenta il concerto del duo piano...

I «PALCOSCENICI» MAUSOLEO D'AUGUSTO



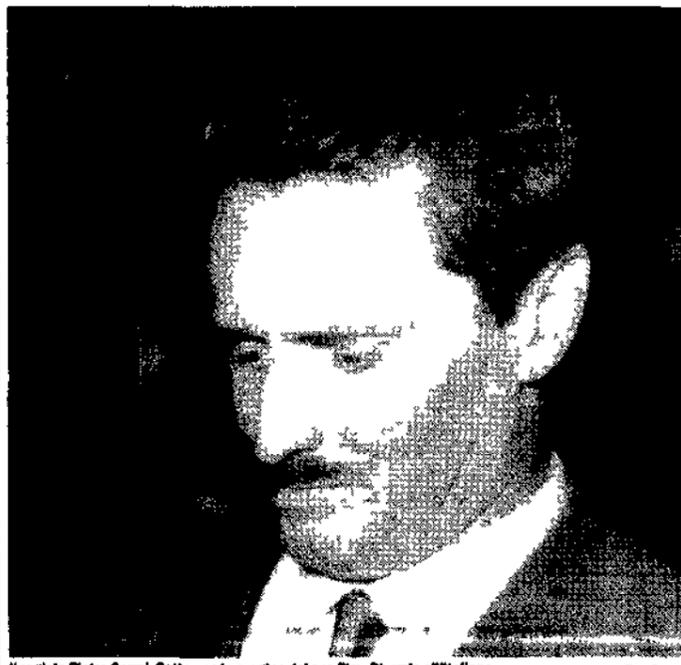
Nel suo stato attuale ispira solo mistero e abbandono ma se provate ad immaginarlo così come era, fuori terra, totalmente rivestito in travertino...

Il «Folkstudio in concert» oggi a villa Ada Ma con polemica

nome alla musica «fuori consumo», quella che «fa spettatori e non folle». Il Folkstudio, che affida ad un comunicato una vena di polemica...

Gospel, pop, etno e dibattiti per otto giorni in piazza a Fondi

guidate voluti dall'assessorato alla Cultura. Si inizia alle 20.30 con il gruppo «Unidade» e il suo repertorio che che affonda le radici nella musica etnica popolare e spazia fino al jazz...



Il regista Pietro Germi. Sotto una immagine del suo film «Divorzio all'italiana»

Villa Pamphili

Due appuntamenti con il cinema d'autore

Proseguono tra cinema e musica le «Notte di estate a villa Pamphili». Per la rassegna Oggi domani e da dopodomani una vetrina sulle nuove proposte della produzione cinematografica italiana...

Cineporto...

Quindici violini dai Paesi Baltici

Un appuntamento insolito questa sera al Parco della Farnesina che ospiterà un'orchestra composta da validi strumentisti provenienti dalla Lituania, Lettonia ed Estonia...

«Al Parco al parco»

Giochi e gite per i più piccoli

Giochi e conoscere il proprio quartiere e la città anche scorrendo in giro su di un pullman fornito dal Comune. È la proposta che la cooperativa Arx rivolge ai piccoli dai tre ai 13 anni per il periodo che va dal 28 agosto al 9 settembre...

MASSENZIO. Da questa sera sullo schermo piccolo tutti i film di Pietro Germi Una traversata nel cinema italiano

Dedicato a Pietro Germi «eclettico». Da questa sera e fino al 30 agosto sullo schermo piccolo del parco del Celio scorreranno le immagini di tutti i film del cineasta...



le verrà presentato il bel catalogo prodotto da Massenzio con una raccolta di testimonianze (di Alberto Crespi, Ono Caldiron, Francesco Bono e altri) un'intervista alla seconda moglie di Germi Olga D'Ajello e un'antologia su questo singolare autore...

FELICIA MASOCCO

Volva diventare capitano di lungo corso, marò tubettivo. Il mare dovrebbe fare a meno di lui in compagnia del cinema italiano...

Viaggio nel cinema italiano è il titolo della retrospettiva completa curata da Stefania Carpi e organizzata con il Centro sperimentale di cinematografia...

diembre del '74 per una grave infezione epatica. Aveva sessant'anni e trentasette dei quali dedicati al cinema scritto interpretato montato o diretto nel quale portò la sua contraddittoria e il suo eclettismo. E ben ben fustigati i costumi degli italiani. Spigoloso scorbuto...

FUORIPORTA. L'«Estate celanese» tra sacro e profano con Johnny Dorelli e i Santi Martiri Teatro e musica nel castello del Barbarossa

MAURIZIO BELFIORE

Dopo il jazz di John Schofield dei Dredd Brothers si conclude quest'estate con «Mistero barocco» la musica di Enrico Vanni in interpreti di Johnny Dorelli e i Santi Martiri...

un decennio fa Celano era semplicemente il punto d'arrivo per molti romani diretti agli impianti sismici di Civitavecchia. In questi mesi ha scoperto una sua vocazione turistica ed ha iniziato un'opera di valorizzazione delle proprie risorse...

in precedenza prevalentemente all'attività agricola. In questo quadro si inserisce «Estate al Castello» rassegna giunta alla sua undicesima edizione ed organizzata dall'associazione «Michele Carisi» dal Jazz On School e dall'amministrazione comunale...

Ma per fortuna c'è la musica in scena questa sera rappresentando inoltre il ritorno di Johnny Dorelli dopo 18 anni al ruolo di cantante, confidenziale e comunicativo con uno spettacolo nel quale è accompagnato da un'orchestra e da sei attori ballerini ricostruendo i ricordi ed emozioni degli anni Cinquanta e Sessanta attraverso le musiche di Cole Porter, Gershwin, Rodgers, Armer, Traxler, Modugno e Battisti insieme ai più celebri motivi delle commedie musicali italiane di Ruggero Adalgini in un posto a tavola...

ni (21-25-26) con i festeggiamenti di Santi Martiri momento nel quale il fattore religioso si unisce con quello popolare e sociale. In quest'occasione infatti quasi tutti i mesi emigrati in cerca di migliori fortune tornano per assistere alla monumentale processione in costume che porta per le strade di Celano le statue di Simplicio Costanzo e Vitoriano decapitati a metà del secondo secolo dall'imperatore Antonio Pio. Un evento spettacolare che va ad aggiungersi alle numerose iniziative sportive, musicali ed artistiche in programma per gli amanti del genere (sabato prossimo è previsto il concerto di Toto Cotugno...

OK KO logo. Vota anche tu. Partecipa al gioco dell'Unità. «Diamo un voto all'Estate romana». Ottimo - Buono - Discreto Sufficiente - Medioore. Luogo della manifestazione. Cartellone. Allestimento. Punti di ristoro. Parcheggio. Servizi igienici. Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità. Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996293

-L'Unità- pubblica l'elenco delle farmacie aperte nel mese di agosto (dal 10 al 31 compreso), nonché l'elenco degli elicotteri, gommisti e veterinari che lasciano la serranda alzata d'agosto. Un piccolo vademecum - nella pagina di sono anche i numeri delle emergenze - per chi resta in città.

FARMACIE aperte dal 10 al 31 P.zza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27
Piazza Testaccio, 48
Via Di San Francesco a Ripa, 131
Viale Aventino, 78
Viale Trastevere 80
Piazza Della Rovere 102/103
Via Cavour, 65/67
Via Calomontana 9/A
Via Dei Serpenti 177
Via Dell'Arma Aradam 23/A
Via Nazionale 72/73 - Ap. domenica 27
Piazza Della Repubblica 67
Piazza Manfredi Fanti 39/38
Piazza Vittorio Emanuele II 116/118
Via Carlo Alberto, 32
Via Castellidardo, 39
Via Della Statua, 35
Via Di Santa Maria Maggiore 109
Via E. Filiberto 128/126 Ap. dom. 27
Via Emanuele Filiberto 145
Via Margala 20.
Via Merulana
Via P. Eugenio 58/60
Corso V. Emanuele II 174
Largo Arenula 36
Piazza Capranica 96
Via Dei Banchi Vecchi 24
Via Del Portoghese 6
Via Del Corso 496 - Aperto domenica 27
Via Di Tor Milina 6 - Ap. domenica 27
Piazza Barberini 63/65
Via dei Pizzetti 106/110
Via della Croce 11
Via Di Capo Le Case 47.
Via Piemonte 95 - Aperto domenica 27
Via V. Settembre 25 - Ap. domenica 27
Via Venti Settembre 46-48
vicolo Sciarra 61/B

FARMACIE. Piazza Grecia 11/12. Aperto domenica 20.
Via Cesare Fracassini 24-26.
Via Flaminia 57. Aperto domenica 15.
Via G. P. Pannini 37. Ap. domenica 27.
Via A. Borloni 3/5.
Via Di Villa S. Filippo 18.
Via Domenico Chelini 34.
Corso D'Italia 100.
Corso Trieste 6/8/8a.
Corso Trieste 78. Aperto domenica 27.
Piazza Isirio 8.
Via Alessandria 121.
Via Po 1/Eg.
Viale Regina Margherita 61/63.
Piazza Crati 27/29.
Via Anapo 38/40.
Via Fazzan 16/18.
Via Magliano Sabina 25. Ap. dom. 27.
Via Salara 268. Aperto domenica 27.
Viale Eritrea 32/A.
Viale Libia 114.
Viale Somalia 235

FARMACIE. Piazza Lecce 12/13
Via Alessandro Torlonia 1/B.
P.zza M. Carrara 10. Ap. domenica 27.
Piazzale della Provvidenza 8/A-B.
Via Costantino Maes 62.
Via Lorenzo Il Magnifico 89/95.
Via R. Lanciani 65.
Viale Venturo Aprile 42/42a.
Piazzale Tiburtino 14.
Via dei Sabelli 64. Aperto domenica 27.
Via dei Sardi 29.

FARMACIE. Via Gaspara Stampa 71/73.
Via Maria Barbara Tosatti 39/41.

Via Nomentana 939/R/S.
Via Ugo D'Orsi 102. Aperto domenica 27.
Via Raticolani 208/Abc.
Via Rapagnano 2. Aperto domenica 27.
Piazza Filatiera 6.
Farmacie Piazza Monte Gennaro 17/C.
Via A. Cabrini 32-32a. Ap. domenica 27.
Via Di Valle Melaine 151.
Via G. Boccimani 25.
Via G. De Nava 27/29.
Via Monte Cerviallo 205/207.
Via Monte Sirino 10. Ap. domenica 27.
Corso Sempione 16.
Piazza Conca D'oro 34/36.
Piazzale Junio 51/52.
Via Nomentana 564.
Via Nomentana Nuova 51/63.
Via Val Di Fossa 40/42.
Via Val Di Non 10.
Viale Adriatico 107.
Viale Pantelleria 13.
Viale Val Padane 67/75.

ELETTRAUTO. Via Carlo Mezzacapo 15.
aperto fino al 31 Agosto.
FARMACIE. Viale Marx 195. Aperto domenica 13.
Via Edoardo D'onofrio 66.
Via Adriano Fiori 37.
Via F. Selmi 1/3. Ap. domenica 27.
Via Montecassiano 163.
Via Morrovalle 10/16.
Largo Antonio Beltrammelli 13/14.
Via dei Monti Tiburtini 600. Aperto domenica 27.
Via Eugenio Cecchi 67/69.
Via del Peperino 39.
Via Di Pietralata 272/B.
Via Cesare Ricotti 42.
Via Federico Verdinola 42/44.
Via G. Donati 44/46.
Via G. Donati 44/46.
Via Mozzati Centro Com.
Via Tiburtina 542.

Farmacie. Via Casilina Km. 16,9.
Via Castelforte 29/31.
Largo Preneste 22.
Via Alberto Da Giussano 38/40.
Via Casilina 439/B.
Via del Pignone 77/A.
Via Della Marranella 41.
Via E. Giovenale 10/A-B. Ap. domenica 27.
Via G. Alessi 183.
Via Marco Vincenzo Coronelli 46.
Via R. Malatesta 37.
Piazza Ronchi 2/4.
Via Di Acqua Fulficante 202.
Via Dino Penzato 83/E-F.
Via Pisano 83.
Via Pratesina 423.
Via R. Pettazzoni 24. Ap. domenica 27.
Viale della Venezia Giulia 109/B.
Viale Partenope 96/100

FARMACIE. Via Di Tor Tre Teste 14.
dal 21 al 31 agosto.
FARMACIE. Via Angelo Viacopiosi 42.
Via Di Tor Sapienza 9-9/B.
Via G. Morandi Snc-loc. Ap. domenica 20.
Via Nicandro 6/A-6/B. Ap. domenica 27.
Piazza del Quattrocchio 11/12.
Via dei Ciolamini 91/93.
Via dei Ginepri 41/43. Ap. domenica 27.
Via delle Acacie 51.
Via Pretestina 414/M.
Via Tor de' Schiavi 281/283. Aperto domenica 27.
P.zza dei Mirri 1/3.
Via dei Giardini 44. Aperto domenica 27.
Via Robbia 61/61.
Via Domenico Panaroli 13.
Via Tor de' Schiavi 188.
Viale della Bella Villa 62/Ab.

AUTOFORNIE. Via Di Tor Tre Teste 14.
dal 21 al 31 agosto.
FARMACIE. Via Angelo Viacopiosi 42.
Via Di Tor Sapienza 9-9/B.
Via G. Morandi Snc-loc. Ap. domenica 20.
Via Nicandro 6/A-6/B. Ap. domenica 27.
Piazza del Quattrocchio 11/12.
Via dei Ciolamini 91/93.
Via dei Ginepri 41/43. Ap. domenica 27.
Via delle Acacie 51.
Via Pretestina 414/M.
Via Tor de' Schiavi 281/283. Aperto domenica 27.
P.zza dei Mirri 1/3.
Via dei Giardini 44. Aperto domenica 27.
Via Robbia 61/61.
Via Domenico Panaroli 13.
Via Tor de' Schiavi 188.
Viale della Bella Villa 62/Ab.

FARMACIE. Via Di Lunghezza 38/D.
Aperto a Ferragosto e domenica 27.
Via del Casale di Santa Maria 14.
Via A. Aspertini 303/305.
Via Di Torre Gaia 1

Via Di Torrenceva 150. Ap. domenica 27.
Via Giacomo Magrullo 1.
Via Villabate 175.
Via Augusto Lupi 38/40.
Via Degli Albatri 10. Aperto domenica 27.
Via E. Giglioli 69/A.
Via Mario Lizzani 63.

FARMACIE. Via Carroceto 100.
Piazza Roselle 1.
Via Alfredo Baccarini 22.
Via A. Crivellucci 41. Ap. domenica 27.
Via Gino Capponi 65.
Via Marco Tabarrini 2/E-2/D.
Via Rocca Priora 80.
Via Sermoneta 10/12.
Piazza Cesare Cantù 2.
Via Appia N. 405.
Via Nocera Umbra 135.
Via Numitore 17.
Via Tarquinio Prisco 46/48.
Via Tuscolana 344. Aperto domenica 27.
Piazza Ragusa 14. Aperto domenica 27.
Via Orvieto 39.
Via Taranto 60.
Largo Pannonia 4/5.
Piazza Epitro 7.
Via Appia Nuova 213-213/A.
Via Britannia 2/B. Aperto domenica 27.
Via Cornelia 112.
Via Dacia 71.
Via Etruria 13.
GOMMISTI. Via Gala 101, dall'1 al 31.
Aperto domenica 27 (solo mattina).

FARMACIE. Piazza Castrolibero 18
Via Antonio Ciarrarra
Via del Ponte Delle Sette Miglia 35/37
Via G. Chiavenda 104
Via Tuscolana 1258 - Ap. domenica 27
Via Marco Decumio 20
Via Selinunte 35-38
Via Tuscolana 689
Via Tuscolana 918/920
Via Tuscolana 981/A
Viale Anicio Gallo 152/154
Viale Giulio Agricola 94/9
P.zza Comoli 15-15/A Ap. domenica 27
Via Fabio Rulliano 7
Via F. Stilonco 253 Ap.
Via Giuseppe Salvioni 5-9
Via A. Regilla 101-105
Via Del Calice 57 Ap. domenica 27

FARMACIE. Via A. Consolini
Via Luigi Lilio 29
Via A. Alessandri 17/17a
Via V. Lucilla 31/A-B-C. Ap. domenica 27
Via Silvio D'Amico 15/17
Viale Giustiniano Imperatore 33
Via Filippi 11
Piazza dei Navigatori 12/13
Piazza dell'Accademia Antiquaria 1
Via A. Lanoni 27 - Ap. domenica 27
Via dell'Accademia del Cimèno 18
Viale Carlo Tommaso Odieschichi 3/A
Circos. Ostense 142 - Ap. domenica 27
Via Francesco Drazio da Pennabilli 4
Via Luigi Fincati 17
Via Ostiense 168
Via Ostiense 53

AUTOFORNIE. Via Berna 19/21
01/08/95 31/08/95
FARMACIE. Via Sersina 199 dal 28 al 31
Largo F. Juvara 5
Via Renzo Bertani 64
V.le dei Caduti Guerra di Liberazione 152
Via Ignazio Silone 2
Via Lauretina 591
Via Tommaso Arcidiacono 70/L
Via V. Cerulli 16-20 Ap. domenica 27
Viale Beata Vergine del Carmelo 73
Aperto domenica 27
V.le C. Sabatini 130
V.le C. Pavese 100/D - Ap. domenica 27
Viale città d'Europa 700
Viale Europa 76-80

AUTOFORNIE. Via Alessandro Piola Caselli 112/114/01/08/95 31/08/95
FARMACIE. Via Giovanni Garau 9 dall'1 al 31
V.le Repubbliche Mar. 158 dal 28/08 31/08
V.le V. de Gama 137 dall'1 al 27 - Ap. domenica 27
Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31
Via Capo Passero 26-32 dal 28 al 31
Via Mare Glaciale Artico 4 dal 28 al 31
Via Pietro Rosa 42 dall'1 al 31
Via Raffaele De Cosa 42/44 dal 28 al 31
V.le S. Polare 59/61 dal 10 al 27 - Ap. dom. 27
L.go Esopo 20 dal 10 al 31 - Ap. dom. 27
V.le di C. Porziano 391/D dal 10 al 31
L. G. da Montesarchio 13/14 dal 10 al 31
Via di Macchia Saponara 64/T dal 10 al 31
Via Carlo Casini 99 dal 10 al 31 - Aperto domenica 27
Piazza Della Rovere 2/C dall'1 al 27
IDRAULICI. Via Giuseppe Molteni 227
dal 10/08 31/08
RIPARAZIONI RADIO/TV. Via Galeazzo Sommi Picenardi 32 17/08 31/08

FARMACIE. Piazza Enrico Fermi 1-5
10/08/95 31/08/95
Via Antonio Rolli 9 - Aperto domenica 27
Via dei Prati dei Papa 24/24a-B-C
Viale della Magliana 196/A - Ap. dom. 27
Via O. da Gubbio 178/190
Via Pescaglia 29
Viale Guglielmo Marconi 178/180
Piazza della Madonna di Pompei 11
Via Del Tullio 292
Via Portuense 718/A-B. Ap. domenica 27
Via dell'Imbrecciato 132
Via Gaetano Fuggella 76
Via Gregorio Ricci Curbastro 1-5
Via Leopoldo Ruspoli 67
Via Portuense 425
V.le G. Sirtori 33/35 Ap. domenica 27

ELETTRAUTO. Viale dei Colli Portuensi
967 00151 01/08 31/08
FARMACIE. Via De Biasi 18 - Ap. dom. 27
Via Giovanni de Calvi 12
Via Stefano Boccapaduli 45
Viale dei Colli Portuensi 30/32
V.le Colli Portuensi 310/A
Viale dei Colli Portuensi 475/477
Circoscrivazione Gianicolense 188/A
Via Donna Olimpia 194/196
Via F. Ozanam 57/A Ap. domenica 27
Via Giacinto Carlini 44
Via Giuseppe Ghislieri 21
Via P. Cortoni 183 Ap. domenica 27.
Via Torre Federico 27/31
Viale dei Quattro Venti 160
Via Ettore Rolli 19
V.le di Trastevere 305
Via della Pisana 92-92/A
Via dei Malatesta 5/A
Via della Consolata 7/9

ELETTRAUTO. Viale dei Colli Portuensi
967 00151 01/08 31/08
FARMACIE. Via De Biasi 18 - Ap. dom. 27
Via Giovanni de Calvi 12
Via Stefano Boccapaduli 45
Viale dei Colli Portuensi 30/32
V.le Colli Portuensi 310/A
Viale dei Colli Portuensi 475/477
Circoscrivazione Gianicolense 188/A
Via Donna Olimpia 194/196
Via F. Ozanam 57/A Ap. domenica 27
Via Giacinto Carlini 44
Via Giuseppe Ghislieri 21
Via P. Cortoni 183 Ap. domenica 27.
Via Torre Federico 27/31
Viale dei Quattro Venti 160
Via Ettore Rolli 19
V.le di Trastevere 305
Via della Pisana 92-92/A
Via dei Malatesta 5/A
Via della Consolata 7/9

FARMACIE. Via Braccianese 790. Aperto
domenica 27.
Via Isola Farnese 4/E-6
Via Ugo D'Orsi 102. Aperto domenica 27.
Via Della Galline Bianche, Loto 11
Via Cassia 942/544. Ap. domenica 27.
Via Bevagna 15.
Via Flaminia Nuova 248-248/A.
Via Flaminia N. 668/671 Ap. dom. 27
Via L. Bodio 73
Via della Farnesina 145/147. Aperto domenica 27.

AUTOFORNIE. Via Marcantonio Bragadin 105 00138 01/08 31/08.
GOMMISTA. C.irc.ne Clodia 121
06/375176/10.
FARMACIE. Largo Cervinia 18
Via A. Emo 100
P. Cola di Rienzo 31 Ap. domenica 27
Piazza dei Quirini 1/2
Via Andrea Doria 31-35
Via Candia 28 - Aperto domenica 27
Via d. Scipioni 57/59 - Ap. domenica 27
Via Pietro Ciriaci 213/214
Via di San Pio X
Via Giuseppe Giacobino Belli 102
Via M. Dionigi 31-35
Via Tibullio 4
Circoscrivazione Trionfale 57/A
Via Angelo Brofferio 55
Via della Giuliana 24
Via Luigi Settembrini 29/31
Viale Angelico 79
Viale Angelico 86/C-D

AUTOFORNIE. Via Casal del Marmo.
770 06/61550050 aperto tutto agosto
tranne il 12/13/14/15.
FARMACIE. Piazza Pio XI
Piazzale Gregorio VII 20/21
Via Aurelia 413/A
Via Aurelia 712/D - Aperto domenica 27
Via Gregorio VII 129/131
Via Cornelia 63/65
Via di Casalotti 1/C-1/D Ap. domenica 27
Via Gregorio XI 134
Via E. Bonifazi 12
Via G. Domenico Paracciani 12/14
Via G. Bernadette 55 Ap. domenica 27
Via Di Torrevecchia 969

FARMACIE. Via Francesco Cherubini 34
Via Trionfale 11264 - Ap. dom. 27
Via Trionfale 8291
Via Trionfale 8764
L. Giorgio Maccagno 15/A-16/A - Ap.
dom. 27
Via Balduina 132
Via D. Gallimberti 21/23
Viale Delle Medaglie D'oro 417
Via Di Selva Candida 492/494
Via Forte Braschi 20
Via M. Battistini 67 Ap. domenica 27
Via Di Torrevecchia 309/310
Via Emma Carelli 4
Via Federico Borromeo 13/15
Via Millesimo 25 Aperto domenica 27
Via Pietro Malfi 115

FARMACIE. Via Francesco Cherubini 34
Via Trionfale 11264 - Ap. dom. 27
Via Trionfale 8291
Via Trionfale 8764
L. Giorgio Maccagno 15/A-16/A - Ap.
dom. 27
Via Balduina 132
Via D. Gallimberti 21/23
Viale Delle Medaglie D'oro 417
Via Di Selva Candida 492/494
Via Forte Braschi 20
Via M. Battistini 67 Ap. domenica 27
Via Di Torrevecchia 309/310
Via Emma Carelli 4
Via Federico Borromeo 13/15
Via Millesimo 25 Aperto domenica 27
Via Pietro Malfi 115

FARMACIE. Via Braccianese 790. Aperto
domenica 27.
Via Isola Farnese 4/E-6
Via Ugo D'Orsi 102. Aperto domenica 27.
Via Della Galline Bianche, Loto 11
Via Cassia 942/544. Ap. domenica 27.
Via Bevagna 15.
Via Flaminia Nuova 248-248/A.
Via Flaminia N. 668/671 Ap. dom. 27
Via L. Bodio 73
Via della Farnesina 145/147. Aperto domenica 27.

EMERGENZE. Pronto intervento
polizia 113; Pronto intervento
Carabinieri 112; Vigili del fuoco
115; Emergenza sanitaria
118; Vigili urbani 67691; Que-
stura centrale 4686; Polizia
stradale 5544; Servizio emer-
genza radio 3378709; Guardia
medica permanente 4826741;
Pronto soccorso Cri 5510;
Servizio Elambulanza
5344478/58702696; Centro an-
tiveleni Gemelli 3054343;
Centro antiveleni Policlinico
Umberto I 490663; Sangue ur-
gente 4456375; Pronto soc-
corso ospedaliero Policlinico
4462341; S. Camillo 58701; S.
Eugenio 59041 S. Filippo
33061; S. Giacomo 36261; S.
Giovanni 77051; S. Spirito
650901.

SERVIZI E TRASPORTI. Enal
guasi 3212200; Acea guasti
luce 575161; Acea guasti ac-
qua 575171; Annu 1678-67035;
Gas pronto intervento 1678-
03020; Comune di Roma
67101; Soccorso Aci 116; Cen-
tro Informazioni Società auto-
strade 43632121; Rimozione
auto 6769838; Atac ufficio
utenti 46954444; FF.SS. Sta-
zione Termini 4775; Aeroporti
Fiumicino 65951; Ciampino
7984941; Urbe 8120571; ac-
cortati centro informazioni
5915551; Radiotaxi
3570/6645/88177/4994/4517.

ASSISTENZA SOCIALE. Pronto
intervento sociale fino alle 19
77200200. ore notturne
4489456. Voce amica
4464904; Associazione separati
e divorziati 39730284; The
Samaritans (italiana-inglese)
70454444; Anziani Filo dar-
gento (da lunedì a venerdì
ore 9-12.30) 4460421/4453396;
Coditas Assistenza domici-
liare socio-sanitaria
23231717; Donna ascolta donna
Centro consulenza psico-
logica 68804195; Telefono
aiuto tossicodipendenti (24
ore su 24) 65741188; Sos fami-
glia (martedì e venerdì dalle
10 alle 12) 6547298; Aniaids
Associazione per la lotta all'
Aids (ore 9-14) 8554270; Dro-
ga che fare (24 ore su 24)
3313030/83/8339; Associazio-
ne nazionale per la lotta all'
Aids 44234782; Centro anti-
droga 6547275; Centro opera-
tivo (tossicodipendenza al-
coolismo e disagio sociale)
2156945; Telefono amico tossi-
codipendenti 8840884;
Pronto ti ascolto (tossicodi-

pendenze alcoolismo emar-
ginazione disagio) 6144639;
Usp (assistenza aids e tossi-
codipendenza) 8174426; Al-
coolisti anonimi 6636620; Sos
Droga (24 ore su 24) 1678
62278; Centro permanente
prevenzione tossicodipen-
denza 4382379; Centro di psi-
cologia consulenza telefoni-
ca 3729364; Informazione e
educazione sessuale
7856782; Centro ascolto in-
fanzia 5757113/5757160; Cen-
tro adolescenti
Aied 860661/8443396; Telefono az-
zurro 051-481048; Violenza e
abusi ai bambini 19696; Tele-
fono rosa per la violenza con-
tro le donne 6832690/6832820;
Telefono rosso consulenze
mediche preconcezionali e
prenatali (Lunedì venerdì ore
9-16.30) 3701898; Telefono
della solidarietà Comunità di
Sant'Egidio 5815530; Telefo-
no viola (denunce di abusi e
violenze psichiatriche)
4467375; Telefono verde (de-
grado ambientale e rischio di
inquinamento) 636619; Tele-
fono arancione (consulenza
sociopsicologica individuale
e di coppia) Lunedì venerdì
15.30-21.30) 7812118.

TUTELA ANIMALI. Ambulatorio
veterinario comunale
5800340; Ambulatorio Veteri-
nario Preneste aperto tutti i
giorni compresi festivi e fer-
ragosto dalle ore 10 alle ore
20 ininterrottamente; Segna-
lazione animali morti
5810078; Sos veterinaria (24
ore su 24) 58238488; Pronto
soccorso veterinario (24 ore
su 24) Cassia-Cortina d'Am-
pezzo 3053334; Ambulatorio
veterinario Villa Andreina
5214522; Pronto soccorso Ti-
burtina (24 ore su 24)
21807806; Centro veterinario
Gregorio VII 6621686; Centro
veterinario Trastevere
5896650; Centro veterinario
Appia 7182718; Centro veteri-
nario Prati 3210473; Policlino-
co veterinario Medaglia d'oro
347397; Sos veterinaria Colli
Portuensi (24 ore su 24)
588468/588469; Ambulato-
rio veterinario via Gran Sas-
sina 6199343/0689402; Veteri-
naria Trifoglio 5061928; Trifoglio
degli animali (24 ore su 24)
5295350/0336-784294; Master
dog servizio a domicilio cani
e gatti 58202122; Lega italia-
na protezione uccelli
39730903; Lega antirivivisazio-
ne 39733292; Wwf 6896522.

Festa Nazionale de l'Unità
REGGIO EMILIA 1-2-3 SETTEMBRE 1995
La sezione di Anticoli Corrado organizza per i 1/2/3 settembre
un viaggio in autopullman, partenza il 1/9/95:
- da Anticoli ore 5,30
- da Roma l'appuntamento è davanti al bar di fronte la stazione Metro Rebibbia ore 8,30
All'arrivo a Reggio Emilia, sistemazione presso L'HOTEL ASTORIA (Centrale - 4 stelle), in camera
doppie con servizi privati (2 notti), trattamento di camera e colazione. Il resto delle giornate è libero;
il pullman rimane comunque a disposizione per escursioni varie da stabilire con il capogruppo.
Rimane inteso che il pullman farà servizio ad orari stabiliti dall'albergo alla festa dell'UNITÀ e ritor-
no, ogni giorno.
Se possibile effettueremo una visita allo stabilimento delle auto "FERRARI"
nei dintorni di Reggio Emilia per l'acquisto di Parmigiano nelle aziende locali e altro.
Il rientro a Roma è previsto il 3 settembre alle ore 21 circa.
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Adulti Lire 230.000
Bambini fino a 12 anni in camera coi genitori lire 180.000
PRENOTAZIONI
Le adesioni si ritengono confermate solo se accompagnate da acconto
di lire 50.000. Il saldo dovrà essere versato prima della partenza.
Per le prenotazioni: chiamare il numero 0330/465951
dalle ore 16 alle 20 (Carlo) o presso la sede del Pds di Anticoli Corrado
SEZIONE DI
ANTICOLI CORRADO

LA MIKADO
AUGURA BUON RITORNO AL CINEMA CON
L'ANTEPRIMA DI DUE FILM PRESTIGIOSI
il Confessionale
MERCOLEDÌ 23 - ORE 21,30
Cinema MIGNON
Via Viterbo 11
GIOVEDÌ 24 - ORE 21,30
Arena NUOVO SACHER
Largo Ascianghi 1
In occasione della chiusura estiva dell'Arena 200 biglietti in omaggio
potranno essere ritirati c/o la nostra sede de l'Unità - Via Due Macelli
23 dalle ore 9,00 del 24 agosto - Sono disponibili anche biglietti in
VENDITA presso l'Arena NUOVO SACHER dalle ore 21,00



L'Unità Vacanze

L'agenzia di viaggi del quotidiano

Itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de L'Unità.

Con l'Agenzia di Viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte e archeologia. I paesi, le genti, la memoria e i grandi musei

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 3 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.400.000. Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco (Bostra)-Palmyra-Damasco/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (5 stelle), la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane, l'accompagnatore dell'Italia.

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA, E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

In collaborazione con

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 18 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 3.980.000. Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam)/Pachacamac/Paracas-Nasca-Arequipe (Julica)-Puno-Cusco-Yucal (Machu Picchu)-Cusco-Lima/Amsterdam/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3-4-5 stelle, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana, l'accompagnatore dell'Italia.

SAN PIETROBURGO

(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Roma il 26 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 1.150.000. Supplemento partenza da Milano lire 370.000. Visto consolare lire 40.000. Itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Pushkinskiy 4 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'accompagnatore dell'Italia.

ITINERARIO PORTOGHESE

(minimo 25 partecipanti)

Partenze da Milano e da Roma il 5 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 1.920.000. Itinerario: Italia/Lisbona (Sintra-Obidos-Caldas da Rainha-Covilha (Nazaré-Alcobaça-Batalha)-Braga (Guimarães-Bercoz)-Oporto-Lisbona/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali portoghesi di lingua italiana.

BIG TOUR IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Roma il 25 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 3.700.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos)-Hama (El Qasr)-Aleppo (San Simeone)-Hama (Dair-Ugarit)-Latakia (Palais-Arsenal)-Hama (Karak)-Latakia (Al-Bayt)-Damasco (Hama)-Damasco/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione in albergo, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane, l'accompagnatore dell'Italia.

L'UNITÀ VACANZE

Milano: Via F. Casati, 32

Telefono: 02/6704810-44

Fax: 02/6704522 • Telex: 335257

VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 3.650.000. Supplemento partenza da Milano e da Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia/Delhi (Agra)-Jaipur-Udaipur (Chittorgarh) (Ranakpur) - Monte Abu - Ahmedabad-Bhavnagar (Palitana)-Bombay (Elephanta)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, l'accompagnatore dell'Italia.

LE ANTICHE CAPITALI CINESI

(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Milano e da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione lire 3.690.000. Itinerario: Italia/Pechino-Nanchino-Suzhou-Wuxi-Hangzhou-Xian-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 e 5 stelle), la pensione completa, due buffet, due cene speciali il 24 e il 31 dicembre, uno spettacolo teatrale, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi, l'accompagnatore dell'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DEL SUD E NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 17 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 4.480.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki)-Kunming-Dali-Lijiang-Dali-Kunming-Bangkok-Chiang Mai-Chiang Rai (Triangolo d'Oro)-Chiang Mai Bangkok/Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3-4-5 stelle, la pensione completa eccettuati tre giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e thailandesi, l'accompagnatore dell'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.250.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, tre giorni in mezza pensione (è compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della lingua locale cinese, l'accompagnatore dell'Italia.

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 13 giorni (10 notti). Quota di partecipazione lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg-Pretoria-Riserva Bongani (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Johannesburg/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle) e in lodge nella Riserva Bongani, tre giorni con la prima colazione, cinque giorni in mezza pensione, due giorni in pensione completa (compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali sudafricane e di ranger nella Riserva, l'accompagnatore dell'Italia.

CAPODANNO AL CIRCOLO POLARE ARTICO CON IL ROMPIGHIACCIO

(Viaggio attraverso la natura di Svezia e Finlandia e l'architettura di Alvar Aalto)

(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 3.000.000. Supplemento partenza da Roma lire 105.000. Itinerario: Italia/Stoccarda-Helsinki (Tapiola-Otaniemi)-Rovaniemi (Santa Claus)-Kemi (navigazione con il rompighiaccio Sampo)-Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in cabine a due letti sul traghetto Viking Line da Stoccolma a Helsinki, la prima colazione e quattro giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali svedesi e finlandesi, l'accompagnatore dell'Italia.

IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ

Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.300.000. Visto consolare lire 55.000. Supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi)-Danang-Hue (Quang Tri)-Vinh-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle) e nei migliori disponibili nelle località minori, cinque giorni in mezza pensione e sei giorni in pensione completa, la cena di fine anno, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite, l'accompagnatore dell'Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 7 gennaio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 12 giorni (9 notti). Quota di partecipazione lire 4.720.000. Visto consolare lire 55.000. Supplemento partenza da Roma e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Helsinki/Bangkok-Rangoon-Mandalay-Heho (Lago Inle)-Taunggyi (Pindaya) - Kalaw-Rangoon/Bangkok/Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Birmania, la prima colazione a Bangkok, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali birmane, l'accompagnatore dell'Italia.

VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA

(La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 febbraio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 14 giorni (11 notti). Quota di partecipazione lire 6.300.000. Itinerario: Italia/Santiago del Cile (via Amsterdam)-Valparaiso-Vina del Mar)-Anica (Parco nazionale di Lauca-Paríscota)-Iquique (Pintados-Humbertone)-Calama (Chiu-Chiu-Puara-Lasana-Chuquibambilla)-San Pedro di Atacama-Tocconao)-Santiago del Cile (Puerto Montt-Petrohue)-Puerto Varas (Frutillar - Puerto Octay - Osorno - Panguipulli - Villarrica) - Temuco - Santiago del Cile/Amsterdam/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cilene, l'accompagnatore dell'Italia.

UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione lire 2.100.000. Visto consolare lire 45.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Delhi-Agra (Vindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo e in pullman con aria condizionata, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (5 stelle), la mezza pensione (è compresa la cena in albergo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane e l'accompagnatore dell'Italia.

IN ALCUNI PAESI SONO PREVISTI INCONTRI CON LA STAMPA, CON PERSONALITÀ DELLA CULTURA E DELLA POLITICA. LE DATE DEGLI INCONTRI SARANNO COMUNICATE DURANTE IL CORSO DEL VIAGGIO

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

FUNIA VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

**IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ**

Partenza il 27 dicembre

Un milione di persone vivono alle falde del vulcano giudicato ad alto rischio di catastrofe

Scatta l'operazione Vesuvio

■ Quasi duemila anni fa, nel 79 dopo Cristo, il Vesuvio fece esplodere la sua ira contro il mondo e gli uomini con una delle più cruente eruzioni che la Storia ricordi. Oggi il vecchio vulcano non lascia ancora tranquilli gli abitanti - e sono circa un milione - che vivono lungo le sue pendici. Intanto al cono in perenne ebollizione si vanno sommando gli studi dei vulcanologi di tutto il mondo. Dopo la stac-

eseguita nei giorni scorsi che ha dato un po' di respiro alla paura di un nuovo disastro (ma per gli esperti non ci sono dubbi: prima o poi il risveglio ci sarà), un altro progetto - "Vesuvius 2000" - che tende a ridurre i rischi futuri verrà presentato a Napoli il 24 agosto nell'anniversario dell'eruzione del 79. L'obiettivo è quello di produrre, con la partecipazione attiva della popolazione vesuviana, le linee guida per la riduzione del rischio e nello stesso tem-

Il 24 verrà presentato il primo progetto interdisciplinare di prevenzione

po per lo sviluppo del territorio interessato che tenga conto della pericolosità dell'area. Oggi dicono i coordinatori del progetto Flavio Dobran del "Global Volcanic and environmental system simulation" di Roma e Giuseppe Luongo dell'Università di Napoli - una previsione accurata di un'eruzione del Vesuvio non è possibile. Il vulcano ha periodi di riposo che possono durare centinaia di anni e tuttavia i segni premonitori della ripresa di atti-

vi potrebbero presentarsi solo poche settimane o addirittura poche ore prima dell'eruzione. Questo margine di sicurezza è insufficiente per il Vesuvio, sia perché manca un piano di gestione del rischio basato su un valido modello interdisciplinare del vulcano e sia perché sarebbe impossibile evacuare in tempi brevi e senza panico centinaia di migliaia di persone non educate al rischio ed in mancanza di appropriate infrastrutture.



I 50 anni di Rita Pavone «A Gian Burrasca ho detto addio»

Domani Rita Pavone compie cinquant'anni. L'ex Gian Burrasca, che non accetta di essere ricordata solo per la sua celebre apparizione tv, ora vuole pensare solo al teatro. «Mi va di continuare l'esperienza della *Dodicesima notte*. Studierò e leggerò per essere all'altezza».

MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 7

Già copiato Windows 95 Pirati all'assalto della Microsoft

Mancano solo pochi giorni al lancio del nuovo software della Microsoft, Windows 95, ed ecco già comparire i pirati informatici. In Olanda e Belgio sono infatti in vendita decine di migliaia di copie pirata del programma, a prezzi naturalmente molto ribassati.

PAOLO FOSCHI A PAGINA 4

Europei di nuoto Scatta l'ora di Franziska

Oggi entra in scena Franziska Van Almsick, agli Europei di nuoto di Vienna. Nella prima giornata di gare in piscina, la tedesca - che punta a vincere sette ori - sarà subito impegnata nei 100 stile libero e nella staffetta 4x200. Domani toccherà a Luca Sacchi.

PAOLO FOSCHI A PAGINA 9

Il sorriso l'ironia il coraggio

GIULIANO MONTALDO

ANANNI Ci mancherà il tuo sorriso la tua ironia la tua intelligenza. Ci mancheranno i tuoi film (a proposito l'altra sera ho rivisto *Le quattro giornate* un capolavoro). Ci mancheranno le battaglie, nelle polemiche. È difficile - quasi impossibile - immaginare di non averti accanto nelle tante lotte che ancora ci attendono per la difesa del nostro cinema per la cultura. In questi giorni sono in un paesino - circa 100 abitanti in piena stagione - ed è stato un vecchio contadino che mi ha comunicato:

«Un tuo amico, un regista se n'è andato», proprio così ha detto. «Un tuo amico» perché era sicuro che io sono un tuo amico. Adesso nella mente si affollano tanti ricordi un balenare di flashback. Ricordo la festa per il tuo ultimo compleanno nella tua bella casa così piena di gente che chiacchiava e brindava anche nel pianerottolo e sulle scale. Nanni tu così pieno di vita e di progetti non dovevi avere nessun rapporto con la morte. Per questo sono disperato e piango.

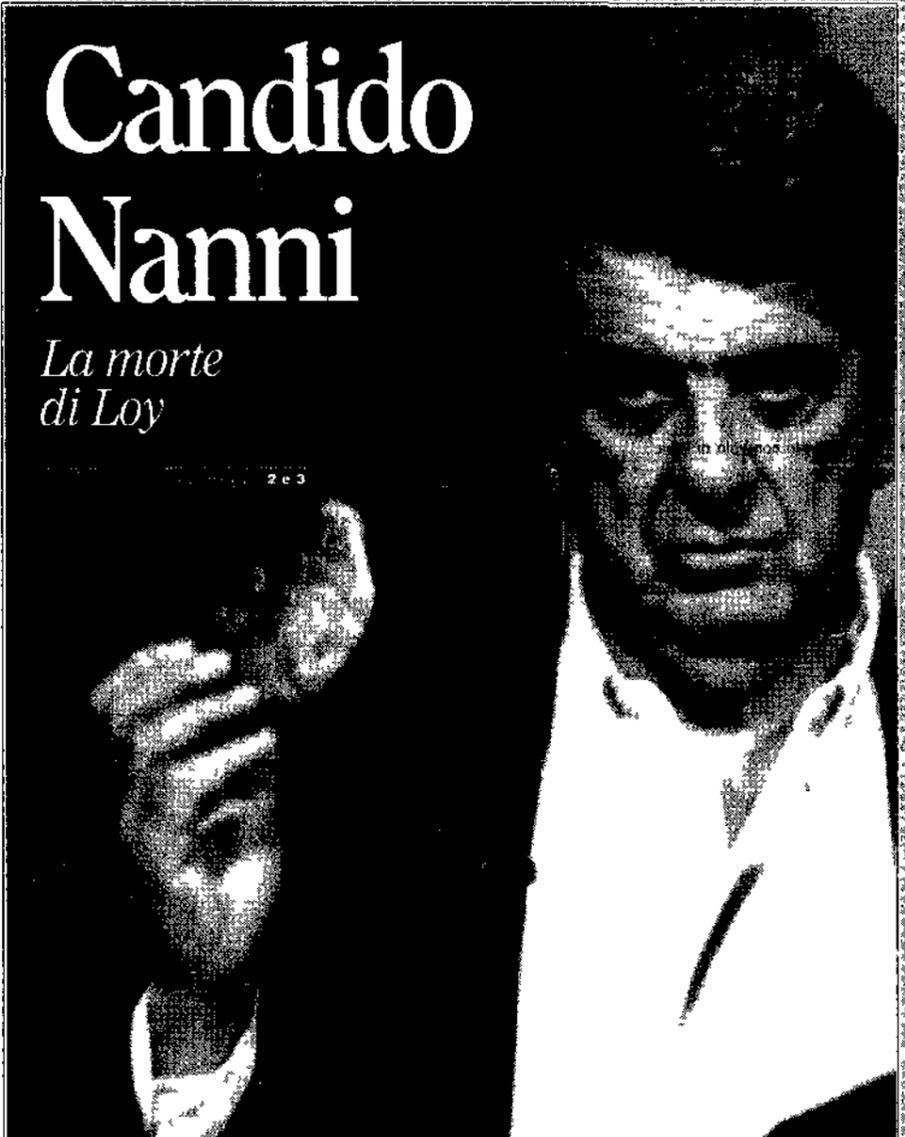
Si spezza una grande lezione

FURIO SCARPELLI

UN TRATTO particolare di autori come Nanni Loy è l'ironia intesa come pratica morale, come propulsione vitale come insostituibile strumento per penetrare, misurare, valorizzare i drammi e i rischi della vita. «Questa oggi una lezione se non spenta, ridotta al minimo. Nulla di più incongruo della morte dell'amico del compagno Nanni Sapeva, Nanni che la morte può essere significativa che può recare messaggi, ammonimenti, esecrazione - viene in mente, inutile dire il suo «Le quattro giornate di Napoli» - ma non sapeva assolutamente niente dello sparire senza ragione. Se qualcuno glielo avesse proposto come conclusione per il personaggio di un suo film avrebbe detto: «È una stupidagine (anzi una stronzata)». La morte delle persone di spirito è un non senso. Amleto deve morire la morte gli si confida è nato per questo. Goldoni se muore è un peccato il suo ruolo e un altro. Credo che ci apparta chiaro che Nanni Loy è una lezione interrotta. Vediamo di non disperdere tutto quel che ha detto.

Candido Nanni

La morte di Loy



Così sul treno nacque «Cafè Express»

HO VISTO NASCERE *Cafè Express*, il film di Nanni Loy interpretato da Nino Manfredi. Eravamo a Napoli sul vago attrezzato per le riprese nascoste di *Viaggio in seconda classe*, una trasmissione fortemente voluta da Angelo Guglielmi. Io ero il produttore esecutivo del programma e per passarmi inosservato agli occhi degli ignari viaggiatori ero come il resto della troupe, vestito di civile. Ma approfittando della mia posizione girai una mia foto con le mani in tasca sul ghiaio, divisa da capotreno di prima classe, che non mi togliero mai nemmeno per andare a dormire. Unica mia inaffabile risposta al fotografo era al buio: «Il posto di filmografia mi pesa, avvisi». Se qui di buio che doveva essere il *Cafè Express* autorizzati da Nanni a rispondere del *Cafè Express* di Zamboni, così tutti erano soddisfatti.

BRUNO GAMBAROTTA

L'abito bianco. Lui, me e i quattro compagni di viaggio a festeggiarlo, aveva distribuito nuove sedie a tutti e aveva dato l'esempio rompendo il guscio del suo nuovo sbattechiodo sul ginocchio. Il suo dimpiuto io l'avevo subito imitato e si era spacciato sul mio intanto un nuovo episodio. Capita che uno si sbaglia ma non era che l'inizio. Lo sposo si era messo a baciare appassionatamente i giovani presenti. Lo sposo si era ingelosito, aveva mo' legato. Io aveva atteso il resto di papà e mi si era sbaglia da invece di darsi in faccia al marito. L'avevo sbattuta addosso al suo vicino. Anche questa volta, quando i viaggiatori avevano saputo che era tutto una scherzo e che saremmo finiti in televisione, si erano in sbalzi con i sorrisi.

A Napoli mi misi a chiedergli il nostro viaggio con lui e che avrebbe riportato a Roma in un'auto e mi si era sbalzi con il avanzo della troupe. In casa mia per il secondo quando un vecchio abusivo di caffè con un braccio in gesso si venne a chiedere se gli davamo quak osa da mangiare. Nanni gli diede il suo cestino. Io feci vedere di fonte a se e mi fece un cenno impercettibile perché facesse ripartire le riprese. Era stata una giornata estenuante in cui la troupe interruppe a metà il pranzo e si mise al lavoro senza protestare. Nanni fece parlare quell'uomo per un'ora e gli tirò fuori tutto. La sua infanzia e tutta la sua arte di arrangiarsi. La sua rassegnata filosofia di clandestino della vita. Di parte di Loy non era solo sbalzi ma anche la sua autenticità amore per l'umile. In tutto il suo qualità la più grande e la più rara era che sapeva ascoltare. Da quel dialogo vennero fuori il materiale per un'intera puntata di *Un'idea per il film* e forse di quel *Cafè Express* nato anche *Almanacco Piccolo*. La direzione delle riprese mise il vizio alla messa in onda del episodio perché il venditore abusivo aveva raccontato che viaggiava senza biglietto e i controllori lo conoscevano e lo passavano con un occhio. Nanni non si mise a sbalzi con la situazione ma chiese di far vedere il posto lo

addirittura al ministro dei Trasporti. «Chi è il superiore del direttore generale?» il ministro. «Allora faglielo vedere a lui!».

L'allora ministro Ruffini venne in moviola e non solo diede il permesso ma mi consegnò una somma da spendere a quel poveretto. Nanni era capace di smuovere le montagne per ottenere quello che si era prefisso in questi tempi e non era più i suoi tempi. Nanni pensava come Rousseau che l'uomo fosse naturalmente buono e nessun esempio al contrario poteva distoglierlo. La questa convinzione che l'ha sempre guidato nel suo lavoro. Il suo eroe era il passante che nel primo *Specchio segreto* regalava la cantina e i facci delle scarpe sul ponte Sisto - all'evaso da Roma di Cechi - invece di denunciare e farlo uccidere. In una provocazione. Per l'incasso. Poggiò il viso da al buio spogliava sul pavimento dello scompartimento un fazzoletto e prendeva. All'altro costeggiando gli altri passeggeri a tenere i piedi sollevati.

SEGUE A PAGINA 2

media

Appello agli internettisti ogni domenica una pagina su l'Unità

E-mail della pagina: multimedia@mclink.it

L'improvvisa scomparsa a 70 anni del regista delle «Quattro giornate di Napoli»

Nanni

Il cinema e gli amici Ricordi con tenerezza

MATILDE PASSA

■ Era già un parlare della memoria il suo. E se si riferiva ai progetti futuri lo faceva come se non ci credesse. Che ci fosse un presentimento nei tranquilli occhi celesti in quel viso bonario che non si scomponeva mai neppure quando raccontava vicende tristi o ilan? Ora che la notizia della sua morte ci ha raggiunti così improvvisa e incredibile è facile attribuire ai comportamenti usuali significati riposti. Perché Nanni Loy era così parlava del mondo come se non gli appartenesse delle emozioni come luoghi nei quali transitare senza dimorarvi delle debolezze altrui con la complicità di chi sente di far parte della stessa giosira.

E non diceva mai di sé. Nel corso delle quasi tre ore di colloquio che abbiamo avuto pochissimi giorni fa in occasione dell'uscita con l'Unità di *Audace colpo dei soliti ignoti* il pronome «io» non compariva mai. Preferiva raccontare degli altri, di quella comunità del cinema dello spettacolo della cultura, della quale si sentiva parte. E a ogni nome che citava ci aggiungeva «bravissimo», «straordinario», «grande» e si meravigliava se lo scollatore non lo aveva mai sentito nominare. Come di un peccato di omissione. Era stato così quando raccontava del primo film che aveva fatto amato *Un giorno da leoni* per farsi produrre il quale aveva diretto *Audace colpo* ed era venuto fuori il nome di Alfredo Giannetti sceneggiatore. «Un grande scrittore di cinema», aveva subito aggiunto, «aveva fatto *Duozio all'italiana* e tutti i film di Gerardo Chiaromonte». E la voce gli si era fatta leggermente opaca ma non per un tocco di nostalgia semplicemente perché Alfredo Giannetti era morto qualche giorno prima. «Sono andato al suo funerale non è che ci fosse molta gente», aveva concluso con fuggitiva amarezza.

Senza rimpianti

Ma se il suo era un parlare della memoria non per questo era un parlare del rimpianto o del risentimento. Anzi il divertimento era sempre pronto a prendere il sopravvento perché *l'ironia era la materia che lo possedeva davvero*. Strettamente intrecciata a quel suo modo di guardare e studiare gli uomini che considerava davvero suoi simili. Mi era venuto incontro tra le cassette basse del villaggio dei pescatori a Fregene il passo calmo adatto alla calura d'agosto il corpo leggermente appassito con una bella coloritura bruna e raccontava di quanto fosse piacevole villeggiare in quel luogo un tempo rifugio di attori e artisti oggi dominio dei bagnanti pendolari che sciamano sulla spiaggia libera. Diceva che a lui piacevano quelle famiglie che arrivavano al mare portandosi da mangiare come ai vecchi tempi. Era un modo per sentirsi sempre a casa anche stando fuori. «Io non ho mai fatto un viaggio», diceva, «perché non ho mai avuto un bagaglio». E l'aereo che sfrecciava basso sulle nostre teste faceva da contrappunto alle sue parole.

Si era fermato di fronte a un cancello minuscolo incastrato tra due villette. «Vedi? non l'avresti mai potuto trovare». Uno stretto sentiero costeggiava il caseggiato a un piano con la verandina che dava direttamente sulla spiaggia. Due cagnolini bianchi pelosissimi le steggiavano la nuova armata mentre Livira la compagna di Nanni tentava vanamente di tenerli a bada. «Sono madre e figlia femmine», sorrideva. E ci si scriveva a casa propria. Una casa dove i nomi che circolavano erano quelli di attori famosi, registi famosi ma senza alcuna enfasi. Nanni raccontava di Mastroianni come di Gassman come di Anne Bancroft con l'atteggiamento di chi parla del fieno o del vicino di casa. Compagni di strada in questa bella avventura del cinema e della vita. «Marcello? Una persona bellissima un caro amico sempre disponibile. Ricordo una sera alla fine del lavoro sul set si era a cena tutti insieme come accade quasi sempre e allora chi diceva una battuta chi raccontava una barzelletta era mio pure, un po' ubriaco ed ecco che Marcello si alza e va a telefono. E tutti ci guardiamo con aria di complicità. Anzi, ecco. Si perché Marcello deve sempre fare quelle sue telefonate un po' da incucio. Insomma dopo un po' torna e racconta una barzelletta. Era pur divertente. Poi mentre rientrava mo a casa gli faccio a Marcello ma tu non smetti mai di telefonare. Ma non te stacchi mai?». E lui: «Ho chiamato mio fratello Ruggiero

che sa un sacco di barzellette. Perché vedi, io le barzellette me le ricordo subito. Però ne volevo raccontare una pure io, me pareva brutto sta zitto mentre tutti facevano divertire gli altri». Hai capito che tipo è Marcello? E sorrideva del tuo sorriso.

E allora giù con i ricordi. Dopo la serietà dell'intervista in cui si era parlato di cinema e arte, di come il cinema non è arte di come il regista sia soltanto uno fra i tanti fabbricanti di immagini su pellicola, il registratore si spegneva e la conversazione si liberava della necessità e diventava chiacchiera. «Uno dice il cinema è arte. Ma figurati! Ai produttori dell'arte non gliene importa nulla. Spesso erano degli ignoranti spaventosi. Peppino Amato ad esempio che pure le azzecava quasi tutte le sue produzioni. Era un napoletano parlava come Totò. Un giorno mi raccontò un soggetto roba da morire dal ridere. Ne ho fatto persino uno spettacolo teatrale». E si alzava in piedi e senza scomporsi snocciolava il soggetto alla Peppino Amato che diceva «stacca infame» invece di «stacca infame», «tornemodot» al posto di «tornante», «anastasia» invece di «anestesia» e mimava i gesti dell'altro con esiti esilaranti. E si capiva che avesse fatto anche l'attore nel Marcialdo televisivo con quell'aria un po' alla Walter Matthau. «Ah si mi sono divertito molto in quell'occasione perché l'esperienza dell'attore mi era sempre mancata. La sentivo in qualche modo necessaria». Ma non aggiungeva molto fedele a quel tenersi volutamente in ombra a quella tristezza che gli faceva considerare il suo lavoro un'attività come un'altra.

Formenti femministi

E si tornava ai film. A quel *Padre di famiglia* con il quale aveva interpretato i primi fermenti del femminismo. «Volevo raccontare il movimento delle donne perché tra noi di sinistra la sera si discuteva molto dell'argomento. Però non trovavo il modo. Fino a quando non ho scoperto la storia della pellicana. Sì la femmina del pellicano che se i suoi piccoli sono affamati e non hanno nulla da mangiare si

strappa di dosso la sua carne e la dà loro in pasto. Così la protagonista del mio film abbandona a poco a poco i suoi sogni di realizzazione e si fa distruggere dai figli dai famigliari perché sempre pronta troppo pronta a dare a farsi consumare. E il sottotitolo del film era proprio *La pellicana*».

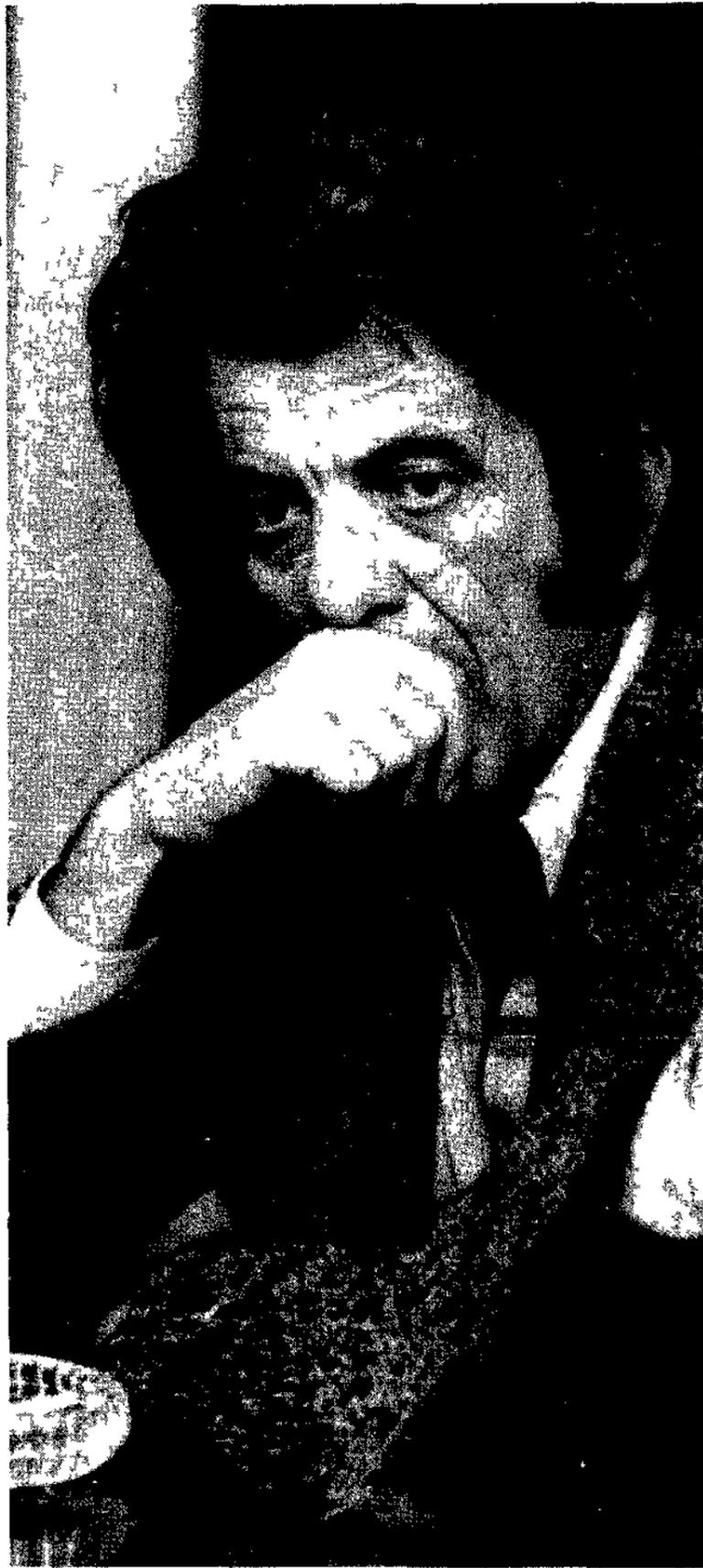
Serietà e ironia

Ed era sensuoso Nanni allora. E se c'era ironia era solo per quel tanto che serviva a non cadere nel sentimentalismo così come quel suo film con Nino Manfredi e Leslie Caron miracolosamente in bilico tra il riso e la malinconia. «Leslie Caron fu scelta perché c'era un coproduttore straniero e voleva un'attrice straniera. Avevamo deciso per Anne Bancroft entrammo in contatto con il marito Mel Brooks una persona terribile lei invece rito una donna molto in gamba. Ma non si misero d'accordo perché le offrivano centomila dollari e lei anzi lui ne voleva centotrentamila. Una bazzecola. Dopo qualche mese la Bancroft interpretò *Il lavato* e il suo *cachet* salì a due milioni di dollari. Così vanno le cose nel cinema». Ma dell'occasione perduta non si rammentava lui che di occasioni ne aveva la salute passare tante. Forse troppe a detta dei molti amici che gli rimproveravano questo scetticismo di fondo persino su se stesso. Dopo *Le quattro giornate di Napoli* che fu un grandissimo successo accettò di realizzare *Specchio segreto*. Sembrava un buttarsi via mettendosi a fare la televisione senza calcolarne il richiamo internazionale del film. Dare un calcio alla camera da «autore» per l'artigianato televisivo. Ma *Specchio segreto* fu un boom travolgente. Eppure i numeri zero che la Rai aveva preparato prima di ingaggiare lui erano stati dei veri e propri fiaschi. Perché fu proprio la presenza di Nanni Loy suneale e discreta a trasformare quello che poteva essere un gioco crudele in un'indagine sincera e affettuosa su un'Italia sonnacciosa e indifferente. Questione di tocco. Tocco d'artista verrebbe da dire. E già si vede lo sguardo ironico dei suoi occhi chiari. «Artista? Macché. Uno fra tanti».

L'infarto nella notte Domani funerali in Campidoglio

Nanni Loy è morto alle 4 di ieri mattina sull'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale più vicino a Fregene dove stava trascorrendo la villeggiatura. Aveva 70 anni. Un attacco cardiaco l'ha sorpreso in piena notte. La moglie ha dato immediatamente l'allarme, ma per il regista non c'è stato niente da fare. La salma è stata trasferita all'Istituto di medicina legale dell'università di Roma. I funerali si svolgeranno domani alle 17, in Campidoglio. La camera ardente sarà allestita lo stesso giorno dalle 10 alle 18.30 nella Sala Protomoteca del palazzo capitolino, dove sarà esposta anche il gonfalone di Napoli, città i cui legami col regista sono stati sottolineati in una nota del sindaco, Antonio Bassolino: «Ancora nei giorni scorsi Nanni Loy era venuto a trovarmi per mettersi a disposizione della città».

preparare iniziative per assistere un'ulteriore rievocazione culturale di Napoli». La notizia ha portato lo scompiglio a Fregene, dove il regista aveva stabilito d'estate. A poche ore dalla scomparsa del regista un piccolo corteo di abitanti e villeggianti ha fatto cerchio di fronte all'abitazione mettendo fiori sul cancello. Il mondo dello spettacolo si prepara a rendere omaggio al regista che, fra l'altro, aveva in progetto la realizzazione di un film con Sidney Poitier. Sarà la Mostra del cinema di Venezia a presentare il suo ultimo lavoro: alla «Finestra sulle immagini video» ci sarà «12 novembre», il documentario sulla grande manifestazione organizzata dal sindacato il anno scorso a Roma per protestare contro la finanziaria e la particolare contro la riforma delle pensioni, che Nanni Loy firmò insieme ad altri 39 registi. Anche la Rai ha ricordato ieri Loy modificando il palinsesto e trasmettendo su Raiuno «Mi manda Piceno», grande successo dell'84 interpretato da Giancarlo Giannini e Lina Sastri.



DALLA PRIMA PAGINA Così nacque «Cafè Express»

Poi si rialzava e rivelava di essere italiano. Si era convertito alla fede musulmana per trovare lavoro. Gheddafi aveva appena comprato il 10 per cento della Fiat e perciò il 10 per cento degli operai doveva essere islamico. Ho fatto bene? chiedeva in giro. E tutti hai fatto benissimo. Ma uno che stigmatizzasse il suo gesto. Un'altra volta Nanni fingeva di viaggiare senza biglietto. Un finto controllore gli dava la multa. Lui tirava fuori una bandierina di Panama e pagava una cifra immonsa. Era l'epoca delle barche che battendo bandiera panamense sfuggivano al fisco. «Se vollesse sprecava Nanni ai suoi compagni di viaggio potete diventare anche voi cittadini di Panama e smettere di pagare le tasse. Tutti pronti a giurare fedeltà alla nuova patria, ma nessuno che dicesse «pago le tasse pur di restare italiani».

Ma la fede di Nanni nella propria gente indoleva era inaffabile. E a Napoli era la sua patria ideale e i napoletani abitavano quei meravigliosi racconti orali che hanno deliziato per anni gli amici. Per non essere sconosciuto e far parlare con maggior confidenza i suoi interlocutori Nanni si travestiva volentieri da prete. Viaggiando da Tonno ad Aosta una donna quasi si confessò e lui mi fece segno di non rivelare niente e di buttare via la pellicola. Durante una sosta a Bologna Nanni preparò una scena fra lui vestito da prete e un'attrice vestita da prostituta. Lei doveva opprimerlo a piangere e implorare per dargli il prete a quel punto si sarebbe rivolto ai presenti e avrebbe chiesto il loro parere. L'attrice che doveva fingersi prostituta per vestirsi e truccarsi in albergo si fece promettere da me che la avrei poi accompagnata al treno. La mattina dopo alle 6 mi sono trovato davanti un trionfo. Puzze, quella scriteriata si era truccata come in un film di Fellini. Fatti pochi passi fuori dal albergo mi sono vergognato, anche per rispetto dell'attrice che in

dossavo e l'ho mollata. Lei già entrata nella parte s'è messa a inveire. «Disgraziato! Stanotte non ti vergognavi di me!». Gli attori vestiti e truccati per non farsi scoprire anzitempo si chiudevano a chiave nella toilette del treno prima che il vagone venisse agganciato agli altri. Partito il treno io controllavo gli scompartiamenti poi mi chiudevo con loro per spiegare dove e come fosse le vittime designate. Quella volta il treno partito da Bologna in direzione di Rimini si fermò rapidamente. Immaginate le facce dei pendolari assiepati sulla piattaforma quando hanno visto aprirsi la porta della toilette e uscire uno dietro l'altro un capotreno un prete e una puttana. Per superare il nostro imbarazzo Nanni tracciò nell'aria un vago cenno di benedizione.

Dalle «Giornate» di Venezia in poi il percorso di Nanni Loy Le nostre lotte per la cultura

UGO PIRRO

QUANDO MUORE un amico e un compagno i ricordi si avvicinano al presente e cadono addosso. Comincio dalle «Giornate del cinema» di Venezia e non so più collocarle nel tempo. Fu un avvenimento impetibile che propose le recine polemiche sulla Mostra di Venezia la restituzione attuale. Bisognerebbe riesgere i documenti e le cronache di quelle serate a Campo Margherita. In questi giorni di polemiche Nanni fu uno degli organizzatori più attivi. Ci scriverò la sua storia e la sua capacità di colloquio con il pubblico durante i dibattiti spesso tumultuosi che si svolgevano dopo le proiezioni del film. Fra le tante iniziative durante le «Giornate» presciniamo i momenti del film ancora in lavorazione, immagini cioè prive delle manipolazioni del montaggio. Nanni offrì il materiale di *Madre Italia*. Fu un serato tumultuoso sui più delle altre

ma Nanni credo non l'abbia mai dimenticata perché fu un'esperienza unica per lui come per Bertolucci e Antonioni. Con Nanni ci ritrovammo nell'opposizione ai progetti di legge che le associazioni di categoria proponevano in sostituzione della legge Corona. La famiglia era 1213. Noi con Bazzani con Turco Felisatti tutti altri erano a favore di un sistema di finanziamento autonomo secondo un criterio che riteniamo equo e nel senso che noi volemmo i contributi legati al successo del film ma ai costi di distribuzione. Il discorso con il direttore dell'Anic, spunto Loy e me, uscì dal suo sacco e me a costituire l'unico. Decidemmo che ogni contributo che le associazioni del cinema proponevano per i lavori del cinema fu un risultato di vittoria. Fu un successo di quel leggo addizionale agli interessi. E il cinema

americano tanto impensierito il nostro tentativo osteggiato sia dalla sinistra sia dalle associazioni dei produttori sia pure con motivazioni diverse. Cinema Democratico era contrario alle commissioni anche se costituite dai rappresentanti di categoria che assicurarono i finanziamenti pubblici. Credo che il più recente esempio ce lo diano un po' di ragione. Nanni Loy fu un appassionato promotore di quel tentativo e va ricordato oltre che per i film ma che per la parte di promozione e di lotta per il nostro cinema. Un mio incontro a Fregene gli fu di grande aiuto. E come spesso ci capitava ripensammo a quelle polemiche nessuno di noi due aveva modificato le proprie opinioni. Eravamo di fronte al mare con i piedi nudi nella sabbia si tirava un sigaretto fumavamo appoggiando che l'una con pagliarelle e un sigaretto. E se mi staccavo la piccola cassa di fucile fonetica che ho occupato per i testati e di me stesso e di lui.

(Bruno Gambarotta)

UK101

«Ecco perché non è ancora disponibile»

Il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnom) Danilo Poggolini ha inviato una nota agli ordini provinciali ricordando che attualmente la sperimentazione clinica della proteina UK101 non è ancora iniziata. Poggolini ha inviato precise informazioni agli ordini perché nonostante il periodo feriale vengono «pressanti» richieste dei medici. I quali a loro volta sono sollecitati dalle famiglie dei malati di tumore per aver notizie sulla disponibilità e sulla prescrizione della sostanza per via compassionevole. Nella nota ha spiegato Poggolini che ha consultato il professor Leonardo Santi direttore dell'Istituto tumori di Genova. Si precisa che la sperimentazione non è stata ancora iniziata perché la ditta produttrice deve ancora completare gli esami previsti dalle norme per la immissione nel mercato di una nuova specialità farmaceutica. Mancherebbe infatti ancora la prova di assenza di una possibile contaminazione virale essendo questo prodotto estratto dal fegato di capra. Poggolini esprime l'auspicio che trascorso il periodo feriale la ditta sia in grado di precisare la quantità di prodotto che può essere immessa sul mercato e se potrà dare pronta risposta ai medici che vogliono prescrivere il farmaco ai propri pazienti malati di cancro per uso compassionevole in attesa che siano completate tutte le procedure per la sperimentazione.

In tanto nell'edizione di ieri il quotidiano «il manifesto» racconta una curiosa vicenda legata in qualche modo all'UK 101. Anna Pizzo nel suo articolo rivela infatti che nel dicembre del 1992 i dirigenti della Sicor l'azienda farmaceutica che dovrebbe produrre la proteina di *lactobacilli* venne condannata dal pretore Francesco Mastio per essersi impossessati «dei microorganismi funzionali alla produzione di doxorubicina» nonché di materiale documentale relativo all'effettiva sentenza. Alle metodologie di estrazione della daunomicina (un antitumorale ndr) sottraendoli presso gli uffici e laboratori della Famulita Carlo Erba.

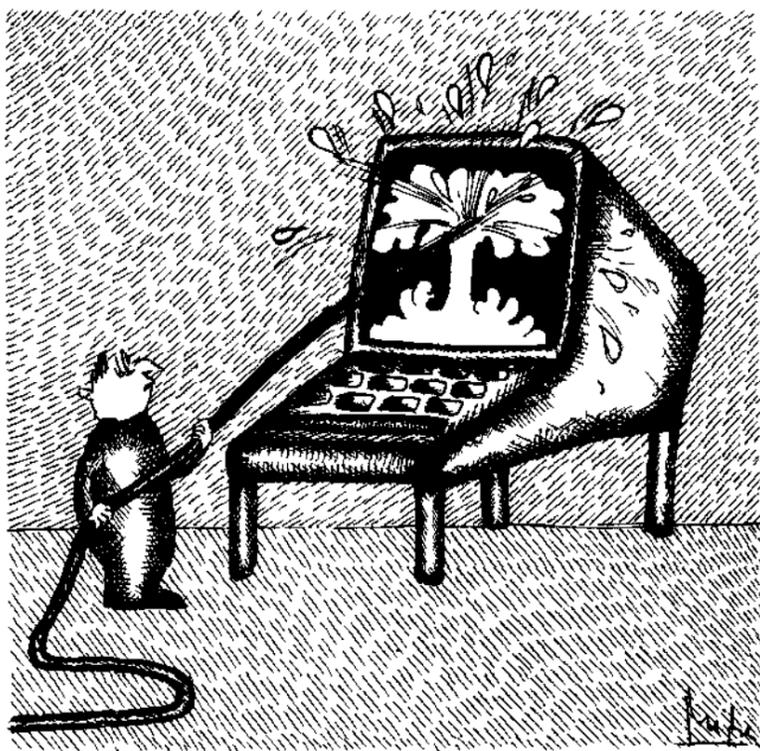
Dunque quella che veniva definita «semiconosciuta ditta farmaceutica» che sta producendo e testando l'UK 101 ha un passato (recentissimo) tutt'altro che limpido. Addentura un furto di un prodotto che costava 40 miliardi.

Ma c'è di più. L'attuale proprietario della ditta, Santi Zoppi Rolando venne condannato nel 1979 a cinque anni di reclusione per il dissesto della banca svizzera Weiscredit. Niente male per i produttori del farmaco miracoloso.

L'INTERVISTA. Parla Michel Ferrier, responsabile scientifico del sistema difensivo francese

Ecco il programma «Palen», ovvero la via francese alla bomba virtuale

Si chiama Palen (acronimo di Préparation à la limitation des essais nucléaires) il programma che il governo francese ha lanciato nel 1991, che sarà pienamente operativo solo nel 2002 e che è oggi la piattaforma programmatica degli esperimenti di Mururoa. L'idea di fondo è quella di realizzare delle esplosioni a bassissima energia da studiare con mezzi informatici rapidissimi e potentissimi. Questo dovrebbe ridurre, senza abolire completamente, i test nucleari per le nuove armi atomiche «di cui la Francia ha bisogno», ha detto l'allora presidente François Mitterrand nel maggio del 1994 «all'orizzonte del 2010». Inso, «la simulazione in laboratorio dovrebbe permettere di diminuire, fino ad eliminare un domani, le esplosioni e la loro potenza. Palen è di fatto un insieme di programmi che associano strumenti modernissimi di calcolo, radiografia e laser. Oltre ovviamente ad un bel po' di quattrini. Vediamoli. I mezzi di calcolo sono costituiti da calcolatori di nuovo tipo non ancora immessi sul mercato, come i Cray T3D a 128 processori, nuovi calcolatori vettoriali e, al 1997, una macchina massicciamente parallela «T3E». I moderni mezzi radiografici sono costituiti da acceleratori in grado di studiare i problemi di instabilità nella reazione a catena al momento dell'innescio. Ma il cuore del programma Palen è rappresentato dai laser. Che entrano in gioco quando si tratta di simulare un'esplosione nucleare concentrando una considerevole quantità di energia su una piccola quantità di materiale fisile. Cosa che esige la fabbricazione di laser capaci di liberare tra gli 1,5 e i 2 megajoule. Questi laser vengono costruiti in collaborazione tra la Francia e gli Stati Uniti. Questo insieme di strutture e di iniziative costerà ai contribuenti francesi qualcosa come 15 miliardi di franchi. Qualcosa come cinquemila miliardi di lire. Gli americani, da parte loro, sono già orientati verso la simulazione come sostituzione dei test nucleari e l'annuncio di Clinton sulla cessazione degli esperimenti atomici lo conferma. □ R.Ba



L'Universo? È stato creato da alieni

Il cosmo è tanto ben congegnato da essere necessariamente frutto di una mente superiore. Escludendo Dio che preclude la via a ogni indagine razionale, sostiene un docente di astronomia americano, bisogna pensare che il Creato sia opera di alieni provenienti da un altro universo. Nell'ultimo numero della rivista britannica Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society il professore della University of Massachusetts Edward Harrison spiega come solo un intelletto superiore possa aver calcolato l'interazione di costanti fisiche quali forza di gravità, velocità della luce e carica degli elettroni al punto da rendere possibile la vita. Sappiamo ricorda il professore che 10 chilogrammi circa di materia ad alta energia bastano perché si formi un buco nero che in condizioni adatte cresce fino a diventare un universo con miliardi di galassie. È facile pertanto anticipare che i posteri avranno la tecnologia per «fare» altri universi. Non tutte le ciambelle riescono col buco nero, giusto ammette Harrison e forse qualche cosmo fatto dai nostri scendenti non sarà adatto alla vita. Ma in altri universi cresceranno esseri intelligenti simili a noi che saranno poi dar vita ad altri universi simili a quelli nei quali si saranno evoluti.

Una pianta per bere senza ubriacarsi

Un gruppo di ricercatori giapponesi ha annunciato ieri al congresso nazionale della società americana dei chimici di aver individuato una sostanza estratta da una pianta saponaria che sarebbe in grado di interferire con l'assorbimento dell'alcol. Lo studio condotto da Masayuki Yoshikawa presso la facoltà di farmacia dell'università di Kyoto è stato sperimentato al momento sugli animali di laboratorio con buoni risultati: la somministrazione di questa sostanza ad un gruppo di ratti ha prevenuto l'assorbimento (da parte dello stomaco) di più del 50% di un'equivalente alcolico somministrato agli stessi animali un'ora dopo. Queste sostanze sono presenti in molte piante comprese i semi di soia.

Chernobyl sarà chiusa per sempre dal 2000

La centrale di Chernobyl verrà chiusa per sempre a partire dal 2000. Lo ha annunciato a Pestum biente il ministro ucraino dell'ambiente Youry Kostenko. «L'incidente del 1986», ha detto Kostenko, «ci ha fatto capire che i problemi di un paese sono i problemi di tutto il mondo. Ma per portare avanti il programma di chiusura e smantellamento ci vorrà una cifra pari a otto miliardi di lire. Per questo il governo ucraino chiede l'aiuto economico di tutta la comunità internazionale».

Rischio black out atomico

I paesi europei potrebbero trovarsi domani a dover fronteggiare un «attentato nucleare» compiuto con un solo ordigno lanciato da un battello anonimo e fatto esplodere a 50-60 chilometri di altezza. Secondo il responsabile scientifico del programma di difesa francese, basterebbe una sola esplosione per provocare un impulso elettromagnetico così forte da bloccare le infrastrutture dalle telecomunicazioni ai treni.

lontana e «schemata» dall'altro sfera. Ma un impulso elettromagnetico di qualche nanosecondo, cioè di qualche frazione di secondo, sarebbe sufficiente a provocare danni gravissimi alle installazioni civili. Quelle, milioni probabilmente, nescio a proteggersi da questo impulso. Invece la zona in cui i danni alle installazioni civili sarebbero gravi risulterebbe molto estesa.

Ma lei parla di un nuovo tipo di armi, oppure di esplosioni nucleari realizzate con ordigni di cui non si parla mai, normali, tradizionali?

No, non si tratta di ordigni ben conosciuti. Con un paradosso. Lo stesso impulso elettromagnetico, cioè la stessa distruzione delle installazioni civili, si può ottenere sia con un piccolo ordigno che con una bomba molto potente. Con armi sofisticate e con armi rozze. Questo significa che l'Europa potrebbe venire colpita da rozzi ordigni preparati da paesi non aderenti al trattato internazionale contro la proliferazione nucleare come l'Iran o l'Irak. Questo tipo di minaccia richiederebbe un coordinamento europeo che per ora non esiste. Vede in Europa non siamo abituati a fronteggiare catastrofi localizzate che assumono

tutte le dimensioni regionali. Inondazioni, inquinamento chimico, palazzi che crollano. Ma una bomba che esplodesse 500 metri sopra di noi provocherebbe la paralisi di un paese intero come la Francia o l'Italia. Paralisi delle centrali di produzione dell'energia, paralisi delle telecomunicazioni e delle ferrovie. Si tratterebbe di un disastro tremendo a cui si può reagire con efficacia solo a livello continentale. Non si può essere aiutati in questi casi che da altri paesi che non siano stati toccati dagli effetti dell'esplosione. Ecco perché il coordinamento è indispensabile.

Quale potenza sarebbe sufficiente per una paralisi totale?

Sono sufficienti 10 o 20 kilotoni. E per un paese che non abbia mai costruito un'arma atomica è più facile realizzarne una da 20 kilotoni. Per di più sarebbe anche difficile se non impossibile individuare il responsabile dell'esplosione.

Perché? Perché un piccolo missile che senza troppa precisione porta un'arma in quota e la fa esplodere può essere benissimo lanciato da un battello che incrocia in acque internazionali. Per colpire la Francia è sufficiente lanciarlo dall'Atlantico per colpire la Germania dal Baltico. Nessuno riuscirebbe ad individuare il battello. Diverso è il discorso del lancio di missili balistici perché questi richiedono una base missilistica complessa, lanciatori sofisticati, sistemi di controllo e così via. Cioè strutture facilmente identificabili. Niente di tutto questo è necessario per una testata da far esplodere ad alta quota.

Dottor Ferrier, è giocoforza chiedere di Mururoa: state sperimentando anche micro testate da un centesimo di kilotone che potrebbero sostituire l'esplosione convenzionale nella testata di un Cruise, ad esempio, e provocare microesplosioni violentissime ma limitate nella loro capacità distruttiva?

No. Queste armi sono oggetto di discussione ai margini delle trattative in corso a Ginevra. Su questo la Francia è stata precisa: noi non faremo alcune difficoltà su questo punto. Si veda che cosa faranno gli altri paesi, poi ci adegueremo. In ogni caso i test di Mururoa non riguardano questo tipo di armi. La Francia sta solo compiendo dei test per rendere più sicure e affidabili le proprie armi. E nulla di più.

ROMEO BASSOLI

I paesi d'Europa sono potenzialmente sotto la minaccia di una distruzione pressoché totale delle loro infrastrutture: reti ferroviarie, telecomunicazioni centrali per la produzione di energia elettrica. Sarebbe sufficiente che un paese ostile lanciasse un ordigno nucleare anche rozzo ad alta quota facendo esplodere a 50-60 km dalla superficie l'enorme (anche se brevissimo) impulso elettromagnetico che si svilupperebbe in ingegneria e circuiti elettronici. Gli aerei diventerebbero ingovernabili, le centraline del traffico ferroviario andrebbero in tilt e così quelle dei telefoni. I computer subirebbero la distruzione di tutti o quasi tutti i dati in loro possesso pensati a che cosa significhi questo anche soltanto in una banca.

L'allarme è stato lanciato ieri a Ence nel corso dell'annuale seminario sulle emergenze planetarie in corso al centro Ettore Majorana da Michel Ferrier, responsabile scientifico del sistema difensivo francese.

Dottor Ferrier, come potrebbe avvenire un attentato così distruttivo?

Il processo purtroppo è molto semplice. Se l'esplosione di un ordigno atomico avviene ad alta quota, 50-60 chilometri sopra le nostre teste il solo effetto spiacevole se mi passa il termine è un forte impulso elettromagnetico. Le radiazioni non raggiungono il suolo, non c'è fall-out, non c'è onda termica, perché l'esplosione è

INFORMATICA. Pirateria del software

Migliaia di falsi «Windows 95»

Non bastavano Hong Kong, Cina e Taiwan a perseguire la Microsoft. Per Windows 95 ci si è messa l'Olanda e prima del fatidico lancio ufficiale del nuovo sistema ecco che almeno 50.000 copie pirata del programma sono già in circolazione in Olanda e in Belgio. Secondo l'uomo Microsoft olandese Hans Ranselaar il lavoro è proprio ben fatto e sembra opera di un gruppo organizzato piuttosto che quello di hobbysti del computer. Le copie pirata costano solo 65 fiorini (79 dollari, circa 60.000 lire) un terzo del prezzo ufficiale.

Se apparire certo che la distribuzione è fatta da una catena pirata. La fonte delle copie non si sa dove sia dislocata. Potrebbe essere un'Isola, dicono i poliziotti, oppure si tratta di una duplicazione da una copia ufficiale inviata in anticipo ad un commerciante o ancora il programma potrebbe essere stato trovato in Internet.

Per consolarsi lo meglio per consolare mister Gates? Ranselaar dice che la versione pirata non funziona bene, visto che molti di

numero di identificazione che accompagna la versione ufficiale. Senza questo codice potrebbero sorgere problemi.

Contro la pirateria si sfilano come e ovvio le cifre lanciate dalle industrie del software che piangono perdite spericolate ogni anno. L'anno scorso, ad esempio, in Stati Uniti si aggira intorno ai 15 miliardi di dollari, secondo i dati della BSA. La BSA è la Business Software Alliance costituita nel 1983. Ne fanno parte Aldus, Ashton-Tate, Autodesk, Lotus, Development, Microsoft, WorldPerfect, Digital, Research, Novell e Apple, ovvero i maggiori produttori di software del mondo.

Come si diceva, l'impero di Bill Gates è stato spesso temuto di conquista per i contraffattori di varia provenienza. La versione elettronica di Encarta '95 (un'enciclopedia girata a Hong Kong) da molte settimane prima di uscire ufficiale. E come se non bastasse c'è anche chi in Cina ha contraffatto i Telegraphi Microsoft. Ma qui Bill è passato ai fatti ed ha già intrapreso l'azione legale.



Paola è lì con la tivù

Ecco tua figlia in compagnia della tivù. Quale buona compagnia. Cartoni animati, volgarità o stupidamente violenti, cronaca trasbordante, immagini scioccanti, intrattenimenti a contenuto zero e forma pessima, mentre lui guarda la stupidità, la violenza, l'orrore, gli sono compagni e costruiscono indistintamente dentro di lui. Basta, facciamo qualcosa. La Casa delle Arti e del Gioco, fondata dallo scrittore per ragazzi Ma o Lodi e conosciuta per il suo impegno nel mondo dei ragazzi, sta raccogliendo consensi affinché psicologi e insegnanti partecipino all'elaborazione dei programmi della tivù per i ragazzi. Facciamo sentire anche la nostra voce.

UNA FIRMA PER CAMBIARE LA TV DEI RAGAZZI. SCRIVI O TELEFONA ALLA CASA DELLE ARTI E DEL GIOCO VIA TRENTO E TRIESTE 5/1 26024 DRIZZONA (CR) • TEL. 0375 98308/980678



MATTINA grid containing program listings for various channels from 6:30 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for various channels from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for various channels from 20:00 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for various channels from 23:30 to 01:00.

VIDEONOSTIC grid listing video programs.

UOMO grid listing programs for men.

TV TUTTA grid listing TV programs.

CINQUESTELLA grid listing programs.

TG+1 grid listing programs.

TG+3 grid listing programs.

GUIDA SHOWVIEW grid listing show programs.

Article: L'incidente Tyson E il Tg1 doppia il Tg5. Discussione sulla copertura mediatica dell'incidente di Tyson.

Article: VINCENTE. Risultati e informazioni sui pugili Vincente e Piazzati.

Article: GO KART RAIDUE 20 20. Racconto di avventure in go-kart.

Article: PAPERISSIMA SPRINT CANALE 5 20 25. Racconto di un'esperienza di nuoto.

Article: SPECIALE QUARK RAUNO 20 40. Racconto di un'esperienza di canoa.

Article: TENERA È LA NOTTE RAIDUE 0 05. Racconto di un'esperienza di canoa.

Advertisement for 'Quando la mamma preferisce fare carriera' featuring a woman and child.

Advertisement for 'GO KART RAIDUE 20 20' featuring a go-kart race.

Advertisement for 'PAPERISSIMA SPRINT CANALE 5 20 25' featuring a swimmer.

Advertisement for 'SPECIALE QUARK RAUNO 20 40' featuring a canoeist.

Advertisement for 'TENERA È LA NOTTE RAIDUE 0 05' featuring a canoeist.

Advertisement for 'Quando la mamma preferisce fare carriera' featuring a woman and child.

Advertisement for '20 30 COWBOYS' featuring a cowboy show.

Advertisement for '20 40 SOLDATI A CAVALLO' featuring a horse show.

Advertisement for '22 00 DIMMI CHE MI AMI, JUNIE MOON' featuring a film.

Advertisement for '22 30 VALENTINO' featuring a film.

Advertisement for '22 30 UN WEEKEND SU DUE' featuring a film.

Advertisement for '22 30 COWBOYS' featuring a cowboy show.

Advertisement for '22 30 SOLDATI A CAVALLO' featuring a horse show.

Advertisement for '22 30 VALENTINO' featuring a film.

Advertisement for '22 30 UN WEEKEND SU DUE' featuring a film.

L'INTERVISTA. La Pavone compie cinquant'anni. «Ora voglio continuare con il teatro»

E domani grande festa a Genzano

Una giornata di festeggiamenti attende domani Rita Pavone. I suoi primi cinquant'anni verranno, prima, ricordati da «Lacomettra», poi dalla televisione tedesca che sarà a Genzano per uno «Special Rita Bitt». In serata, grande party per amici e giornalisti. Da giovedì, e fino al 2 settembre, si svolgerà nella cittadina del Casertano romanico, la 34ª Festa degli sconosciuti, organizzata dal marito Teddy Reno. Si tratta di una gara canora che vede in lizza oltre 300 giovani sconosciuti dediti al canto, alla danza e alla recitazione. La prima serata sarà dedicata al «Gian Burrasca». La serata finale della Festa sarà trasmessa in diretta da Rai tre.



Mezzo secolo da Rita «Gian Burrasca addio»

I primi cinquant'anni di Rita Pavone. Domani Gian Burrasca gira la boa del mezzo secolo. Tempo di bilanci dunque. La popolare cantante e attrice non si sottrae. «Il mio è un bilancio positivo sia dal punto di vista artistico che familiare», dice e racconta delle due Rite che sono in lei: una scatenata, l'altra tranquilla che ha la meglio fuori dal palcoscenico. Ma tutt'e due curiose con tanta voglia di cimentarsi con il nuovo, tanti progetti e pochi rimpianti.

ROSSELLA GIANNELLI

«Domani Gian Burrasca compie cinquant'anni. Il fatidico traguardo del mezzo secolo è arrivato anche per Rita Pavone «pel di carota» della canzone dagli anni '60 in poi. Oggi bionda signora felicemente accasata da anni con Teddy Reno e madre di due figli già grandi ma capace di provare ancora il gusto per le slide come quella di cimentarsi peraltro con grande successo, in un testo «serio» come *La dodicesima notte* di William Shakespeare nell'allestimento di Branciaroli. E con tanti progetti nel cassetto. La scadenza è tale da mentere un bilancio. Cosa c'è di meglio che farlo con la diretta interessata?

Rita, come sono stati questi suoi primi cinquant'anni?

Mi sembra di poter fare un bilancio positivo. Sia dal punto di vista personale che artistico. Come donna mi sento abbastanza realizzata. Non dico mai felice perché è una parola che mi mette paura. Sono molto serena. Ho una bella famiglia. Lo stesso vale per il lavoro.

Famiglia e lavoro. È stato difficile mettere d'accordo le due cose?

Non particolarmente. Certo io ho orari diversi rispetto a quelli di quasi tutte le altre donne. Lavoro di sera. Ma sono riuscita a non far pesare troppo le mie assenze su

Alessandro e Giorgio perché sono convinta che il rapporto con i figli prevalga una questione di qualità e non di quantità di tempo trascorso insieme. Con loro sono riuscita a costruire un rapporto bellissimo e quando riusciamo a stare insieme ci godiamo davvero la giornata. D'altra parte loro sanno che il mio lavoro mi gratifica molto e non mi hanno mai fatto pesare le assenze. Io non sarei mai riuscita a fare la casalinga. Quello è un lavoro bellissimo faticoso ma poco gratificante. Il mio è faticoso ma mi ha dato molte soddisfazioni.

Quando c'è di Gian Burrasca in Rita Pavone che arriva al traguardo dei cinquant'anni?

Credo che ci sia un malinteso da chiarire. Io non sono mai stata Gian Burrasca come carattere. Si è confuso quello che io ho interpretato sulla scena con quella che io sono veramente. Nella vita sono una donna molto tranquilla. Non amo la mondanità preferisco una partita a carte tra amici ad una serata in discoteca. C'è poi una realtà artistica che è completamente diversa. Spesso mi definisco una schizofrenica positiva. Nel senso che ho una gemella che in palcoscenico ha grinta voglia di fare. Ma che terminate le due ore di concerto fa spazio all'altra che se

ne torna tranquillamente a casa. Mi sento un po' come un'impiegata che finito il suo lavoro torna alla realtà. Gian Burrasca quindi è un personaggio che mi ha dato tanta popolarità ma che sicuramente non mi assomiglia se non nell'impulsività e nella sincerità. Credo che tutti e due abbiamo pagato uno scotto. Lui costretto ad abbandonare il suo giornalino. Io più volte per troppa sincerità ho perso occasioni anche importanti.

Se Gian Burrasca non lo sonda, quando è lei nella sua vita presente o è un personaggio di attrice?

Nella *Dodicesima notte* era una stregghetta malefica scatenata piena di cattiveria e di malessere interiore. Non mi assomiglia quindi neanche lei. Io penso che quelle di cui stiamo parlando siano state ambedue ottime prove di attrice. Anche perché non credo che un interprete debba calarsi nei panni del personaggio fino a confondersi con esso. Certo ci sono personaggi che ti assomigliano di più ma io di solito preferisco affrontare quelli meno simili a me. È una sorta di sfida innanzitutto con me stessa.

C'è poi la cantante. Tanto professionale approccio anche con un mestiere che va avanti, con successo, da più di trent'anni?

Devo dire che la mia carriera di cantante è qualcosa che difendo totalmente. È la mia espressione più genuina non c'è niente di studiato a tavolino. Anche il look con cui comincio la mia carriera quei capelli corti alla maschietta in realtà venne fuori così perché avevo visto il film *Sabrina* e il mio idolo era Audrey Hepburn. Quando mi presentai ad Ariccia per partecipare alla prima Festa degli sconosciuti nel '62 avevo i capelli lunghi i tacchi alti e un vestitino



Rita Pavone, nei panni di Gian Burrasca, e in alto un'immagine della cantante oggi

stretto in vita. Vinsi la gara cominciata la carriera e mi tagliai i capelli. Il ragionamento delle due Rite vale anche per le canzoni. Io posso cantare motivi scatenati e ballate affrontare temi difficili e canzonette. E mi sento sempre credibile.

Carichiamo di definire meglio questo doppio personaggio Pavone. La cantante mi sembra prevalga sull'attrice?

La cantante è Rita Pavone. Mi segue anche caratterialmente. L'attrice invece ha un suo spazio perché mi piace affrontare cose diverse vedere fino a che punto posso arrivare. Quando trovo qualcuno come Franco Branciaroli che mi offre la possibilità di cimentarmi in qualcosa di nuovo l'affronto con la voglia di fare una scoperta. È bello innanzitutto per me scoprire che avevo altre potenzialità. Io non ho mai studiato

danza recitazione. Facevo le imitazioni istintivamente come ho fatto quasi tutto anche se mi sarebbe piaciuto studiare. Ma non ce n'è stato il tempo.

Un rimpianto ad un progetto. Quali?

Forse tra le cose che rimpiango c'è il «salto» negli Stati Uniti quando in Italia era notissima. Ma era negli anni Sessanta ed una minoranza allora non partiva per gli States tanto facilmente. I miei genitori si opposero. Per quanto riguarda i sogni nel cassetto c'è quello molto costoso di poter mettere su una commedia musicale di quelle vere dove poter cantare e ballare con un'orchestra vera. Quelle che vanno in scena a Londra o a New York tanto per capirci. Sto comunque preparando il mio primo disco da cantautrice anche perché ad un certo punto

si sente il bisogno di cantare se stessi.

E sul piano personale?

Credo di avere raggiunto una tranquillità con la mia famiglia che spero continui ad essere confermata. La serenità mi aiuta anche come artista visto che io non vado in cerca di niente ma qualche volta mi capita di incontrare sulla mia strada delle belle cose.

Per i prossimi cinquant'anni cosa si propone?

Nell'immediato cercherò di portare avanti l'esperienza teatrale visto che ho già ricevuto molte proposte interessanti. Ma devo stare molto attenta per non rovinare il bel successo ottenuto. Studiare quindi. Leggere per essere all'altezza. E godermi la famiglia senza dimenticare la canzone.

Tanti auguri, allora, Rita Pavone. Grazie.

IL BALLETO. Tutto il mondo di Federico in un omaggio che diventa troppo didascalico

Suore, puttane, danze e Marini: «Fellini» 5½

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Fra le osservazioni e i litigi troppi ce ne sono - che si potrebbero fare a proposito di *Fellini* la mega produzione di balletto della stagione estiva dell'Opera di Roma - una si impone sulle altre a cui è servito questo spettacolo? A chi? Nato come omaggio al Maestro ha coagulato intorno a sé grandi interpreti come Natalia Makarova e Jean Babilée amici e collaboratori di Fellini (Piovani, Manari, Dolci, Culli) ma cercando di assorbitare troppi intenti alla fine non ne ha soddisfatto nessuno.

Non è servito a risolvere le sorti del balletto di danza in *Fellini* ce n'è poca e senza sussulto innovativi. Avendo a disposizione due danzatori dal passato illustre e un nutrito corpo di ballo Michèle van

Hoeck ha optato per un lungo affresco affollato di immagini di masse filonanti di interminabili duetti pantomimici dove succede quasi nulla. In sostanza la coppia Makarova-Babilée (ideali controllori generali di Fellini Masina) s'incontra sul palco e si ritrova nel mezzo di un'immagine felliniana dalla quale affiorano le forme e i simboli e nella quale essi stessi immemori alla fine incamminano i loro verso la grande nave di *Americo*.

Intuitivo forse dal dettaglio, siamo a un'opzione di Tullio Kezich van Hoeck abdicata fin dall'inizio alla idea di uno sviluppo coreografico. Preferisce affidarsi a movimenti convenzionali alla tradizione di danza alcaica di quanto si legge nello stesso che per quanto imbarcato in forme di sogno diventa così di una

noia mortale. Non fa un buon servizio nemmeno ai suoi due interpreti irridati in una gabbia mimica che suggerisce minimi incanti del loro talento passato e presente. Solo a tratti il coreografo riprende in mano il guizzo vivace che gli è proprio come nella cancaratura del gerarca fascista (efficacemente calzato da Piero Martelletta) nelle movenze intrighi della Donna Fatale (Claudia Zaccan) o nella scena roccettaria di massa nel finale.

Lequattro probabilmente consistono nel considerare *Fellini* un balletto. A vederlo sotto un'altra prospettiva assume pure qualche piacevolezza. Le musiche di Nicola Piovani che scorse le colonne sonore degli ultimi film del regista sono quanto di più appropriato si potesse avere. Evocative misurate

elegantemente tagliano con precisione. L'universo sonoro di Fellini. Una rete fitta di allusioni musical che scorre senza prevaricare mai quello che succede in scena ma anzi sostenendo l'azione come una fedele dama di compagnia. Ma è soprattutto Milo Manari a fornire l'omaggio più poetico. Per la prima volta alle prese con le scenografie di un teatro. Manari vi trasmette la stessa leggerezza stilistica dei suoi fumetti. Un soffio di grazia dal paesaggio trasparente come un chiaro di luna dove compaiono l'elfico di Giulietti, Esterni di Inna) e un impetuoso scalinato munito di rampanti sfondi che cadono come un sospiro e rivelano altre lantose altre convenzioni. Un addio al Maestro un punto di malta che non si è sommato all'ultimo saluto per la scomparsa di un altro grandissimo an-

co di Manari anche lui creatore di sogni. Hugo Pratt. Del tutto corrette le evocazioni felliniane di Kezich c'è l'intero mondo fuggito da Federico dal circolo alle puttane da *La Strada* a *La voce della luna* con tanto di suocere e appellate e signorine del vanete. Un mosaico dolcemente impastato che per nulla toglie nulla aggiunge e altrettanto dolce mente fuma nel tepido oblio degli omaggi e delle nevrosi azioni.

La discesa a parte merita invece Valeria Manari i cui preannunciati venti secondi di apparizione in fionte veli (s)vestita hanno occupato in vano modo le pagine dei giornali in questi giorni. Il perché è insondabile. La scelta dell'Opera di chiamare su parte all'ultimo momento la soubrette di *Champagne* ci sembra giustificata dalla parte che doveva scegliere una visione

di ngoghiose grazie mulebri. La sensuale e spensierata femminilità che per Fellini è incarnata in Sandra Milo viene spostata oggi - senza altri motivi a nostro parere - su una fanciulla di generose prosperità come è la Manari (che tra l'altro verrà sostituita nelle repliche del balletto da Beatrice Bocci indossatrice e seconda classificata al concorso per Miss Italia '94). La sua passerella sul palcoscenico di Piazza di Siena Valeria l'ha fatta con i previsti ancheggiamenti da *femme* appetibile più che fatale. Una breve apparizione che non meritava quei fischi alla fine dello spettacolo. Così come non meritava il clamore della carta stampata e della televisione. Ma forse è proprio questa la risposta che cercavamo prima *Fellini* e la sua «nina» Manari sono serviti a riempire la mancanza di idee nella calma piatta dell'estate.

LA TV DI VAIME



Top e flop d'estate

PRENDENDO oggi questa rubrica mi trovo confesso in imbarazzo perché come m'ero proposto, ho evitato l'assidua frequentazione televisiva, nella veste di utente per tre settimane. Tre settimane da ricordare come diceva Fred Bongusto negli anni '70 (e neccomi con una citazione *chip* tanto per far vedere che non bastano venti giorni per decantare una certa estrazione che a volte può risultare irritante e ci-vettuola). Non è stata una *sigla* rigida, è chiaro. Insomma qualcosa ho visto oltre al tg. Ma con un distacco e una distrazione che penso somiglino a quelli della maggioranza. Sono riuscito quasi sempre ad evitare i «successi di stagione» i quali peraltro non avevano bisogno della mia presenza per rimpinguare i numeri che già li gratificavano (mi riferisco a *Gioco senza frontiere* *Baio fra le donne* è andato bene persino *Papessima* *Sprint* un precotto di totale imbarazzante inconsistenza che in altri tempi e altre collocazioni avrebbe rischiato il massacro).

Ho battuto l'occhio invece su alcune rimanenti fettecchie con spirito assai tollerante (che dal «buonismo» sta passando alla corfante pericolosa «disponibilità melenza») e una propensione al floscoleggiare dovuta soprattutto al relax globale. Perché *Cuori e denari* non ha avuto successo? Perché *Il* è diciamo pure volgarotto per non fare in modo analogo a precedenti similari iniziative catodiche? Non lo so. Non credo (o meglio non mi illudo) che il fenomeno Castagna si stia ridimensionando escluso che la conoscenza più approfondita e partecipativa del personaggio abbia nociuto alla star-pù la consistenza dell'apparato genitale rivelata fotograficamente depistare il consenso? Se è così che ne sarà di tutti gli altri vip scrutati in zone pelviche da quei cronisti del costume (da bagno) che sono i paparazzi agostani? Se così fosse anche Roger Moore avrebbe chiuso beccato in altomare in uno strip da allarmante villa Arzillo lui lo 007 che si presentava con la Beretta impennata e si è proposto involutamente con armi scanche e dimesse per la gioia (?) di guardoni pensionabili. Ancora qualche anno e saremmo stati costretti al «Che tempi! Dove si andrà a finire?» da viale delle Terme. Invece non in fondo abbiamo la fine di *Sentieri* come la saga degli Spaulding siamo nati nello stesso anno e veniamo anche noi dalla radio. Chissà se arriveremo a dodicimila (sic!) puntate come quella soap immovibile?

ALTRO MOTIVO di stupore di questo scorcio di stagione è il flop di *Tu vuocamp* (Raitre mercoledì prima serata) s'è attestato sotto il milione di spettatori con uno share intorno al 5 per cento che ci ha agghiacciato. Eppure la coppia di presentatori è collaudata. L'arena postarbonara faceva illudere i nostalgici le scelte di archivio risultavano spesso accattivanti la collocazione settimanale non era a rischio la trasmissione aveva dei momenti di vivacità alternativa. Perché allora? Forse la moda del giovanissimo imperante pretende una coerenza fisica e anagrafica da parte dei conduttori giocherelloni non so più che pensare. O ancora (buitto il) esiste una maledizione un sortilegio legato alla terza rete che non anni mette per una macumba inespugnabile innovazioni dopo la stagione delle sperimentazioni conclusasi col cambio di dirigenza. Funziona non solo i prolungamenti dei programmi ideati allora prima cioè dell'odierno assetto. Ma forse sono superstizioni. O magari mancava la piscina presenza scenografica d'obbligo. Oppure (sarebbe terribile per il mezzo) è finita l'epoca del cazzeggio anche di quello praticato con professionalità indiscussa. Non vorrei montarmi la testa che qualcosa (almeno nell'intervallo) stia cambiando? (Enrico Vaime)

la Hit

- 1) Zucchero Spinto Divino (Polydor/Polygram)
2) AA.VV. Festivalbar '95 (Columbia/Sony)
3) B23 La donna, il sogno, & il grande incubo (Bmg)
4) G. Grignani Destinazione Paradiso (Mercury/Polygram)
5) Pino Daniele Non calpestate i fiori nel deserto (Cgd)
6) Raf Manifesto (Cgd)
7) Yoko Ono Nobody Else (Rca/Bmg)
8) Pink Floyd Pulse (Etna)
9) Salvatore F. Azz (Rit/Ricordi)
10) Ben Jovi These Days (Mercury/Polygram)

dischi

Scelto da

Billy Bragg

VAN MORRISON -Opera Omnia-

È Billy Bragg l'interpellato di questa settimana. Sparto dalla circolazione dopo il disco che l'ha fatto uscire dalla stretta cerchia di fan slegatesti - si tratta di Don't Try This at Home, pubblicato nel 1991 - ora il cantautore inglese tra i padri fondatori della Red Wedge attivo sostenitore della causa dei minatori contro la Thatcher, è tornato al lavoro. Un concerto a Glastonbury in luglio, insieme alla sua pianista Cara Tveit, è un nuovo album in lavorazione. Billy Bragg è da poco diventato padre. Noi lo abbiamo interpellato anche per la sua capacità di creare canzoni d'amore dolci, senza essere sdolcinati e molto «cobattive».

Cinque righe

BRUCE HORNSBY, «Hot House» (Bmg) È un tastierista coi fiocchi partito come «session man» e arrivato a una buona carriera solista. I suoi dischi sono gradevoli e suonati impeccabilmente in bilico fra «easy listening» country pop e jazz. E con ospiti speciali, qui ci sono Jerry Garcia, Pat Metheny, Bela Fleck e Chaka Khan. Poet originalità, ma grande classe. E godibilissimi risultati. □ Diego Perugini

JUAN LUIS GUERRA, «Grandes Exitos» (Bmg) Questo «greatest hits» è una buona occasione per avvicinarsi a un artista famosissimo nel continente americano e praticamente sconosciuto dalle nostre parti. Guerra col suo gruppo 440 viene dalla Repubblica Dominicana e porta con sé la tradizione di salsa e merengue, cantando in italiano con jazz, pop e afro. Il suono è moderno e trascinante. Romanticamente l'airo Da scoprire. □ DJ Pe

ORCHESTRA IMPROVISTA «Nino Rota... Fellini» (Harmonia Mundi) Fra le numerosissime riedizioni di Nino Rota in salsa jazz, questa pare di gran lunga la più libera, la più ispirata e la più sinceramente motivata. Sotto la sigla di Orchestra Improvvisa si celano solisti della statura di Gérard Pansaneli, Antonello Salis, Doudou Goumand, Yves Robert, J.J. Avenel, Michel Marre e Joël Allouche. Ben affiatati e divertiti fra i fiabeschi personaggi dell'universo felliniano. paparazzi compresi. □ Fiolto Bianchi

WOLFGANG MUTHSPIEL Loaded, like new» (Amanco/Verve) Questo giovanotto austriaco passa per essere il nuovo messia della chitarra jazz e non solo. Per riuscire a comunicare in quella babele che è il jazz contemporaneo Wolfgang Muthspiel ha scelto la via dell'eclettismo: un identita di strumentista «poliglotta» eccezionalmente abile e versatile a proprio agio in ogni diverso idioma. □ F.B.

SHOSTAKOVIC «Sinfonia n.13»; Chicago Symphony, basso S. Aleksashin, dir. Solti (Decca 444 791-2) Dal vivo nell'interpretazione intensa e vigorosa di Shostakovich, più nobili e più esplicitamente critiche la Sinfonia n.13 (1962) composta su cinque poesie di Tyushenko fortemente legata all'eredità Musorgskij. La prima poesia «Babi Yar» ricorda il massacro compiuto dai nazisti nel 1941 presso Kiev, denunciando al tempo stesso l'antisemitismo ancora presente fra le due autorità sovietiche. I due cantanti sono molto recitati da Antony Hopkins. □ Paolo Pizzi

M.A. CHARPENTIER «Leçons de Tenebres»; Il Seminario Musicale, dir. G. Lesne (Virgin Vc 5 45075 2 e Vc 5 45107 2) In due cd separati il Seminario Musicale presenta una scelta di tre musiche che Marc-Antoine Charpentier scrisse tra il 1670 e il 1695 in vista per la liturgia notturna dell'ufficio delle tenebre. Le pezzi vengono disposti secondo una restrizione del rito liturgico e dopo l'ufficio di Ives nel discusso «due cd più recenti sono di un genere che il 16° secolo di un gioco di clavicembalo, solista e direttore con il suo gruppo coglie bene la nobiltà e intelligenza espressiva di queste pagine alla loro epoca e assai celebre. □ P.A.

Canzoni dell'estate Cuore e amore in via d'estinzione?

Irene Grandi o Pino Daniele, Grignani o Max Pezzali? Difficile dire quale sia la «canzone dell'estate» 1995. Sono lontani i tempi in cui le vacanze erano Questo piccolo grande amore di Baglioni o Lugio di Del Turco. Se la tradizione della «summer song» in Italia sta scomparendo nella palude degli interessi discografici, negli Usa resiste all'usura. Il New York Times ha dedicato la copertina alle canzoni vincenti dell'estate '95 e riserva qualche sorpresa.



Otis Redding

I brani migliori da Mina fino agli U2

Una notte libertina per ricordare Tondelli

«Che canzone c'era nel juke box mentre stavate imparando a baciarvi? Dice più o meno così il New York Times, introducendo la classifica delle «canzoni di amore estive» più famose. Stesso discorso vale per l'Italia, almeno fino a una certa era, complice 45 giri e mangiadischi. Se «Sapore di sale» batte tutti in quanto a popolarità, è pur vero che è proibito aver scordato «Tintarella di luna» che Mina cantava nel lontano '60, mentre negli Usa spopolava «Only the Lonely» di Roy Orbison. E «687» Da noi arriva sulle spiagge sotto forma di Lugio di Riccardo Del Turco, in America ci sono Simon e Garfunkel a scaldare l'aria con «Mrs. Robinson» e ancora, mentre Mario Tassuto canta «Lisa dagli occhi blu», da Marvin Gaye arriva «Too Busy Thinking About My Baby». E «77», è l'anno di «I Am» di Umberto Tozzi e, oltreoceano, di «Best of My Love» degli ex-gospel Emotion. Ancora? Un'estate al mare di Gianni Russo e «Vamos a la playa» dei Righelari, ma siamo già negli '80. Dalga Usa arriva «Every Breath You Take» dei Police e, più tardi, il tormentone U2 con «With or Without You». I Simply Red cantano «If You Don't Know Me By Now», l'Italia risponde con «Un'estate italiana» di Gianni Nannini. Ma da noi, la «summer song» sta già scomparendo...

ALBA SOLARO

■ Estate 1965. Sulle spiagge della Florida come a Long Island o nel Maine la radio trasmette un milione di volte al giorno la voce di Otis Redding, la più bella che la musica soul abbia mai avuto mentre canta «I've Been Loving You Too Long (To Stop Now)» - «Ti ho amato per troppo tempo per smettere ora - yobbi da far scendere il cuore a valle, alle coppie più connesse» - Estate 1965 è in Italia a Rimini a Fregene o a Portofino nei juke box la più gettonata è Mina con «Un anno d'amore» ma la seconda edizione del Disco per l'Estate la vince Orietta Berti con «Tu sei quello». Un'altra estate un'altra canzone. È il 1972 Umberto Bindi nasconde lo spirito della stagione in «Io e il mare» Gianni Nazzari fuoregione nelle località balneari con «Quanto è bella lei» ma il tocco sentimentale che lascerà il segno ce lo mette Claudio Baglioni con un pezzo intitolato «Questo piccolo grande amore». E intanto dall'altra parte dell'oceano le radio sparano a tutto le ore la voce stentata di Roberta Flack che canta «First Time I Ever Saw Your Face» la più volte che ho visto il tuo viso. Canzoni dell'estate: canzoni degli amori estivi, una storia lunga cinquant'anni, una tradizione che musica romantismo e relax a Baci Penigina e la salvia che si appiccica addosso, tre minuti e mezzo di ritmo, melodia e refrain che si staccano dal mucchio e diventano la colonna sonora dei film da spiaggia o da discoteca, quelli destinati a finire con il ritorno in città.

ta a scuola o al lavoro, belli e malinconici, immortalati in decine di film, centinaia di canzoni. Quella «bella canzone estiva» è una vecchia storia, una vecchia tradizione forse un po' in disuso, almeno qui da noi. Il Disco per l'Estate ha lasciato il posto al Festivalbar un tempo era Riccardo Del Turco che aveva cantato «Lugue» e «Lugio». Non vanno ci sono Baglioni e i Ladri di Biciclette a Grignani e il tormentone con «Sotto questo sole». Ma la tradizione si è parecchio diluita nello stagno degli interessi discografici in gioco e se pensiamo a questi «classici italiani» è difficile isolare una canzone che possa davvero rappresentarla. I candidati non mancherebbero da Irene Grandi a Pino Daniele da Grignani al nuovo strappatore delle quindici anni a Max Pezzali che continua sulla strada 883 di Corona il marelante «Scatman» (che meriterebbe il titolo di «supplente dell'estate») ovvero la danca e applicata alle classifiche. Ma più cose che determinano il successo - la formula - della più letta canzone d'amore dell'estate? Vallo a capir funziona più o meno come in amore. Però qualche caratteristica che ricorre esiste. Quasi sempre è una ballata, né troppo melensa né troppo solistica, di medio che ci si possano identificare in un po' tutti. Deve avere qualcosa che trascenda il suo tempo, per farsi ricordare con la stessa intensità che ha avuto vent'anni dopo, come Percy Sledge quando all'incirca una solida storia d'amore, un verso e solo sul palco, ha improvvisato quello che sarebbe diventato non solo il suo cavallo di battaglia ma un classico in assoluto, spesso saccheggiato dalla pubblicità. «When a Man Loves a Woman» la «summer love song» del 1966. In America la tradizione sembra resistere all'usura dei tempi, tanto che il magazine settimanale del New York Times ha dedicato pochi giorni fa la copertina alle «love songs» dell'estate '95, quelle che «nessuno ad aggrovigliare i fili di decine di cuori sulle spiagge nelle strade nei shopping malls». Una storia gustatamente ribattezzata «di amore, gioventù, arte e marketing» perché in un mercato come quello statunitense, dove si vendono dieci milioni di dischi ogni settimana, azzeccare la canzone giusta significa mettersi in tasca cifre a più di zeri. In lizza c'era una vecchia volpe come Bryan Adams, ormai specializzato in zucchero canzoni di amore composte per lo più ad uso e consumo di Hollywood. «Have You Ever Really Loved A Woman?» (ha mai amato davvero una donna?) è composta per la colonna sonora di Don Juan De Marco il film con Johnny Depp e Marlon Brando, aveva tutte le carte in regola per diventare un «smash hit» (compreso il videoclip con Adams e Depp). La competizione sembrava dovesse svolgersi tra lui e Water Runs Dry dei Boyz II Men quattro giovani neri che hanno trovato il successo buttandosi nella tradizione delle canzoni romantiche di altri tempi. Ma come spesso succede in questi casi, la palma è andata ad un outsider, il rapper Method Man (ospite dell'album con la colonna sonora di Nuovo Batman) che dopo molte insistenze del suo produttore (e la promessa che gli avrebbe acquistato un macchinone della Lexus) ha inciso un duetto con la solistica reginetta del r'n'b, Mary J. Blige intitolato «I'll Be There For You». Il suo segreto? È un rap, ha il ritmo giusto e, soprattutto, ha un ritornello irresistibile, preso in prestito a una vecchia canzone di Marvin Gaye «You're All I Need to Get By». In un certo modo, il suo bisogno per far scendere

note sparse

Il «caso» Rolling Stones: dagli stadi alla Microsoft Vecchietti all'avanguardia

■ Quaranta milioni (netti) al mese, ogni mese per quarant'anni. Tanto si mette in tasca il ragazzino che ha conosciuto il successo e magnosamente biblico. Michael Jackson. Ognuno ha i suoi trucchi, ma forse quarant'anni possono intaccare la morale di chiunque. È il business, ragazzi. Se poi allo sborso del potere ce un modo di dire) Michael aggiunge il fatto che per non farsi ingannare dal marketing ed emarginare dal punto di vista i show business non si è mai dovuto mettere in piedi tutto un circo di funzioni, curate e spinte che fare il rock star vuol costare un sacco di soldi. Di soldi di fresco si parla sempre. A volte sembra persino che non si parli d'altro. Il Rolling Stones ad esempio navigano tra le grandi maestose come sempre, poi che abbiano rifiutato il loro gigantismo dagli show, ai conti in

Roberto Giallo. «Star in up» che farà da colonna sonora al nuovo spot di Picchetto di programmi Windows '95. Chi non conosce Star in up scusi, il tono drastico non si capisce. Il caso sta a fare al mondo. La canzone arriva con uno di quei ril di chitarra che ti rivoltono il cuore come un'acqua. «Fallo» You uno dei migliori album della storia degli Stones, datato 1981. I tanti particolari, ricordando che il testo «O meglio» dice la voce di Mick che si sciolse una come «Ty» sulla chitarra e della chitarra. Nicolo di più adatto a un programma informatico, anche se quell'«accidimi» di Mick certo aveva poco a che fare con l'elettronica e molto con il sesso. Non importa, avranno pensato alla Microsoft che comunque le due cose non erano in conflitto. La notizia ha ovviamente il suo degno corollario, e chi nota che lo spot con la canzone degli Stones è il più po-

Live

AFRICA UNITE. Il 24 a Grosseto, il 25 a Brescia, il 26 a Val di Nino, il 27 a Montebelluna. BIAGIO ANTONACCI. Questa sera a Jesina, il 24 a Lecce, il 25 a Corato (Ba), il 26 Palermo (Cz). LUCA BARBAROSSA. Domani a S. Maria (Nu), il 25 a Oristano (Ss), il 26 a Montebelluna (Ba). BARGA JAZZ. Quest'era concerto di Marco Tamburini & Barga Jazz Ensemble domani sera. Le molte rivisitazioni di Miles Davis, «Judeo» di Epoque e Spizz Big Band il 21 a Vignola, Alinari Quartet. DALLO SCIAMANISMO AL ROCK. Questa sera concerto degli A.Tal. rock band siberiana Palazzo Plataniotti di Calatoni. PINO DANIELE. Domani sera a S. Maria, il 25 a L'Aquila. «EDDIE LANG JAZZ FESTIVAL». Al Castello Pignatelli di Montecorone (Ss), questa sera Willie Neal Johnson & the New Gospel Ensemble, il 23 Mick Goodrick, Wolfgang Muthspiel, il 24 John Scofield Band, il 25 Benny Golson Group, il 26 Richard Galliano solo e Kawa Electric Five. FLUXUS. Il 25 a Montebelluna, il 26 a Verona, il 27 a Parma. IRENE GRANDI. Questa sera a Castiglione, il 21 a San Cesario il 25 a Montebelluna. LITFIBA. Il 25 a Montebelluna, il 26 a Mizzano, il 28 a Marino. MUSIC UNDERGROUND. Decimo festival di cultura rock a Cassolnovo (Pv), dal 23 al 27 agosto, il 24 su un piano Langini, Scarso, Zona, il 25 The Pike e gli Anadi, il 26 il C.M. May Newsletter e il C.M. Fantasma, il 27 a Via Delli a Pizzofollia & Le Mondine Di Valle, Dirty & Hippie Love. TETES DE BOIS. Il 20 a Fondi, il 27 a Formia. TUSCIA JAZZ '95. Questa sera a Ronchiglione, chiesa di Sant'Andrea, concerto di Bebop Comolations, il 25 a Civitella d'Agliano, concerto di canzoni non cantate.

note sparse

gugliare assoluto è quando la pubblicità ha scoperto il rock, non è soltanto bene, il mondo di Scatman, ma anche il gruppo di Baglioni e Richards. Come dire, una pubblicazione a due facce. Bazzani pubblicazione si dice, forse perché non sono stati gli Stones a pagare Bill Gates. Ascoltiamo lo spot con il gruppo e notiamo quanto presant che non era un successo di spettacolo, un annuncio pubblicitario con un'uscita in discoteca o un'uscita in un club. Non come quello di Scatman, che era un modo di dire. Il fatto è che il gruppo di Baglioni e Richards, come un gruppo di musicisti, ha un modo di dire che è un modo di dire. La notizia ha ovviamente il suo degno corollario, e chi nota che lo spot con la canzone degli Stones è il più po-

Sport in tv

BASEBALL Campionati italiano
NUOTO Campionati europei
NUOTO Campionati europei
CALCIO St Etienne Milan
CALCIO Bologna-Juventus

Raitre ore 15 10
Raitre ore 16 00
Tmc ore 18 15
Italia 1 ore 20 40
Italia 1 ore 22 40

Sport

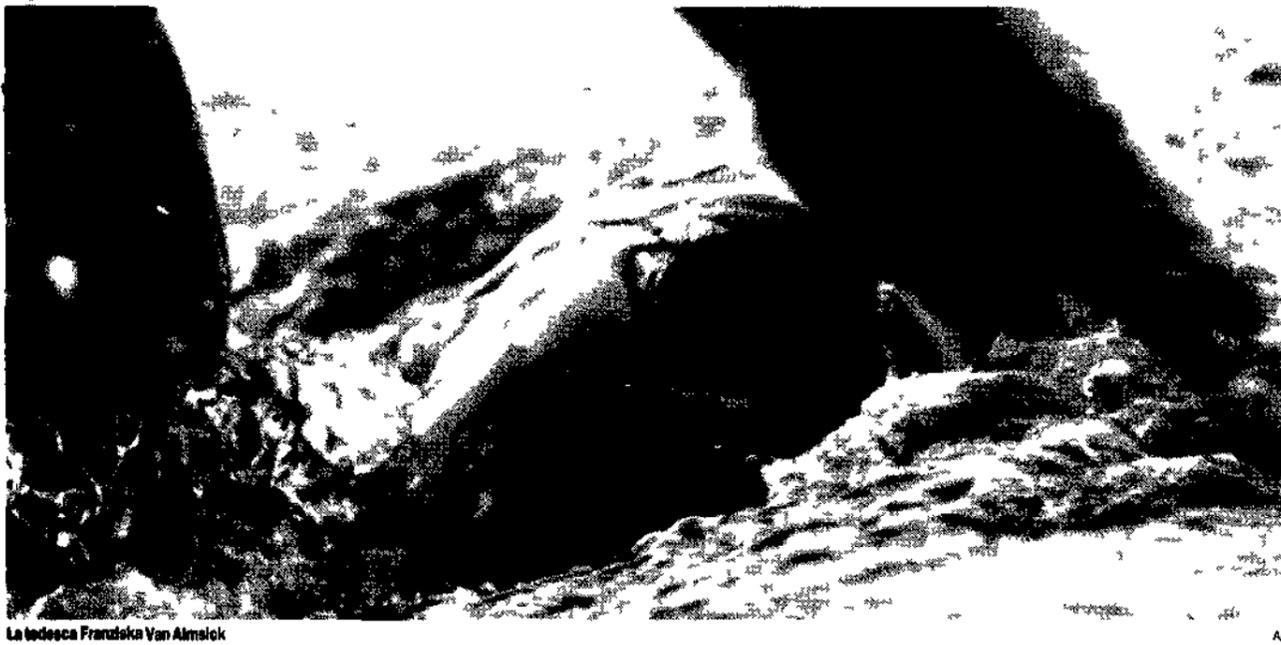


SPONSOR TROFEO BEACH WATERPOLO

NUOTO. Oggi prima giornata in corsia: nei 100 metri ci prova la star dell'ex Germania est

Sincro, Celli 4
Ok la pallanuoto
donne e uomini

Depo 2 bronzi (a squadre e nei duo) nel sincronizzato Paola Celli e' piazzata al 4° posto nel singolo: l'azzurra ha totalizzato 95.260 punti, contro 98.360 della 3ª, la greca Thalassidou. Prima la russa Olga Sedokova (99.360), seconda la francese Marianne Aeschbacher (97.520). Intanto, nei quarti di finale, il Sottile ha superato l'Ucraino 3-7 (3-0, 2-3, 4-2, 4-2). Da sottolineare la tripletta di Silvio, mentre hanno segnato due gol a testa Bovo, Roberto Calcinetta e Pomilio. Oggi secondo atto dei quarti contro la Russia (21,30). Anche le donne della pallanuoto hanno vinto superando la Francia 7-4, avversaria con la quale la rivalità continua con la Russia: il successo è maturato solo nell'ultimo tempo, i parziali sono stati 1-1, 2-0, 1-2, 3-1. Le superiorità 2/10 per le azzurre, 4/8 per le francesi. Per l'Italia hanno segnato Masetto tre volte, Lariucci due, Miceli una. Di Giacinto una; per la Francia Maresca uno, Garbivesso tre. Oggi (18,45) le azzurre incontrano l'Olanda.



La tedesca Franziska Van Almsick

TOTOCALCIO

Nessun «13» Totogol da 600 milioni

ROMA. Si è aperta con un evento inconsueto la stagione del Totocalcio. Nessun giocatore ha realizzato il «13» con la schedina del concorso n. 1 di domenica imperniata sulla Coppa Italia e saranno di conseguenza pagati 12 e gli 11. Invece il Totogol ha aperto con un «otto» da 600 milioni che conferma il buon andamento del nuovo corso gestito dal Coni. È la diciannovesima volta nella storia del Totocalcio che la schedina resta senza vincitori. L'ultima risaliva a diciotto anni (concorso n. 31 della stagione 1976-77).

A differenza di quanto avviene nel meccanismo di accumulo del montepremi previsto dal Jackpot di Totogol (dove le probabilità di fare «otto» sono molto inferiori a quelle di fare «tredecim» al Totocalcio) l'altro in assenza del 13 l'intero montepremi è stato distribuito ai 47 «dodici». È la terza volta che manca il 13 nel primo concorso della stagione nel 1975 e nel 1970 i due precedenti.

Al mancato tredici miliardario del Totocalcio (un ipotetico vincitore unico avrebbe incassato oltre 1.900 milioni) il Totogol ha risposto con un «otto» da 638.889.800 lire. Particolarmente soddisfacente dei risultati del primo concorso è stato il Coni che con un comunicato sottolinea come le giocate - rispetto al primo concorso del '94 e al netto dell'aggio ai ricevitori - siano complessivamente aumentate dal 41,17%. La soddisfazione del Coni nasce soprattutto dall'inversione di tendenza. Infatti il trend negativo da tempo in atto è stato bruscamente interrotto. Poi va considerato che il gettito del Totocalcio è aumentato rispetto allo stesso periodo del '94, nonostante domenica ci sia stata anche la «concorrenza» del Totogol che invece era assente nell'agosto dello scorso anno.

Queste le quote del Totocalcio ai 47 vincitori con 12 punti vanno lire 40 milioni; 650 mila lire ai 594 vincitori con 11 punti; lire un milione 919 mila. La combinazione vincente del Totogol (3 7 8 9 11 15 16 21) porterà all'unico vincitore con punti 8. 603 milioni 791 mila. Ai 215 vincitori con punti 7 vanno lire due milioni 103 mila 200. Agli 8.652 vincitori con punti 6 vanno lire 51 mila 700.

La schedina del totogol da 600 milioni è stata giocata in una ricevitoria di Marina di Carrara: la numero 3 007 una tabacchiera di via Cavallotti. Il fino ad ora anonimo con corrente incassata complessivamente circa 638 milioni. risultato di un sistema con il quale sono stati realizzati oltre al «otto» che gli fruiti circa 603 milioni e 790 mila lire circa anche 16 «sette» e 28 «sei» - rispettivamente remunerati con circa 33 milioni e 648 mila lire e con un milione e 428 mila lire. Il premio per ogni «sette» è infatti di due milioni e 103 mila lire e per ogni «sei» di 51.700 lire.

Franziska, una sirena a Vienna

È l'ora di Franziska Van Almsick, agli Europei di Vienna. Oggi al via le gare di nuoto, la tedesca - favorita in 7 gare - sarà subito impegnata nei 100 sl e nella 4X200. Franziska la regina, mentre il re sarà il russo Popov...

Tomba (ovvero manager allenatore massaggiatore oltre al nuoto) - vuole anche la vittoria nei 400 stile libero. La Van Almsick deve infatti cancellare la mezza delusione dei Mondiali di settembre a Roma dove vinse «solo» il titolo dei 200 metri stile libero. La tedesca vuole vincere anche nei rivalisti. Non per niente un recente sondaggio ha stabilito che Franziska è il personaggio sportivo più popolare in Germania addirittura più familiare fra i connazionali dei beniamini del calcio.

Non ci sarà Popov nel primo giorno di gare in piscina a togliere applausi alla Van Almsick ma in acqua si lufferà un'altra fra le nuotatrici più attese a Vienna: l'ungherese Keszthely Egerszegi. La magia oggi sarà impegnata nei 400 metri unica distanza a cui prenderà parte a questi Europei oltre ai 200 metri. Due sole gare poiché la Egerszegi con la testa è già ad Atlanta alle Olimpiadi del prossimo anno dove vuole vendicare l'umiliazione subita ai Mondiali di Roma da parte delle nuotatrici cinesi che la fecero sembrare nel confronto un atleta dilettante. Già proprio così l'ungherese campionessa europea in carica dei 100 e 200 metri 4X200 stile libero (ovvero due delle sei specialità in cui agli ultimi campionati continentali di due anni fa aveva vinto l'oro) ovvero oltre 100 e appunto la 4X200 (100 e 200 stile libero) più le altre due staffette. Ma stavolta non s'accontenterà di sei titoli: la nuotatrice tedesca - che è seguita ormai costantemente da uno staff personale stile

vincita della Egerszegi. Eh già ma in piscina l'azzurro dov'è? Mentre le medaglie del fondo e del sincro sono una bella realtà per il nuoto italiano in piscina tira davvero una brutta aria. Anzi una brutta acqua. Ambizioni di medaglie poche. Sogna di saltare sul podio Luca Sacchi nei 400 metri stile libero ma domani è un posto tra i pallinari in Europa lo vogliono anche Emanuele Menzi e Lorenza Vigara. In entrambi sono iscritti ai 200 metri. Per il resto nei 400 stile libero Rosolino e Scialano promettono scintille ma potrebbero pagare il silenzio anche se leggendo gli ultimi risultati hanno le carte in regola perlomeno per entrare in finale. Poi c'è il discorso staffette nella 4X200 stile libero. Trivisan ha dato forfait prima della partenza per problemi fisici. Ma il ci Frandi è convinto che alle spalle di Russia e Germania ci sia un posto ancora vuoto. Vedremo.

Scarpa, 31 anni e due ori nel K2 ora pensa ad Atlanta '96



Accolto da una piccola folla Daniele Scarpa (in secondo piano nella foto che lo ritrae all'arrivo del 500 metri vinti in coppia con Beniamino Bonomi) è arrivato a Venezia mostrando le due medaglie d'oro vinte col K2 ai mondiali di Duisburg (l'altro successo nel 1000 metri con Rosel). «È stata una cosa unica, soprattutto la prima vittoria - ha detto il canoista - alla mia età, 31 anni, salire sul podio e sentire l'anno nazionale è stata la cosa più emozionante della mia vita. Almeno fino ad oggi, perché nel '96 ci sono anche le Olimpiadi. Secondo Scarpa, il doppio successo è arrivato grazie alla

determinazione di entrambi gli equipaggi e al fatto che finalmente tutto è andato secondo i piani. Dopo 18 anni sono tornati i colori azzurri sul podio mondiale. Devo ringraziare anche i molti italiani residenti in Germania che mi sono stati vicini: il canoista veneziano, che l'anno prossimo parteciperà alla sua quarta olimpiade, da due anni vive e si allena a Roma con la divisa della Polizia di Stato. «Spero che questi risultati facciano uscire lo sport veneziano dal limbo in cui è caduto in particolare per quanto riguarda la canoa e il canottaggio. E pensare che abbiamo un passato di prestigio unico al mondo: dalle mie zone. Treponti e Punta Sabbioni dal 1952 sono usciti 12 campioni del remo. L'insufficienza delle strutture adeguate per la sopravvivenza di queste discipline è stata lamentata anche dall'assessore comunale allo sport di Venezia, Claudio Orazio, all'aeroporto per accogliere Scarpa.

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA Il sincronizzato? Giusto un antipasto come del resto le gare di fondo quelle dei tuffi e i tuffi preliminari della pallanuoto. Da oggi le acque si scaldano davvero ai Campionati Europei di nuoto a Vienna con le gare in piscina e proprio quello con le competizioni in corsia con le partenze dai blocchi le virate e gli arrivi al fotofinish per strabiliare chi per primo ha toccato il bordo vasca. Due gli atleti che a Vienna vogliono recitare la parte dei protagonisti avendo messo negli anni passati le mani sul rispettivo copione a suon di vittorie e primati: il russo Alexander Popov specialista dei 100 stile libero e in generale dello sprint e la giovanissima Franziska Van Almsick affascinante nuotatrice tedesca cresciuta nelle scuole sportive dell'Est e presto impegnata nei moderni meccanismi dello show business meccanismo che almeno fra i grandi nomi sta prendendo piede anche in uno sport per eccellenza «povero» come il nuoto.

Popov e Van Almsick dicevano il re e la regina. Ma oggi, per iniziare solo la ragazza tedesca - che ha già assaporato un futuro da attrice per quando appenderà il costume al chiodo - avrà per sé le luci austriache della ribalta nella prima giornata di gare. Meno del calendario che la scia ancora a riposo lo zar Popov (peraltro influenzato in questi giorni) il russo infatti agli Europei si cimenterà nel 50 e nei 100 stile libero e in almeno due staffette. Tutte le gare però in programma solo nei prossimi giorni. E lei, la bella Franziska invece sarà subito impegnata nei 100 stile libero e nella staffetta 4X200 stile libero (ovvero due delle sei specialità in cui agli ultimi campionati continentali di due anni fa aveva vinto l'oro) ovvero oltre 100 e appunto la 4X200 (100 e 200 stile libero) più le altre due staffette. Ma stavolta non s'accontenterà di sei titoli: la nuotatrice tedesca - che è seguita ormai costantemente da uno staff personale stile

Non ci sarà Popov nel primo giorno di gare in piscina a togliere applausi alla Van Almsick ma in acqua si lufferà un'altra fra le nuotatrici più attese a Vienna: l'ungherese Keszthely Egerszegi. La magia oggi sarà impegnata nei 400 metri unica distanza a cui prenderà parte a questi Europei oltre ai 200 metri. Due sole gare poiché la Egerszegi con la testa è già ad Atlanta alle Olimpiadi del prossimo anno dove vuole vendicare l'umiliazione subita ai Mondiali di Roma da parte delle nuotatrici cinesi che la fecero sembrare nel confronto un atleta dilettante. Già proprio così l'ungherese campionessa europea in carica dei 100 e 200 metri 4X200 stile libero (ovvero due delle sei specialità in cui agli ultimi campionati continentali di due anni fa aveva vinto l'oro) ovvero oltre 100 e appunto la 4X200 (100 e 200 stile libero) più le altre due staffette. Ma stavolta non s'accontenterà di sei titoli: la nuotatrice tedesca - che è seguita ormai costantemente da uno staff personale stile

Non ci sarà Popov nel primo giorno di gare in piscina a togliere applausi alla Van Almsick ma in acqua si lufferà un'altra fra le nuotatrici più attese a Vienna: l'ungherese Keszthely Egerszegi. La magia oggi sarà impegnata nei 400 metri unica distanza a cui prenderà parte a questi Europei oltre ai 200 metri. Due sole gare poiché la Egerszegi con la testa è già ad Atlanta alle Olimpiadi del prossimo anno dove vuole vendicare l'umiliazione subita ai Mondiali di Roma da parte delle nuotatrici cinesi che la fecero sembrare nel confronto un atleta dilettante. Già proprio così l'ungherese campionessa europea in carica dei 100 e 200 metri 4X200 stile libero (ovvero due delle sei specialità in cui agli ultimi campionati continentali di due anni fa aveva vinto l'oro) ovvero oltre 100 e appunto la 4X200 (100 e 200 stile libero) più le altre due staffette. Ma stavolta non s'accontenterà di sei titoli: la nuotatrice tedesca - che è seguita ormai costantemente da uno staff personale stile

1944: scarpe strette eppur bisogna andare

Conosco ma per un tempo di concentrazione. Ci sono atleti nel viaggio nella memoria della gente di sport che il destino ha messo fuori squadra impedendogli di diventare qualcuno o qualcosa. Per un'inezia, uno stamuto finito in influenza. A torto con gli anni si arrovina a sfogliare la storia di un marinaio del secondo dopoguerra con una chlamidia in nazionale ma nessuna maglia azzurra sulle spalle del record: «solo» 29 mesi di prigione in Germania e la pazzia idea di mettersi a correre se la fortuna lo avvisi. risparmiato Nicola Torresi class. 1918 è un signore silenzioso come il ruminante dell'acacia sulla legna che spaccava nel paesino di Rungione, provincia di Viterbo. Aveva 24 anni e fece fagotto quando entrò in guerra.

Luca Masotto guarda sulla linea di confine, procceso ma non ucciso. Ha perso tutti amici ma è riuscito a dimenticarli. Non loro ma il dolore. Tornato a casa dopo qualche mese, mi avvenne l'ispirazione. Dovevo sperare, se dopo tutto quel tempo il mio fisico era ancora integro? E inizio la sua avventura. Rongione Roma con intorno in pullman tre volte alla settimana. Un per ora solo obbligo perché lunedì 12 chilometri rotti una maratona su misura alla quale non era possibile resistere. Alle cinque del mattino con la gente incredula che guarda con il pazzo di Nicola passare per la via Cassia inseguito da ragazzi che desiderano il primo allungo, qualche volta appoggiarsi sulla pancia militare, togliersi il sacolino se non addirittura le scarpe, frottole stette. erano quel giorno d'estate del '50. Gare internazionali. Giro del Lazio. In testa fino ai 35 chilometri poi vicino alle Ter

me di Caracalla il sangue iniziò a sporcare e ingere di dolore i piedi. Staccò a bel punto un gruppo di russi ma al quale feci voltare gli spaghi che avevo mangiato. Poi ancora una volta 11. Ma Tomasi gonfio di gioia per la scorta. Palatino Roma era uno e uno con Martini e Martini quest'ultimo olimpionico a Helsinki più gioiure e più rapido anche a nonno. Le pagine delle cronache. Le loro avevano spazio solo per loro. Un ragazzo in nazionale solo Tomasi non arrivò fermato qui in cima a sceso subito per colpa dell'influenza di Maledetta. Prima le scarpe più colorate e febbre.

È così non si sa che tenersi stretti negli armadi della memoria i momenti troppo personali - ore 37 minuti e qualche centesimo. Ci assomigliavo ma al codice della sua prigione. Quella però i dimenticata correndo. E diventando l'uno solo in paese, come Nicolò il mar

net a quello che da ormai 35 anni sborna pizze alla trattoria «da Enrico» il nome di suo figlio che preferisce il pallone al podismo. Il padre lo capisce e se ne fa una ragione. «Oggi la bene alla salute restare senza dolore e faticare troppo. Con questo smog». Già allora Nicola sentiva l'aria strana. Evitava le strade affollate di macchine. Negli anni 50 quando boom era anche un tubo di scappamento. O gas di scarico proprio come la mattonata per lui quella parola ha un solo padrone. Abbecchi o vero Abebe Bikila nome troppo strano per non essere storpiato. Quello lì aveva i piedi buoni di fuoco era intelligente. Ma non fu sorpreso dalla sua corsa a lizza. In Africa ne vide tanti. L'avventura di Nicola finì per un ginocchio bloccato sulla salita di Capranica a prima dei monti del Ci. uno Anno il traguardo lo stesso ma di sforzi non cammina più come prima. Claudia Nicola eppure la sua parte. L'aveva fatta quella di azzurro mancato.

CALCIO & SUPERSTIZIONE

La nuova arma della Juve Dalle maglie bianconere scompare il numero 17

TORINO. Quattro-quattro-due o quattro-tre-tre? Gioco a zona o gioco a uomo. Mentre ripartono le solite dispute pre campionato la Juventus ha trovato forse fuori dagli schemi classici un arma in più per difendere con successo lo scudetto. Altro che moduli e tattiche, la Signora punta decisamente sulla scaramanzia e così quella di Lippi sarà l'unica squadra di serie A senza il numero 17 nella «rosas». Guardare per credere. Scorrendo la lista dei nomi si passa direttamente dal numero 16 Fusi al numero 18 Jugovic. E in mezzo il vuoto pneumatico. Tutte le altre hanno accettato di sfilare i numeri anche se poi a ben guardare eccetto qualche caso il famoso numero portastigla è finito fatalmente sulle spalle deboli come nella famosa «offesa» che non si può rifiutare. Nel Milan il 17 è il povero Gabriele Allegari portiere nella Lazio il

giovane Gottardi proveniente dalla Svizzera nel Venezia l'innocente Margherita nel Bari il celeberrimo Cui nel Torino tale Marcolini da non confondersi con Marcolini il quale con tutto quello che ha patito negli ultimi tempi certamente si sarebbe rifiutato. A Napoli nel fu già fuggi di marcia e stato infine rifilato a Genoa uno Scariotto che ha obbedito senza fiatare. C'è uno anche che le eccezioni però portano il 17. Fusi (Lazio) il napoletano dioc. Canavino (Parma) Bigica (Fiorentina) Scuderi (Samp) Capelli (Roma) e la Juve. A dir il vero in un primo tempo il numero non fu toccato a Fusi in l'accesso di Alessandro Orlando alla Fiorentina ha ripreso i giochi il vecchio difensore di Lecce fu chiesto subito la maglia 17 ripartendo ed è stato accantonato all'istante in che la Juve non chiedeva di meglio.

SERIE B. Domenica al via il campionato cadetto che si concluderà il 9 giugno. Viaggio tra le favorite

È il torneo più duro A giugno i verdetti

ROMA. Se il torneo di serie A è definito (con un po' di superficialità) il campionato più bello del mondo possiamo affermare che quello di B è senz'altro il più difficile. Venti squadre, 38 giornate, un mese di fatiche in più rispetto ai colleghi della massima serie. È spesso proprio in quel mese (a cavallo tra maggio e giugno) che si decidono le sorti delle promozioni e delle retrocessioni. Si parte domenica prossima e si terminerà il 9 giugno. Queste le date delle 4 soste: 19 novembre (amichevole dell'Under 21 di B), 31 dicembre (festività di fine anno), 11 febbraio (nuova amichevole della Under) e 16 marzo (finale dell'Anglo-italiano). Capito pronostici: Genoa e Reggiana sembrano avere qualcosa in più, ma va considerato che formazioni come Perugia e Verona già molto competitive lo scorso anno, in estate hanno investito molto bene sul mercato. Foggia e Brescia vorranno certamente ritornare in A, ne hanno le possibilità anche se non si vede all'orizzonte una formazione che possa dominare il campionato dall'inizio alla fine. Poi non vanno sottovalutate le neopromosse che spesso riescono a fare un campionato di tutto rispetto (la Salernitana lo scorso anno). Il primo esame della Coppa Italia di domenica ha messo in evidenza Lucchese, Bologna, Chievo e Palermo mentre non hanno convinto Ancona, Verona, Reggiana, Salernitana, Cesena e Andria. Ma il campionato, si sa, è tutta un'altra cosa. Sarà il campionato delle giovani promesse o come l'anno scorso, si affermeranno le vecchie glorie come Carnevale o De Vitis? Tatticamente la regola dei tre punti sembra aver «sbloccato» le mentalità dei tecnici. Più vittorie, meno pareggi e tanti gol. È auspicabile che la tendenza venga confermata, anche se sono ben sette i tecnici all'esordio in B e in totale 13 quelli che hanno cambiato panchina. Ecco una panoramica sulle quattro favorite (Genoa, Reggiana, Foggia e Bologna), senza dimenticare le outsiders.



Giovanni Galeone a sinistra l'attaccante Skuhravy. Ap

Galeone consiglia: «Il segreto? Attaccare»

MASSIMO FILIPPONI

Non allenerà quest'anno, almeno non dall'inizio. Giovanni Galeone un passato da «eroe» a Pescara pensava proprio di essersela meritata una panchina nella massima serie nella passata stagione portò alla promozione l'Udinese. A 54 anni Galeone si ritrova spettatore (interessato) delle vicende della serie B. Innanzitutto. Quali differenze prevede tra il campionato appena passato e quello che inizia domenica prossima? L'anno scorso appena entrato ho avuto la sensazione che fosse un campionato abbastanza mediocre. Poi sul finale è stato nobilitato da 3 o 4 squadre e da alcuni tecnici di Chievo di Malesani, il Vicenza quest'anno ripartono con grandi ambizioni: Perotti a Verona e Marchioro a Venezia. Perotti ad Ancona ha fatto il massimo, è stato mandato via con la squadra quarta in classifica. Con la confusione che c'era in società, ha fatto un campionato formidabile. Marchioro ha fatto a Genoa ma mi sembra che non sia un allenatore da mettere in discussione. Metto il Venezia tra le prime quattro anche se il «pericolo Zamparini» esiste anche per Marchioro. Le sorprese? Il Verona potrebbe essere una, anche perché Perotti è un «positivo», trae il massimo dai giocatori che ha a disposizione. Poi il Foggia. Non credo al Brescia? Sarà difficile. Ha una grande carta che è l'allenatore Lucchese nonostante una retrocessione, a Brescia gode di una grandissima stima. L'ambiente però si è molto deteriorato rispetto non sarà facile. Si sente di escludere il Bologna tra le pretendenti all'A? Per un discorso di tradizione considero il Bologna una squadra destinata nella massima categoria. È giusto che torni nella massima serie. Ma penso che impiegherà più di una stagione. Non credo al doppio salto del Bologna. Sarei felice se accadesse ma sarebbe un'impresa. In che modo la penalizzazione influirà sulla stagione della Salernitana? La Salernitana parte con un grave handicap più psicologico che reale. Eppoi non va dimenticato che l'anno scorso senza Fiesi in difesa non hanno fatto un gran che. Ci sono troppe incognite il nuovo allenatore se si ripete Esposito. Quali squadre dovranno soffrire per salvarsi? Pistoiese e Avellino senz'altro. La Reggina è una squadra molto solida che ha il carattere, la mentalità e l'allenatore giusto. Le «stelle» del torneo? Se sta bene fisicamente Carnevale può portare il Pescara in alto. È di un'altra categoria con la serie B non centra niente. Se avesse allenato in B quale calciatore avrebbe voluto con sé? Un ragazzo che avevo l'anno scorso a Udine e che però non ho quasi mai fatto giocare. Banchelli. Adesso a Firenze sta facendo bene. Il Bologna il Verona il Venezia e la stessa Reggiana con Banchelli avrebbero molte più opportunità di essere promosse. Comunque non vede una formazione che possa dominare il torneo come fecero l'anno scorso Piacenza e Udinese? Per valore di collettivo per affidabilità per parco giocatori non ce n'è un'altra. Al Genoa manca qualcosa in difesa per essere perfetta. L'allenatore migliore? Rossi senza dubbio.

Le grandi abitano anche qui

GENOA

Indifferenza e pessimismo: occorrono subito risultati, perché l'avventura del Genoa in B sta partendo nel clima sbagliato malgrado l'arrivo di Gigi Radice. Gli abbonamenti vanno a rilento (appena 3500 tessere a meno di una settimana dal via, l'anno scorso erano 10 mila), il direttore generale Sogliano, assunto per rivoluzionare l'assetto della squadra si è trovato di fronte ostacoli insormontabili (contratti plurennali dei giocatori della vecchia guardia, a nessuno la chiesta di mercato per cui ha cambiato poco. Sono arrivati il portiere Pastine, il jolly Magoni la grande speranza Montella (altare cantante dell'Empoli pagato 2 miliardi più Castorina) e alcuni giovani (erano in prestito) come Cavallo e Comodo. Nonostante 8 partenze, sono sempre troppi (25) i giocatori di una rosa da sfruttare. Tornato in Giappone il discusso Miura due sono gli stranieri restati a Genova: il vecchio Van't Schip e il «tattopappo» colosso Skuhravy. Assieme ai veterani Bortolazzi, Torrente, Onorati, Ruotolo e al giovane Galante toccherà a loro riportare il Genoa in serie A. Insomma stessa (o quasi) squadra anche in B e (per ora) scarso interesse. Il presidente Spinelli è sempre più che mai nel mirino della contestazione. Il tifoso rosoblu da tre anni sta martellando l'imprenditore portuale di origine calabrese per convincerlo a passare la mano. Non c'è dubbio che il Genoa si presenti ai nastri di partenza tra le favorite ma è altrettanto vero che la squadra parte con un fardello pesante di problemi d'ogni tipo.

[Francesco Zucchini]

REGGIANA

L'obiettivo dichiarato è l'immediato ritorno in serie A qualsiasi sia il risultato per la Reggiana sarebbe una delusione se non proprio un fallimento. Carlo Ancelotti ex collaboratore di Sacchi in Nazionale e fautore del 4-4-2 lo sa bene e per mettersi al riparo da brutte sorprese ha già fatto sapere ai dirigenti granata che nell'organico messi a disposizione mancano almeno due pedine: un centrocampista centrale e un laterale destro in difesa. Per il ruolo di terzino dopo la cessione di pochi giorni fa di Cherubini alla Roma Ancelotti è pronto a scommettere sul giovane Paolo Mozzini, ma il «figlio d'arte» alle prese con il servizio militare almeno per tutto settembre sarà a disposizione della Reggiana solamente ad intermittenza. Se due arrivi sono troppi Ancelotti ha però già fatto intendere che la sua preferenza va allora al centrocampista il factotum granata, Franco Dal Cin per adesso prende tempo ha quasi esaurito il deficit (10 miliardi incassati dalle cessioni di Esposito Oliseh e Cherubini) ma vuole tenere sott'occhio il bilancio. In attacco la Reggiana sembra avere le maggiori certezze. Paci ed il russo Stimutenkov finora non hanno quasi mai potuto giocare per acciacchi fisici, ma in passato hanno dimostrato di avere una grande confidenza con il gol, senza contare che pure Strada la scorsa stagione a Salernitana è andato diverse volte a bersaglio. E in panchina c'è il giovane Pietranera. 16 reti l'anno scorso in C1 a Crevalcore.

[Armando Cocconcelli]

BRESCIA

Nonostante la brutta partenza in Coppa Italia (sconfitta dal Forlì squadra di C2) rimane una delle principali favorite. Per due ragioni fondamentali. Innanzitutto l'intera rosa è rimasta quella dell'anno scorso (anzi degli ultimi tre anni) un gioco a zona ormai mandato a memoria da tutti i componenti della rosa. Il nuovo allenatore è uno che di zona se ne intende lo scorso anno a Salerno ha sfiorato la promozione con una squadra composta da giocatori di grande esperienza. In B. Quest'anno ha la possibilità di allenare ragazzi che scendono dalla «A». Rossi predica il 4-3-3 lo stesso di Zeman e, come il suo «padre» boemo punta molto su corsa pressing e fuorigioco. Le cessioni di Padalino e Cami non hanno rivoluzionato la difesa a centrocampo. Scaccia prenderà il posto di regista che fu di Di Biagio. In attacco il Foggia può disporre di un potenziale invidiabile. Brescia in Mandelli, Kolyanov. Come se non bastasse dall'Ancona è arriva To Baglieri una punta che nelle Marche ha disputato un buon campionato. Le incognite sono le gite alla condizione fisica e alla preparazione atletica. In un campionato di B composto da 38 partite è impossibile produrre calcio a ritmo elevato per tutto l'arco del torneo. Nell'ultimo mese è probabile un calo di rendimento come successo alla Salernitana del resto. Ma il Foggia potrebbe aver già chiarito il discorso promozione con qualche giornata d'anticipo.

[Massimo Filipponi]

PERUGIA

Allineato e coperto. Dopo aver dominato il campionato di serie C - giocando bene divertendo tenendo insomma fede al biasone che fu - il Bologna aveva un danarato bisogno di reinventarsi squadra cadetta. Il precampionato ha detto che questa mutazione è in corso. Complice l'accoppiata Torrisi e De Marchi (ex granata) il primo ex juventino il secondo in mezzo alla difesa complice un centrocampo che con Bosti e Bergamo costruisce molto e bene - di che soprattutto - complice soprattutto un attacco che per ora non ha fatto rimpiangere l'accontentato Ceccoli. A Ceccoli ha detto non Renzo Ulivieri confidando in un reparto avanzato irrobustito di mezza punta. Doni Scapolo, Mirello Bresciani. Un poker di artisti del frastuono di cesellatori dell'ultimo passaggio, che nella fase amichevole hanno però sempre dimenticato di apporre la firma del gol sulle loro opere d'arte. Bologna anemico, dunque. Basterà aspettare che Bresciani disimballi i muscoli? O sarà necessario un n. tocco che viene previsto e smentito a giorni alteri? Certo questo è un Bologna che - in mani meno accorte ed esperte - avrebbe persino potuto rischiare qualcosa. Viste le doti del tecnico invece potrebbe persino uscire alla distanza. Sempre se in retrovia continueranno a fare il loro dovere (occhio a Tarozzi gioiellino di fascia destinato alla categoria superiore) se il centrocampo guarda da una certa «sindrome del ragioniere» se - magari - il rinforzo tanto invocato arriverà per davvero. Perso Agostini, snobbato Scarafini, l'ultima fiamma (una fiamma di ritorno) è l'udinese Marino.

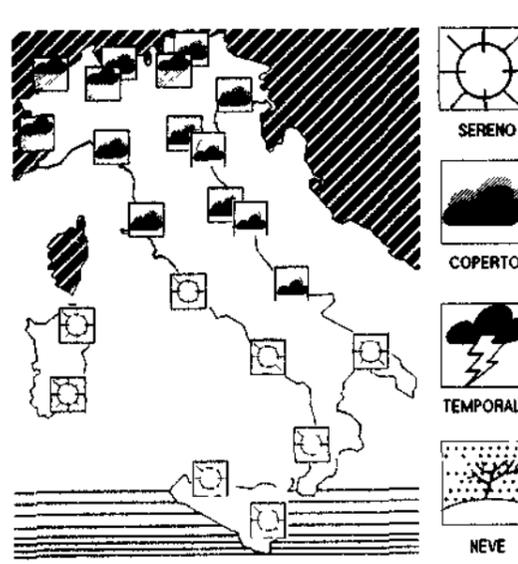
[Luca Bottura]

VERONA

Retrocessa l'anno scorso quasi senza lottare il Brescia punta quest'anno al pronto ritorno in A. È stato chiamato Lucchese e sono tornati anche Luzardi e Saurini. Dalla Lucchese sono arrivati Di Sarno (portiere) e Costi (terzino marcatore) mentre a centrocampo il giovane Baroni si è messo già in luce. Tra le altre squadre accreditate di un livello tecnico superiore alla media c'è il Verona. La società scaligera ha puntato sul sicuro Perotti, pugili ritocchi ad una rosa che l'anno scorso ebbe anche l'onore del primo posto, più gli innesti di De Vitis, Zanini e Barone. Legittime ambizioni anche per il Perugia. Novellino è un esordiente ma ha dimostrato in C di saper fare e poi gli uomini messi a disposizione dal presidente Gaucci sono di prim'ordine. Baldieri, Nottarini e Negri (al terzo posto tra i cannonieri dello scorso anno). La Salernitana merita un discorso a parte. Senza la penalizzazione di 4 punti sarebbe stata una delle favorite ma l'handicap potrebbe avere risvolti psicologici delicati. Non va considerato che non c'è più Delio Rossi in panchina (amantissimo della tifoseria). Ma i ragazzi affidati a Colomba giocano insieme da diversi anni (mancano solo Strada e Fiesi). I tifosi del Cesena aspettano da diversi anni ritorno nella massima serie. Quest'anno in panchina siederà Tardelli reduce dalla secca retrocessione a Como. Gli acquisti possono essere quelli giusti per il gran balzo. Codispoti, Brunotto, Favi e Bazzani. Attenzione al Venezia. Se durerà l'armistizio tra il presidente Zamparini e Pippo Marchioro i neroverdi hanno le carte in regola per un campionato di alta classifica.

[Luca Bottura]

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: sul Mediterraneo centro-occidentale persiste una circolazione depressionaria che determina diffuse condizioni di instabilità sull'Italia in particolare al centro nord. Le regioni meridionali sono interessate da un flusso di correnti di origine afro-mediterranea. TEMPO PREVISTO: sulla Toscana e sulle Marche cielo irregolarmente nuvoloso o nuvoloso con precipitazioni sparse per lo più temporalesche più probabili al settentrione. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con nuvolosità più intensa sulla Sicilia e sulla Calabria associate a locali piogge. Durante le ore pomeridiane temporali addensamenti cumuliformi sulle zone montuose ed interne con la possibilità di rovesci o temporali. Dalla serata tendenza a graduale miglioramento sulle regioni centro-settentrionali ad iniziare da ovest. TEMPERATURA pressoché stazionaria al più in lieve diminuzione. VENTI ovunque deboli provenienti dai quadranti orientali con locali rinforzi da sud est sulla Sicilia e sul canale di Sardegna. MARI tutti poco mossi.

Table with two columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists cities and their corresponding temperatures.

Advertisement for l'Unità newspaper, including subscription rates and contact information.

17/VICENZA. La linea salvezza: entusiasmo e tre stranieri «mirati». La città ci crede

Umili e giovani per non affondare

Il Vicenza torna in A dopo 16 anni. Il pubblico frema: in vista il record degli abbonamenti. La squadra si è rinforzata: tre stranieri nazionali (lo svedese Bjorklund e gli uruguayi Otero e Mendez). Molti giovani. Basterà per salvarsi?

STEFANO SOLERINI

Sedici anni dopo un'altra storia. Un altro calcio. Un'altra Italia. Il Vicenza che retrocedette in B dopo un rocambolesco campionato 1978-79 era il Vicenza di Paolo Rossi e di Filippo di Gialli Fabbri in panchina e di Giusy Fanna presidente. Non c'erano i giocatori stranieri. Non c'erano gli sponsor. Non c'erano gli arbitri vestiti in verde. Non c'era la Fininvest che regna su scudipona e assonnata la Rai. L'Italia era in pieno riflusso. Lo Stato era in guerra con le Brigate Rosse. La Prima Repubblica si difendeva. Craxi era il re del ventennio. Oggi beh oggi tutto quello che c'era non c'è più. E quello che non c'era c'è.

Le a soffrire, non ci sarà da divertirsi. Però il pre-campionato ha detto che questo Vicenza non è proprio da buttare perché in sei amichevoli contro squadre di serie A il Vicenza ha messo sotto tre avversari (Fiorentina, Udinese e Bari) e perché, in corso di opera, sono arrivati tre stranieri di buon livello (lo svedese Bjorklund e gli uruguayi Otero e Mendez, tutti nazionali). Un giovane poi il Vicenza ha fatto contro il Barcellona che non è più la squadra di due anni fa, però su via è sempre una grande del calcio mondiale.

Epperò proprio da quel test il Vicenza deve trarre giuste riflessioni. Esser belli è importante, vincere o far risultato ancor di più. La squadra di Guidolin ha rimediato la bastonatura (2-1) che le ha fatto perdere partita e trofeo («Memorial Cecchi Gori») in pieno recupero. Corte volte si deve far lega, soprattutto quando in ballo c'è la sopravvivenza. Il Vicenza è una squadra fresca ma un po' ingenua. Ci sono molti debuttanti diversi giovani, tre stranieri al primo anno («italiano»). Gli unici ad aver già giocato in serie A sono Amerini, Gasparini, Lombardini, Maini, Murgia e Sartor. Lo stesso Guidolin ha una score di ap-

pena dieci partite su una panchina di serie A. Manca l'esperienza e questo significa allora che bisogna crescere in fretta senza perdere tempo prezioso.

Ma c'è dell'altro. Guidolin, integerrimo seguace di Sacchi e quindi «zonarolo», «fuorigiochista» e «amico del pressing», sta cercando di sperimentare qualcosa di nuovo. Il Vicenza dello scorso anno giocava con il 4-4-2. Ora Guidolin sta provando il 5-3-2. Eccolo. Mondini in porta (25 anni, un debuttante). Mendez a destra e D'Inazio (o Pistone, ex-Crevalcore) a sinistra. Bjorklund, Lopez e Sartor al centro. Problemone senza lo svedese, il Vicenza balla assai sul pallone alti. Anche qui, ci sarà da lavorare.

Di Carlo (che per restare a Vicenza e debuttare finalmente a 31 anni suonati in serie A ha firmato il contratto in bianco). Amerini, Maini e Lombardini saranno l'anima del centrocampo. Il reparto tranne Di Carlo è composto da giovanissimi. Il dato interessante per muscoli e fiato un po' meno per l'esperienza. In attacco, maglie già assegnate, le indossano Murgia, esplosivo lo scorso anno in B (19 gol) e Otero, tre gol in Coppa America e già due reti nelle prime gare italiane.

Un Vicenza da sette miliardi di passivo, un Vicenza che punta alla salvezza. Un Vicenza che l'entusiasmo potrebbe portare più lontano del quattromilioni posto, ma che dopo sedici anni potrebbe accontentarsi Serie A, basta la parola. Un consiglio «mine». Per chi non si accontenta solo di calcio, occhio a Joachim Bjorklund. Legge moltissimo il suo attore preferito è Robert De Niro. Il suo secondo sport è la pallamano e ascolta la musica dei Pink Floyd. Un bel tipo, no?



L'allenatore Francesco Guidolin

Un'estate di esami importanti, domani c'è lo Zaire

Il Vicenza ha finora disputato dieci gare amichevoli. Tranne il match di esordio, contro l'Enego (1-0) si è trattato di test impegnativi. Ecco l'elenco: Perugia-Vicenza 1-1, Vicenza-Bari 4-1, Vicenza-Crosia 2-3, Vicenza-Cagliari 1-1 (5-6 ai rigori), Vicenza-Sampdoria 0-1, Vicenza-Piacenza 1-1, Vicenza-Udinese 1-0, Vicenza-Fiorentina 1-0, Vicenza-Barcellona 1-2. Domani sera, al «Monte», ultimo test prima del campionato: la squadra di Guidolin affronterà lo Zaire. Poi, domenica, nella prima giornata del

torneo di serie A i biancorossi affronteranno al «Monte» l'Inter. Sarà la partita del gran ritorno nel massimo campionato del veneto, che saluterà le serie A al termine della stagione 1978-79. Il Vicenza ha il record tra le squadre provinciali di venti tornei consecutivi in serie A (dal 1955-56 al 1974-75). L'esordio in serie A avvenne nel torneo 1942-43. Con Bjorklund, Otero e Mendez è salito a 20 il numero degli stranieri nella storia del Vicenza. L'ultimo, nel 1974-75, era stato il brasiliano Sormani.

Brasile: maxi-rissa tra tifosi. Cento i feriti

Centinaia di persone sono rimaste ferite in una maxi rissa allo stadio di San Paolo. I tifosi coinvolti sono quelli che avevano assistito alla finale del campionato giovanile San Paolo-Palmeiras. I sostenitori del San Paolo infuocati per aver perso il titolo per 1-0 hanno scavalcato le recinzioni attaccando i tifosi avversari.

Calcio giovanile. Al Ghana la coppa del Mondo

Il Ghana ha conquistato per la seconda volta il campionato del mondo giovanile di calcio, riservato agli under 17. Imponendosi in finale sul Brasile per 3-2 (primo tempo 2-0). La squadra africana vinse anche in Italia nel 1991.

Calcio, Atalanta Alexander prestato al Bangù

L'Atalanta ha reso noto di aver trasferito a titolo di prestito il calciatore brasiliano Alexandre Simão da Silva al Bangù. L'Atalanta che ha in organico anche l'uruguayano Montero potrà tessere un altro calciatore extracomunitario.

Mondiali di vela. Argento per i fratelli Ivaldi

Ancora un successo della vela italiana. Matteo e Michele Ivaldi di Ravenna del circolo Albaria di Palermo hanno conquistato la medaglia d'argento nel campionato del mondo della classe 470 domenica in Canada.

Totip. Ai vincitori col 12, 27 milioni

Quote Totip ai vincitori col 10 137.000 lire a quelli col 11 1.499.000 lire a quelli col 12 27.550.000 lire. Nessun vincitore a Jackpot. La prossima settimana i vincitori con il 14 al Totip si divideranno presumibilmente un miliardo e mezzo.

Parola di Guidolin «Non cerco rivincite ma seguirò l'istinto»

Arriva in bicicletta mezz'ora di chiaccherata e riparte in bicicletta. Passione per le due ruote? «Sì. In bici pedali guardi e pensi». E magari si sta anche volti che è un bel modo per stare con se stessi? «Già. Sono un uomo che ama solitudine, silenzio e riservatezza». Ma Francesco Guidolin da Castelfranco Veneto, 40 anni il prossimo 3 ottobre è anche uno che dice «metterò di allenare a 45 anni perché questo mestiere ti succhia la vita e io non ce lo voglio rovinare con il pallone». Guidolin è uno che ama le buone letture e il buon cinema. «Lezioni di piano e il Dracula di Coppola sono gli ultimi capolavori che ricordo» ma che si lamenta per aver poco tempo da dedicare alle sue passioni. Francesco Guidolin è uno che torna in serie A e ci riprova dopo una brutta esperienza a Bergamo «mi cacciarono dopo dieci giornate e mi ritrovai con una serie di chiacchiere che non mentivano». Francesco Guidolin è uno che è stato un buon calciatore vent'anni fa ma si è buttato via «ora che faccio l'allenatore voglio ritrovare il tempo perduto». Francesco Guidolin è uno che negli ultimi tre anni ha portato in serie B il Ravenna e in serie A il Vicenza.

Per me è importante diventare un bravo allenatore. Ma credo di non esserlo ancora. Le faccio un altro esempio: diffido di quei registi che vincono l'Oscar. Per me ci sono tanti registi superiori a quelli che vengono celebrati con statuette e prime pagine. Allora niente Oscar per Guidolin? Ma no, che io devo ancora fare parecchia strada. Epperò le aggiungo un'attenzione non è la serie A che fa bravi gli allenatori. Nel calcio è come per i registi, nelle serie inferiori è pieno di bravissimi tecnici che meriterebbero miglior fortuna.

Dove vuol portare questo Vicenza? Facile, bisogna salvarla. La società mi ha chiesto di lottare per questo obiettivo.

Basterebbe entusiasmo e molti giocatori per restare in serie A? Guardi, basterebbe le motivazioni. L'anno prossimo succedi lo scudi detto. Secondo me la cosa più importante è la mentalità. Bisogna capire che la serie A è una brutta bestia e che il calcio oggi non è più monocorde. Da quando feci il salto dal settore giovanile alla prima squadra e le parlo del 1988 allenavo il Giorgione, sostengo che la forza di una squadra è quella di saper cambiare pelle. C'è il momento di la difesa c'è quello dell'attacco. Anzi le aggiungo: bisogna prima imparare a difendersi e poi ad attaccare. Però è un modo di dire per dire (ridersi e parlarci) si deve partire da un continuo processo non addirittura in attacco pressando gli avversari.

Soddisfatto del nuovo Vicenza? Ci sono giovani interessanti e stranieri di qualità. Sì, è un bel Vicenza.

Ha paura di questo ritorno in A? No, sono pronto a tutto.

Per lei è una rivincita? No. Se mi chiedessero di firmare un contratto in cui ogni tre anni vengo due e impio ritardare un anno, non farei subito il contratto.

Ma non ha fatto proclami? Le mie idee le ho già lavorate. Lavoro a tutto



MILANO

Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844
Fax 02/67.04.522 Telex 335257



ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DELL'UNITÀ

Con l'agenzia di viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte, archeologia, i Paesi, le genti, la memoria e i grandi musei.

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

Partenza da Roma il 3 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti) in mezza pensione alberghi di prima e seconda categoria superiore. Quota di partecipazione in camera doppia lire 1.920.000. Itinerario: Italia/Lisbona (Sintra-Obidos) - Caldas da Rainha Coimbra (Nazare Alcobaca Batalha) Braga (Guimarães Barcelos) Oporto Lisbona/Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DEL SUD E NELLA THAILANDIA DEL NORD

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 17 giorni (14 notti) la pensione completa e 3 giorni in mezza pensione alberghi a 4 e 5 stelle e i migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.480.000. supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki) Kunming Dali Lijiang Dali Kunming Bangkok Chiang Mai Chang Rai (Triangolo d'Oro) Chiang Mai Bangkok/Helsinki/Italia.

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 13 giorni (10 notti). La prima colazione 5 giorni in mezza pensione e 2 in pensione completa alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg-Pretona Riserva Bongani (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Johannesburg/Italia.

BIG TOUR IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

Partenza da Roma il 22 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti) in mezza pensione alberghi di prima e seconda categoria superiore. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.780.000. supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos) Mari) Da Es Zor (Halabiyeh) Aleppo (San Simeone Ain Dara) (Ebla Ugarit) Latakia (Hafte Apamea) Hama (Karak) da Cavalieri Masaf Safita) Damasco/Bosra/Damasco/Italia.

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

In collaborazione con KLM. Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti) in mezza pensione alberghi di prima e seconda categoria superiore. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.980.000. Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) Pachacamac Paracas Nasca Arequipa (Julaca) Puno Cusco Yuca (Machu Picchu) Cusco Lima/Amsterdam/Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT

Partenza da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) in mezza pensione e alberghi a 4 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.650.000. supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia/Delhi (Agra) Jaipur Udaipur (Chitorgarh) (Ranakpur) Monte Abu Ahmedabad Bavnagar (Palitana) Bombay (Elephanta)/Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BRMANIA E BANGKOK

Partenza da Milano il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) 5 giorni in mezza pensione e 6 in pensione completa la prima colazione a Kuala Lumpur alberghi di prima categoria e migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.300.000. visto consolare lire 55.000. supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho-Cu Chi) Danang Hue (Guangtri) Vinh Hanoi Kuala Lumpur/Italia.

UNA SETTIMANA IN INDIA

Partenza da Roma il 4 marzo 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (6 notti) in mezza pensione alberghi a 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 2.100.000. visto consolare lire 45.000. supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Delhi Agra (Vrindavan) Jaipur Jodhpur/Delhi/Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BRMANIA E BANGKOK

Partenza da Milano il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) 5 giorni in mezza pensione e 6 in pensione completa la prima colazione a Kuala Lumpur alberghi di prima categoria e migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.300.000. visto consolare lire 55.000. supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho-Cu Chi) Danang Hue (Guangtri) Vinh Hanoi Kuala Lumpur/Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 9 giorni (7 notti) la prima colazione e 3 giorni in mezza pensione alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 2.250.000. supplemento partenza da Milano e da Bologna lire 150.000.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BRMANIA E BANGKOK

Partenza da Milano il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) 5 giorni in mezza pensione e 6 in pensione completa la prima colazione a Kuala Lumpur alberghi di prima categoria e migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.300.000. visto consolare lire 55.000. supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho-Cu Chi) Danang Hue (Guangtri) Vinh Hanoi Kuala Lumpur/Italia.

La quota di partecipazione comprende il volo internazionale o intercontinentale, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza delle guide locali e l'accompagnatore dell'Italia.

In alcuni paesi sono previsti incontri con la stampa, con personalità della cultura e della politica. Le date degli incontri saranno comunicate durante il corso del viaggio.

